ANNO XLI — TORINO, *Sabato 15 Giugno 1907* — NUM. 164

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ritorno all'Amministrazione del Giornale lire cinque trimestre.
Sono inoltre poste gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 10 50
Regno qualunque destinazione | 32 50 | 16 75 | 8 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Premiata con diploma

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea: 1ª pagina e corpo 7: Richiami (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunci commerciali 40 — Partiti avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccole Cronache in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein & Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La fretta di finire!

La Camera prenderà le vacanze il 29 o il 30 giugno.

L'Estrema e le spese militari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 21.

Tutte le risorse del presidente del Consiglio per affrettare la discussione delle leggi all'ordine del giorno hanno trovato un ostacolo nella tenacia degli oratori sul disegno di legge per la Sardegna e sulla riforma giudiziaria. A far approvare sollecitamente la legge per la Sardegna non ha nemmeno giovato la fissazione della discussione alle 9, quando, cioè, la massima parte dei deputati è ben lontana dall'aula legislativa. I pochi deputati sardi, a quanto pare mattinieri, hanno discusso largamente, cosicchè due sedute antimeridiane non sono bastate, nonostante per esaurire la discussione generale. In un'assemblea composta in gran parte di avvocati è ben naturale che vada per le lunghe la discussione di una legge giudiziaria. Gli avvocati hanno la parola facile, sono o si credono competenti e non possono sottrarsi alle raccomandazioni degli interessati, che in questo caso sono i giudici della causa affidate al loro patrocinio. Da ciò la torrenziale pioggia di emendamenti, svolti tutti largamente, quantunque ognuno dei proponenti non si facesse la menoma illusione sulla sorte di essi. La proposta fatta questa sera in fine di seduta dal presidente del Consiglio di tenere domani mattina una seduta pubblica, a cominciare dalle 9, per la continuazione della discussione della riforma giudiziaria, ha avuto per movente la speranza che i deputati avvocati non siano molti ad intervenire! Vedremo se questo espediente riuscirà a far sacrificare tanti emendamenti ancora da svolgere. Il presidente del Consiglio ha fretta perchè, come vi dissi ieri l'altro, si è proposto di arrivare alle vacanze entro questo mese e precisamente la sera di sabato 29, o al più tardi di domenica 30. Abbiamo dunque soltanto due settimane di tempo, durante le quali, oltre la legge in discussione e quelle minori, dovranno essere discusse: la legge per Roma, le spese militari straordinarie e la legge per le spese portuali.

Raggiunto l'accordo Giolitti-Baccelli sull'*Universitas studiorum*, la legge per Roma, secondo le generali previsioni, passerà liscia e la discussione potrà essere esaurita in un paio di sedute. Non essendo nelle due riunioni dell'Estrema stata accettata l'idea dell'on. Ferri per una specie di ostruzionismo sulle spese militari, la discussione procederà regolarmente.

Avremo naturalmente parecchi discorsi e per lo meno una votazione per appello nominale, che sarà provocata dall'Estrema Sinistra; ma poichè il Governo, accettando la deliberazione unanime della Commissione militare permanente, ha ridotto le sue pretese, contentandosi per ora di sessanta milioni, invece di duecento, si può prevedere che l'Opposizione costituzionale non farà causa comune con l'Estrema Sinistra, e perciò la discussione, per quanto larga, non durerà più di tre o quattro sedute. Non sono altrettanto rosee le previsioni per la discussione della legge concernente le opere portuali. Quantunque circoli con insistenza la voce che, all'ultimo momento, l'on. Giolitti troverà modo di disarmare non pochi deputati, che si agitano per quei cosidetti porti trascurati, pare a me che questa voce sia poco fondata, mostrandosi ancora il presidente del Consiglio recisamente contrario alle domande del Comitato parlamentare di agitazione. Corre anche la voce che la discussione possa essere rinviata a novembre, ma nemmeno questa notizia la credo fondata. Anzitutto ci sono i grandi porti, che hanno urgente bisogno dei lavori progettati; poi riviare la legge a novembre vuol dire ritardare i lavori per lo meno di sei mesi e perdere la stagione più propizia ad essi. L'interesse generale esige dunque che i lavori siano iniziati al più presto possibile, e perciò che la legge sia approvata prima delle vacanze. Aggiungete che questa volta l'interesse generale coincide con l'interesse del Governo. Chi ha tempo non aspetti tempo.

Quando le vacanze si avvicinano, il caldo rende poco abitabile l'aula provvisoria, e la Camera cede all'irresistibile tendenza di approvare tutto in fretta e furia. Appunto perchè la legge per i porti ha molti avversari, preme al Governo che essa venga in discussione subito, anzichè alla ripresa dei lavori, alla fine di giugno, anzichè a dicembre, o molto più probabilmente a febbraio. Con tutto ciò si spiega perchè in questi giorni si moltiplichino le sedute antimeridiane o perchè queste comincino alle 9, anzichè alle 10.

E' stata notata l'assenza dell'on. Sacchi dalle due riunioni dell'Estrema Sinistra. Come ebbi occasione di dirvi tempo addietro, egli si era opposto vivamente a queste riunioni plenarie di tre gruppi aventi programmi tutt'altro che identici. Poichè il gruppo radicale è divenuto gruppo costituzionale, aspirante al Governo, esso non può fare riunioni con il gruppo repubblicano e con il gruppo socialista. Fondandosi su questo principio, l'on. Sacchi era riuscito a impedire la riunione plenaria negli altri gruppi. Se questa volta la riunione ha avuto luogo, si deve all'insistenza di alcuni deputati radicali, ed anche al desiderio dello stesso on. Sacchi di vedere accettata sostanzialmente dall'intera Estrema Sinistra la candidatura di lui a commissario dell'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra. Si assicura ora che l'Estrema Sinistra non terrà più riunioni plenarie, anche perchè la proposta Ferri, per l'ostruzionismo, diede ragione alla opportunità che fa ad esso l'on. Sacchi.

C

Promozioni di prefetti.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Sono state disposte le seguenti promozioni nel personale dei prefetti: Ciarlli, prefetto a Siracusa; Baldovino, prefetto ad Ascoli; Venturi, prefetto a Sondrio; Donaddio, prefetto a Padova, sono promossi dalla seconda alla prima classe. Orso, prefetto a Reggio Calabria; Colucci, prefetto ad Aquila; Derossi, prefetto a Porto Maurizio; Brizio, prefetto a Lucca, sono promossi dalla terza alla seconda categoria.

La questione dei vini francesi
alla Camera dei deputati.
Gli scandali di Terra di Lavoro — La legge per la Sardegna Continua la discussione dell'ordinamento giudiziario.

Roma, 14, ore 18.

Seduta antimeridiana.

La seduta antimeridiana presenta uno scarso interesse.

Si discute la legge per la Sardegna.

Al banco del Governo vi sono gli onorevoli Gianturco, Cocco-Ortu e Finocchiaro-Aprile. Primo oratore è l'onorevole SCANO, il quale, presenti 15 deputati, parla per oltre un'ora e mezzo. La calma è completa.

L'ambiente però si risolda col discorso dell'on. PALA, il quale muove una critica vivacissima al Governo, e specialmente all'opera personale del ministro Cocco-Ortu in Sardegna.

A un certo punto l'oratore esclama: « Sapete quanti milioni diede il Governo alla Sardegna per sanare i suoi mali? Diede diciotto milioni. Sapete come furono distribuiti? Quindici milioni alla provincia di Cagliari, tre a quella di Sassari! *(Esclamazioni, commenti)*. Io lamento inoltre che il ministro Cocco-Ortu, il quale pure è nato in Sardegna, non abbia conosciuto e presentato al Parlamento un disegno di legge, mercè di togliere l'isola dalla sua lenta e antica paralisi. Non è con questa legge, legge di un povero untorello, che può essere redenta la Sardegna, alla quale tanto che questa legge arrechi più danni che non benefizi ».

Dopo il discorso di Pala, spesso interrotto dai banchi del Governo, parlano gli onorevoli RANIERI e CELLI, e alle 13,35 si toglie la seduta.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

Assistono oltre 200 deputati. Anche le tribune sono affollate, essendovi grande aspettativa per le interrogazioni.

L'interrogazione Pescetti sul portalettere.

L'aspettativa non va delusa. Vivissimo infatti riesce annitutto lo svolgimento dell'interrogazione Pescetti al ministro delle poste, per sapere se creda corretto che le visite dei brigadieri per ispezione ai portalettere siano fatte nelle pubbliche vie, in modo da offendere la dignità dell'ufficio o quella di quegli impiegati.

BERTETTI, sottosegretario, risponde che le visite dei brigadieri per ispezione ai portalettere non possono esser fatte se non sulla pubblica via, dove i portalettere esercitano le loro funzioni.

PESCETTI replica che non crede corretto, nè giusto che tali ispezioni si facciano sulle vie, giacchè questo sistema offende la dignità dei portalettere. Deplora i metodi, che chiama inquisitori e poliziechi, che si adoperano.

BERTETTI replica dimostrando la necessità di assicurarsi dell'onestà e puntualità del servizio di distribuzione.

PESCETTI replica con grande vivacità. Dice analiticamente che il Governo gli risponde con un sistema nuovo. « Io accennai a dei fatti nella mia interrogazione; esso mi risponde di avere dei dubbi sulla verità di essi! ».

BERTETTI: « Ma io non conosco tali fatti! ».

PESCETTI: « Lei dovrebbe conoscerli, perchè il Ministero venne a suo tempo informato dai funzionari da esso dipendenti ».

BERTETTI: « Ignoro a quali funzionari alludo ».

PESCETTI: « Non dubiti, le rinfrescherò la memoria ».

BERTETTI: « Non chiedo di meglio ».

PESCETTI: « Domando se sia ammissibile che in una città come Firenze, e in chissà quante altre, i portalettere possano essere fermati dai loro brigadieri, oppure dagli ispettori, e frugati nelle tasche, spogliati delle lettere che portano, trattati insomma come fossero alle prese non con qualche superiore, ma con qualche brigante *(urli dei deputati ministeriali)*. Del sistema di ventre! Gli urli non sono delle ragioni e con essi i fatti non si distruggono ».

BERTETTI: « Le ripeto che i fatti non li conosco! ».

PESCETTI: « Gliene citerò dieci! » *(Nuovi urli)*.

PESCETTI: « Glieli citerò per iscritto, così questi signori che urlano saranno soddisfatti! ».

BERTETTI: « Ma i fatti ai quali ella allude furono avvenuti a norma del regolamento! ».

PESCETTI: « Impossibile! ».

BERTETTI: « Perchè? ».

PESCETTI: « Perchè i regolamenti non possono assolutamente tale regime ultra poliziesco, non possono suggerire verso i portalettere dei mezzi da aguzzini » *(esclamazioni, proteste)*.

PESCETTI: « Voi urlate, ma i portalettere fiorentini urlano più di voi! Essi si rivolgono e dichiareranno di ribellarsi a simili vessazioni ».

PESCETTI, proseguendo, cita il caso del portalettere Lorenzetti.

CHIESA (*interrompendo*): « Bada, che sarà Lorenzelli ».

PESCETTI: « No, sta tranquillo: si Lorenzelli non si fanno vessazioni, si rendono invece gli onori militari, anche quando sono cardinali » *(Ilarità generale)*.

PESCETTI: « Sto bene. Voglio narrare alla Camera un fatto enorme. Un brigadiere postale di Firenze consegnò ad un portalettere una lettera, incaricandolo di portarla cinque chilometri lontano. Poscia lo aspettò sulla porta dell'ufficio, e, quando lo vide tornare, gli impose di rifare il cammino per riprendere la lettera e ripertargliela! ».

Voci: « Perchè tutto ciò? ».

PESCETTI: « Perchè la lettera era falsa! ».

BERTETTI: « Non è vero! Non era falsa, era semplicemente una lettera di prova ».

L'Estrema Sinistra insorge e grida: « Queste sono canagliate! Ritorniamo ai tempi delle poste borboniche! ».

PESCETTI: « Sì, questa è roba da aguzzini! ».

BERTETTI: « Per carità, non esageriamo! ».

PESCETTI: « Sono insoddisfatto. Converto la mia interrogazione in interpellanza ».

Il Consiglio provinciale di Caserta e la posizione morale di Schanzer.

Non meno vivace riesce lo svolgimento dell'interrogazione Santamaria e Niccolini sulla necessità dello scioglimento del Consiglio provinciale di Caserta e sulla situazione creata dagli ultimi avvenimenti al ministro Schanzer.

FACTA, sottosegretario di Stato all'interno, risponde all'on. Santamaria che il Ministero non crede che, allo stato delle cose, sia necessario sciogliere il Consiglio provinciale di Caserta.

SANTAMARIA replica in mezzo alla vivissima attenzione dei banchi di Destra. L'interrogante è dapprima ascoltatissimo, ma poscia viene fatto segno alla viva ilarità e alle frequenti interruzioni dell'Estrema.

SANTAMARIA dice: « Nessuna personalità, nessun secondo fine mi sono proposto nel presentare questa interrogazione. Anzi io, come deputato, mi espongo ad un grave rischio portando la verità alla Camera su questo argomento. Non mi cure se fra pochi minuti la mia situazione come uomo politico sarà compromessa. Mi basta rimanere nella vita pubblica e privata un galantuomo ».

SANTAMARIA prosegue: « Ilegio tanto fango gittato sulla nobile provincia di Caserta, sento il dovere di insorgere contro i suoi accusatori. Mi rivolgo specialmente all'on. Turati, il quale manifestò delle opinioni pessimiste sopra la vita pubblica della Terra di Lavoro, e gli osservo che quando procedere, quanto percuotere col piede il terreno della provincia di Caserta perchè vi si manifesti una nobile attività..... ».

Voci: « Queste sono esagerazioni! ».

SANTAMARIA: « Non è vero! Certe le nostre popolazioni abbisognano ancora di molta istruzione. Ma il torto lo ebbero tutti i Governi, i quali pensarono soltanto a fabbricarsi dei deputati ministeriali, a convertire i proletti in agenti elettorali! ».

PRESIDENTE: « Invito l'oratore a concludere ».

SANTAMARIA: « Ma, presidente! ».

MARCORA (*irritato*): « Ma che presidente! Sarebbe tempo che terminasse! ».

SANTAMARIA invece si dilunga, occupandosi del processo che dovrebbe aver luogo, in seguito alle sue accuse, l'on. Morgari contro il deputato Romeo. Si augura che il Romeo possa dimostrare la sua innocenza.....

L'Estrema a questo punto insorge gridando: « Sotto un bel galantuomo! Non difendete i camorristi! ».

SANTAMARIA passa quindi ad occuparsi degli ultimi incidenti al Consiglio provinciale di Caserta. Esamina la posizione creata al ministro Schanzer dagli ultimi avvenimenti. Rende omaggio all'ingegno e alla attività di Schanzer, ma riconosce però l'inopportunità di eroiche deputato di Aversa e presidente del Consiglio provinciale di Caserta, mentre lo Schanzer, essendo sottosegretario, non conosce affatto quelle regioni.

Anche qui l'Estrema Sinistra insorge gridando: « Rivolgetevi agli elettori di Aversa ed alla maggioranza del Consiglio provinciale di Caserta, che chiamarono Schanzer a quello ufficio! ».

SANTAMARIA: « Io fui solo a sostenere a Caserta la tesi che oggi sostengo a Roma. Mi pare di aver fatto abbastanza! ».

PRESIDENTE: « Non venga a raccontarci le sue storie! Dica se è o no soddisfatto! ».

SANTAMARIA si dilunga a narrare le fecondie della provincia di Caserta. La Camera si abbandona a clamorose ilarità.

PRESIDENTE, sempre più indispettito: « Come lei vede, la Camera ne ha abbastanza. Finisca una buona volta: dica se è soddisfatto o no! ».

Finalmente l'on. SANTAMARIA conclude dichiarandosi insoddisfatto ed invocando ancora una volta lo scioglimento del Consiglio provinciale di Caserta.

Controreplica il sottosegretario agli interni, on. FACTA, e dice: « Un divorzio tra consiglieri non può giustificare lo scioglimento di un Consiglio provinciale. Del resto, il Consiglio provinciale di Caserta è unico custode della sua dignità. Perdiamo l'abitudine sistematica del pessimismo interno alla nostra vita pubblica. La provincia di Caserta ha i suoi mali come tutte le altre e come tutte le altre ha i suoi vantaggi. Vi sono anche a Caserta delle coscienze oneste, e se negli ultimi avvenimenti risulterà che vi furono colpevoli, essi saranno colpiti, perchè le coscienze oneste insorgeranno *(vive approvazioni)*.

L'interrogazione è esaurita.

Si riprende la discussione sull'

Ordinamento Giudiziario.

Sui rimanenti articoli parlano gli onorevoli FERA, GUARRACINO, LUCIANI, SPIRITO B., PANSINI, RICCIO, FERRARINI, CAMERA, ROCCO, PILACCI, STRIGARI, CIMORELLI, DE LUCA PAOLO, FALCONI NICOLA, MANNA, CHIMIRRI, STOPPATO, COLOSIMO e PIAZZI, a cui rispondono il ministro ORLANDO e il relatore FORTIS.

Si arriva così fino all'art. 33 del progetto.

Le interrogazioni
sull'introduzione dei vini francesi

La seduta sta per finire e si leggono le interrogazioni, quando il Governo chiede di rispondere subito alle otto interrogazioni presentate da sette deputati pugliesi e da uno piemontese sulla minacciata introduzione in Italia dei vini francesi alcoolizzati, mascherando in tal modo una illecita concorrenza a danno dei vini italiani. I deputati interroganti sono gli onorevoli Buccelli, Pansini, Cipriani-Marinelli, Malcangi, Jatta, De Bellis, Gualtieri e Abruzzese. Risponde in mezzo alla viva attenzione della Camera il sottosegretario di Stato Cottafavi con le seguenti dichiarazioni, che, causa l'importanza dell'argomento, vi trasmetto testualmente.

IL SOTTOSEGRETARIO ALLE FINANZE.

L'on. COTTAFAVI dice: « Sono in grado di smentire in modo assoluto che siano stati introdotti in Italia vini francesi alcoolizzati. E' vero che vennero presentati alla dogana di Ventimiglia alcune partite di vino francese, ma furono tutte sottoposte ad analisi nei laboratori della Stato, e tali partite poterono essere introdotte in Italia, essendo risultata normale la loro composizione del vino. E' vero però altresì che venne presentata alla dogana di Ventimiglia una partita di vino francese detto *teinturier*, destinata cioè alla colorazione del vino. Tale partita era destinata a negozianti di Ovada, Castagnole Lanze e Costelletto d'Orba. Questo vino venne sottoposto ad una doppia analisi, che si sta compiendo nei laboratori di Genova e nel laboratorio chimico centrale dello Stato per constatare se sia lecita l'introduzione di tal vino in Italia. Tali partite di vino sono intanto molto sorvegliate, e saranno all'occasione respinte.

« Quanto all'allarme cagionato dalla supposta introduzione del vino francese in Italia, basteranno alcune cifre per dimostrare quanto esso sia infondato. Nell'anno corrente vennero importati in Italia dalla Francia complessivamente 2200 ettolitri di vino francese. Orbene, di fronte ai 35 milioni di ettolitri della produzione nazionale, si può ben dire che quei 2200 ettolitri non hanno potuto influire sui prezzi dei vini sul mercato italiano. Inoltre è da tener conto che nell'anno corrente vennero introdotti mille ettolitri in meno di vino francese in confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso ».

Il sottosegretario di Stato aggiunge: « Si parla tanto del pericolo dell'introduzione dei vino francese in Italia, mentre il primo posto nell'importazione dei vini spetta alla Grecia. Infatti, solo in questo anno, 3069 ettolitri di vino greco vennero importati in Italia. Tutto sarà fatto dal Governo per prevenire il contrabbando dei vini alcoolizzati, sebbene sia evidente che gli speculatori preferirebbero contrabbandare l'alcool. Queste dichiarazioni — conclude il sottosegretario di Stato — devono tranquillizzare i viticultori. Bisogna andare molto cauti nell'affermare, come ha fatto un giornale di Bari, cose contrarie alla verità, e bisogna ricordare altresì che vi sono speculatori, i quali profittano del panico creato da queste false notizie; in grazia a questo panico, gli speculatori hanno potuto rastrellare sul mercato italiano il vino a quattro lire di meno all'ettolitro del prezzo corrente. Anzi, non è ancora detto che non siano quegli stessi speculatori, i quali hanno gridato all'allarme contro i vini francesi per acquistare vino in Italia a più buon mercato ».

UN DEPUTATO PUGLIESE.

Piuttosto vivace riesce la replica del primo interrogante, on. MALCANGI. Egli dice: « Prendo atto delle dichiarazioni del Governo. Però la Deputazione pugliese non può accettare il rimprovero di leggerezza mossogli dal Governo. Noi non abbiamo presentata la nostra interrogazione in seguito a false notizie, ma ad un fatto serio, cioè che il mercato dei vini, sempre in ribasso da novembre a maggio, si è a maggio arrestato, provocando una vera paralisi del mercato. Il sottosegretario alle finanze ci ha ripetuto la vecchia storiella delle false notizie diffuse da speculatori interessati. La verità è invece che esiste in Francia uno stock immenso di vino non venduto, che si tenta di introdurre ad ogni costo in Italia.

PRESIDENTE: « L'avvocato che sono otto gli interroganti », se tutti parlano come lei, andremo con la seduta alla ventidue ».

MALCANGI: « Si tratta di un argomento gravissimo. Se ella crede, rinuncio alla parola ».

PRESIDENTE: « Parli pure. Andremo via domani! ».

Voci: « E' tardi. Mandateci a pranzo! ».

L'Estrema insorge e vuole che si lasci libertà di parola.

PRESIDENTE: « Si vede che i deputati dell'Estrema Sinistra hanno già pranzato! » *(Ilarità rivissima)*.

LA REPLICA DI ALTRI INTERROGANTI.

JATTA invoca il massimo rigore nell'applicazione dell'art. 12 della legge 11 luglio 1904 sui vini da taglio esteri. Conviene che per ora manca una larga importazione di tali vini, ma insiste perchè si vigili per impedirla.

CIPRIANI-MARINELLI, soddisfatto, confida nell'azione del Governo.

LUCIANI è lieto di aver provocato le tranquillanti dichiarazioni del Governo. Insiste sulla necessità di impedire l'alcoolizzazione dei vini, e prega il Governo di esaminare se non convenga aumentare il dazio sui vini.

PAZINI invoca una oculata vigilanza per impedire l'introduzione di vini non genuini, la quale è la sola da temersi, non avendo i produttori francesi alcuna convenienza ad introdurre in Italia vini genuini.

DEBELLIS si associa, osservando che il vino francese non può servire come vino da taglio allo stato genuino, e che perciò, impedendo rigorosamente l'entrata dei vini alcoolizzati, si toglie di mezzo qualsiasi pericolo per la viticoltura italiana.

L'INTERVENTO BUCCELLI.

Parla infine l'ultimo interrogante, l'on. BUCCELLI. Egli dice: « Dalla risposta del Governo risulta indubitato che i vini in Italia sono diminuiti di quattro lire all'ettolitro. Orbene, io faccio una vera raccomandazione, che, cioè, la partita di vino *teinturier*, della quale ha parlato il sottosegretario di Stato, sia sorvegliata ed occorrendo sequestrata ».

COTTAFAVI: « Stia tranquillo, il Governo ci ha pensato! ».

EUGENIO CHIESA, rivolto a Buccelli: « E' un pallone gonfiato, la vostra campagna contro i vini francesi! ».

BUCCELLI: « Lei vive a Milano e forse ignora le condizioni dei mercati viticoli. Noi viviamo nei centri viticoli e ne conosciamo i bisogni ».

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, ripete che il Governo ha esercitato ed esercita la più oculata vigilanza con i mezzi apprestatigli dalle leggi per tutelare gli alti interessi della viticultura nazionale. Esorta di nuovo la Camera e il Paese a conservare la calma e a non lasciarsi impressionare da notizie tendenziose *(vive approvazioni)*.

La seduta è levata alle ore 19,50.

Domani: sedute alle ore 9 e alle 14.

I ferrovieri genovesi minacciano lo sciopero generale.

Genova, 15, ore 1.

I ferrovieri tennero all'Universale di San Pier d'Arena l'annunciato comizio. La discussione, animatissima, si protrasse fino alle 23,30. Fu votato, con alcuni voti contrari, il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri riuniti a comizio, udita la relazione in merito ai tralochi fatti a scopo punitivo, deliberano di invitare il Comitato centrale del Sindacato a recarsi, insieme coi colpiti, dal direttore generale allo scopo di ottenere la revoca delle punizioni. In caso contrario sarà proclamato lo sciopero generale per il giorno 20 ».

La Camera di commercio di Foligno
offre alle Terni i suoi buoni uffici.

Roma, 14, ore 21.

Il presidente della Camera di commercio di Foligno ha comunicato al presidente della Società delle Terni un ordine del giorno, votato da quella Camera di commercio, col quale essa si pone a disposizione delle due parti per avviare la vertenza ad una definitiva soluzione. Il nostro Orlando ha risposto dichiarando che alla prossima riunione del Consiglio di amministrazione comunicherà detto ordine del giorno, fiducioso che, fermi restando i provvedimenti presi e la intangibilità del regolamento, saranno confermate le ultime concessioni fatte da lui a scopo di pacificazione.

Un caso di incompatibilità fra massoneria ed esercito.

Ancona, 14, ore 20.

Il sindaco aveva convocato in Municipio i rappresentanti di tutte le Associazioni politiche e popolari per addivenire alla costituzione di un Comitato cittadino per le onoranze a Garibaldi nel 1.o centenario della sua morte. Molte Associazioni aderirono mentre altre rifiutarono l'invito. Tra queste ultime è stata la Loggia massonica G. Garibaldi, la quale rispondeva all'invito del sindaco con una lettera del suo venerabile signor Giovannetti, maggiore del Genio in attività di servizio, in cui si diceva che la Loggia non aderiva a far parte del Comitato formatosi per iniziativa del sindaco, perchè aveva deciso di unirsi esclusivamente a quello che avesse avuto carattere « schiettamente popolare ».

Ora, per ben comprendere il significato che si è voluto attribuire e si attribuisce a queste due parole, è bene sapere che un primo Comitato, sorto con una tale etichetta e dal quale facevano parte elementi dei più disparati partiti, si sciolse in seguito, perchè alcuni dei promotori volevano dare alle parole « schiettamente popolare » un significato non perfettamente monarchico costituzionale. Naturalmente gli elementi d'ordine, che vi partecipavano, in seguito a tali dichiarazioni, si sono ritirati e da qui lo scioglimento del Comitato stesso. Ora però alcune Associazioni garibaldine e repubblicane stanno ricostituendo un Comitato di massime « schiettamente popolare ». Ma sarà a questo che la Loggia massonica farà adesione?

Si smentisce la nuova Triplice

Parigi, 14, ore 20.

Una Nota ufficiosa francese dichiara invece inesatta la notizia, secondo la quale una triplice alleanza sarebbe stata conclusa tra la Francia, l'Inghilterra e la Spagna.

La gara finale
per la " Coppa dell'Imperatore ,,
Nazaro arriva primo — Sei italiani nei primi dieci arrivati — Le congratulazioni di Guglielmo a Nazaro e all'industria italiana — La classifica definitiva — La magnifica affermazione italiana — Un'altra mortale disgrazia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Saalburg Taunus, 14, ore 7,30.

Come si giudica la vittoria di giovedì

La vittoria trionfale, strepitosa conseguita dagli italiani ieri, su un percorso difficile e con strade diventate veri letti di torrenti, toglie oggi alla corsa stessa gran parte del suo interesse. Oramai tutti si rassegnano già *a priori* al successo degli italiani, a solo qualche tedesco cocciuto si attina ad aver fiducia in questa gara, che deve essere la definitiva. I commenti, in generale, sono pieni di entusiasmo per la magnifica corsa fornita dalle *équipes* italiane, superbe veramente per regolarità e per velocità. Il successo però non stupisce nessuno. Quasi tutti erano che sono qui conoscevano perfettamente le meravigliose doti dei nostri corridori e la bontà delle nostre fabbriche più note; inoltre durante le prove le *Fiat*, le *Itala* e le altre avevano fatto ottime *performances*, così che il successo, se non preveduto, era per lo meno atteso, e le macchine italiane partirono ieri gran favorite. Ciò non significa però che qui la vittoria si accolga con soddisfazione. Le stragi dalle *Mercedes*, la catastrofe delle vetture francesi sono avvenimenti troppo gravi per l'orgoglio nazionale tedesco, e soprattutto francese, che nessuno minacciato all'Italia automobilistica, dopo i clamori del trionfo della *Targa Florio*, di darle una severa lezione al Taunus e al *Grand Prix*, perchè lo nostre gloriose gesta possano trovare un entusiasmo fra gli stranieri. Così che, mentre nessuno disconosce che le automobili italiane si sono affermate superiori a tutte le altre ieri, vi sono molti che fanno delle riserve per oggi, che dicono che il successo di ieri fu facile perchè nessuno volle eccessivamente sforzare la sua macchina, e ciascuno si accontentò di conquistare un posto tra i quaranta che dovranno correre oggi. Tanto che stamane nelle tribune, mentre un solo timore e malcelato illividisce i volti degli astanti, vi sono pochi che abbiano nelle nostre macchine la fiducia che tutti godevano ieri. Quando si dice: lo spirito nazionale!

La partenza.

Homburg, 14, ore 8.

Fa freddo assai stamane, quantunque non piova. La strada è quasi asciutta dopo due ore di quasto solo lindo, ma ci si dice che sotto i boschi sia ancora fangosa, non solo, ma che il passaggio di tante pesanti automobili, ieri, abbia tracciato solchi profondi in alcuni punti, solchi che compromettono assai il buon andamento dei veicoli.

Parlo un po' con Lancia prima della partenza. Ha un gran maglione bianco, che gli sale fin sopra il collo. E' tutto ilare e mi dice che ha eccellenti speranze per oggi. La sua macchina ieri è andata benissimo; il suo motore non ha avuto una esitazione. Adesso è pronto e fresco come ieri al principio della corsa. Mi racconta qualche particolare di ieri e mi dice che le strade erano in uno stato da far pena. Si scivolava anzi su di una lastra levigata, malgrado gli *antidérapants*. Tutto ad un tratto, mentre sta parlando, risuona il primo fischio; mi saluta in fretta, si abbassa il berretto grigio sulla testa e sale sul suo veicolo. Si parte.

Sono circa le sei. Lo *starter* si avanza presso la linea del traguardo, segnata da un filo di bandiere colorate, tra l'orologio e dà il primo fischio, perchè tutti si preparino.

L'Imperatore, giunto prima delle sei e, sale sul suo palco e discute animatamente con qualcheduno dei costruttori, a cui chiede spiegazioni e dettagli.

Le automobili sono in fila, in ordine di partenza, così allineate: viene prima la *Durkop*, poi una *Benz*, la *Fiat*, di Lancia; una *Minerva*; una *De-Dietrich*; la *Darmeg*, con Florio; una *Protos*; una *Pipe*; una *Adler*; una *Eisenach*; una *Gobron*; una *Martini*; una *Bianchi*; una *Mercedes*; l'*Itala*, di Cagno; una *Metallurgique*; una *Imperia*; una *Opel*; la *Fiat*, di Nazaro; un'altra *De-Dietrich*; una *Rochet*; una *Eisenach*; una *Isotta-Fraschini*; una *Daimler*, inglese; una *Gobron*; una *Martini*; una *Bianchi*; una *Mercedes*; l'*Itala*, di Fabry; una *Nag*; una *Opel*; la *Fiat*, di Wagner; una *Minerva*; una *De-Dietrich*; una *Darracq*; una *Pipe*; una *Mercedes*; l'*Itala*, di Fournier: cioè 39 vetture.

Alle sei precise si ode il fischio acutissimo, che annunzia la partenza.

Schmidt si avanza con la sua vettura dipinta di bianco, che fa un rumore infernale, a piccola velocità, passa davanti al palco imperiale, saluta, poi si slancia improvvisamente e in breve è sparito. A due minuti di distanza lo segue Opel, su *Opel*, con una cattiva partenza. Dopo di lui viene una *Benz*, che pure non riesce a *démarrer* bene. Eccellente sotto tutti i rapporti la partenza di Lancia, che si stacca repentinamente dal gruppo delle vetture, passa come una vertigine innanzi allo tribune e sparisce. Seguono poi una *Minerva* e una *De-Dietrich*, mediocri; ottima la *Darracq* di Florio, che passa immediatamente dalla minima alla massima velocità, senza che la macchina abbia un solo sopraslto. In ordine partono una *Protos* e una *Pipe*, una *Adler* e una *Eisenach* e una *Gobron*, una *Martini*, una *Bianchi*, una *Mercedes*, l'*Itala* di Cagno, una *Metallurgique*, una *Imperia*, una *Opel*, la *Fiat* di Nazaro, un'altra *De-Dietrich*, una *Rochet*, una *Eisenach* e una *Isotta-Fraschini* e le altre.

Fra le migliori partenze delle altre vetture va segnalata quella della *Fiat*, di Wagner; dell'*Itala*, di Fabry; della *Mercedes*, di Jenatzy, e dell'*Itala*, di Fournier. Le vetture partenti sono 39. Alle 7,18 sono tutte slanciate lungo il circuito.

Le previsioni.

Molto stracca è l'attenzione del pubblico assai durante la partenza, e per lo più quasi nessuno sta attento al *démarrage*, limitandosi a discutere intorno alle probabilità dell'uno o dell'altro corridore. Le previsioni sono diversissime e discordi, poichè oggi, come vi ho detto, entrano in giuoco elementi nuovi, come il buon stato delle strade, che permetterà velocità maggiori, l'importanza della corsa d'oggi più grande di quella di ieri, e in cui tutti si impegneranno a fondo, oltre l'altro che corrono le macchine, meno resistenti, di subire oggi qualche conseguenza dello sforzo sopportato ieri. Oltre a ciò, si considera come importantissimo, nel calcolo delle probabilità, il fatto che molta parte del successo si dovrà ai corridori, che dovranno ora percorrere una distanza doppia di quella percorsa ieri.

Generalmente quindi si calcola che maggiori *chances* abbia Nazaro tra gli italiani per la sua grande freddezza, ma che le *Pipe*, specialmente quella guidata da Hanewaat, l'ex-celebre tandemista, che, con Borisky, conobbe la vittoria su tutte le piste d'Europa, gli daranno molto da fare. Favorito è pure Cagno, che da molti è giudicato come il miglior guidatore italiano. Wagner ha poche rivali. Poca o nessuna fiducia si ha nelle vetture tedesche, salvo forse nella *Opel*; ma si spera che, per lo meno, esse non si faciano battere dalle francesi. In ogni modo, le previsioni non sono facili, e, appunto per questo forse, tutti si ostinano a farne, mentre i grossi motori rombano, slanciandosi nella lotta; così che v'è ancora chi speri in un ritorno offensivo della *Mercedes*, che ieri furono addirittura *enfoncées*.

Il primo giro.

Saalburg Taunus, 14, ore 9,17.

Per fortuna, a mettere termine a tutti i commenti e a tutte le profezie di queste innumerevoli Cassandre, risuona un sibilo acuto. Le prime automobili sono vicine. Immediatamente, tutti gli spettatori si precipitano, fanno ressa intorno alle balaustrate delle tribune. L'ansia tende tutti i volti, affisa tutti gli occhi, verso un solo punto: quello in cui la strada compare, come un piccolo nastro bianco, che s'allunga tra gli alberi alti. Gli italiani sono in prima fila e si pigiano; i tedeschi attendono, pallidi, tanti. Se fosse Lancia! Se, in capo al bianco filo della via dovesse apparire la celebre vettura rossa, fumante e fuggente, che turba i sonni di questi buoni teutoni!

— *Lancia! Lancia!* — si grida da tutte le parti.

— No, no: si consoli: non è Lancia.

Un fragore che si fa ad ogni istante più violento, un nugoletto di polvere che s'alza tra gli alberi, poi una piccola ombra nera passa, soccorsata su una coda bianca, fuggente vertiginosamente: è Opel, su vettura *Opel*. Sul nero castelletto, ove si espongono i tempi, alcuni numeri appaiono, ma nessuno si bada: si vuole Lancia, si aspetta Lancia, il pubblico non vede, non pensa, non conosce che Lancia, il cui nome ci risuona nelle orecchie, ripetuto col ritmo che si ha per un Iddio temuto, da quarantott'ore.

E quando il secondo fischio risuona, e il secondo fantasma appare, curvo sul volante, coi capelli liberi al vento, chinato in uno sforzo concorde a quello della macchina, non uno sguardo per il corridore, per Hémery, che slancia in un volo vertiginoso la sua macchina *Benz*.

E ancora i fischi risuonano, e ancora passano inosservate una *Pipe* e una *Minerva*, coronate da una piccola nugoletta di polvere, che si alza tranquilla, dissipandosi poi lentamente. Dov'è Lancia? E' fermo? Corre ancora? Perchè non arriva? Eccolo, eccolo! Arriva improvviso, curvo sul

a di ieri, hanno seriamente meno in pericolo.

Ma evidentemente, nessuno di costoro è destinato ad aver ragione, poichè dopo la *Opel*, che ha un cattivo tempo, passa vertiginosamente la *Pipe*, di Hautwast.

Subito dopo, arriva Lancia, sulla *Fiat*. Si ferma di botto. E' furibondo, perchè il suo meccanico di benzina è vuoto ed egli è già in ritardo. Una *guigne* terribile lo perseguita. Le sue gomme scoppiano e ad un tratto ha dovuto fermarsi per evitare un vecchietto che, malgrado tutte le proibizioni, ha attraversato la strada durante la corsa. Anche Cagno, arrivando, ha bisogno di rifornirsi.

Mentre essi sono fermi, passano, a breve distanza l'una dall'altra, altre due *Pipe*, che hanno percorso il circuito in 1,22'2", e i due primi giri in ore 2,48'16". Nonchè Nazaro riesce a battere il *record* stabilito dalle *Pipe*, poichè i suoi due primi giri egli li compie in 2,49'3". Le speranze degli italiani precipitano addirittura: rimane Wagner, ma anche costui viene a far cadere in un mare d'inchiostro tutti i desiderii degli italiani. Infatti, il suo tempo è di 1,28'37", ed inoltre è costretto a fermarsi per cambiar le candele. Le *Fiat* quindi prendono il secondo posto decisamente. Terze vengono le *Opel*, quarte le *Italia*, che Fournier e Cagno guidano in modo magistrale.

I corridori man mano che hanno proceduto al rifornimento ed alle più urgenti verifiche, rimontano in vettura e partono. La lotta diventa veramente epica tra le *Fiat*, che intendono ad ogni costo conservare il lauro strappato ieri magnificamente, e le *Pipe*, che si affannano a conquistarlo loro. La velocità aumenta sensibilmente, l'ambiente è grandemente elettrizzato. Ogni corridore è seguito dai mille occhi d'un pubblico frenatico, ogni automobile porta con sè i mille voti degli amatenti, il cui cuore è sospeso, nell'attesa.

Così, s'inizia il terzo giro.

Il terzo giro.

Saalburg Taunus, 14, ore 11,6'.

Il momento in cui rimonta per la terza volta il fischio dello *starter* e il piccolo fantasma nero si disegna all'orizzonte, ove la strada si stronza tra le due file cupe degli alberi, è veramente appassionante. Il colore! Il colore! Che colore è! Nessuno si domanda più se sia Lancia, se sia Wagner, se sia Cagno, o se sia Nazaro. Lancia, Wagner, Cagno, Nazaro sono spariti. Chi sono costoro? La sola preoccupazione, il solo incubo è il colore.

E' un belga, è Hautwast, su *Pipe*. Una costernazione generale invade gli italiani. La possibilità di una sconfitta comincia ad apparire, più triste, dopo la strepitosa vittoria di ieri. Ma il sole ricompare di nuovo sulle vette: è Lancia, che arriva come una bomba, senza arrestarsi, senza rallentare. Il suo tempo è eccellente: 1,22'18", mentre quello di colui che lo precede è di 1,24'30". I calici posti dalle speranze si rialzano rigogliosi, e quando Nazaro arriva in 1,22'30", riconquistando il primo posto sulle *Pipe* per 26 secondi, tutti acclamano elettrizzati, beneaugurando, gridando tra gli auguri parole di eccitamento. Il corridore, che porta con sè i destini della nostra industria, si allontana come un bolide.

Oramai, non si pensa più, non si respira più. Tutti gli sguardi sono sospesi, tutte le menti seguono Nazaro e Lancia nel loro lungo giro, contando i ritardi, misurandone le velocità, calcolandone le probabilità. Vent'otto secondi sono così poca cosa, di fronte a un percorso tanto lungo! Un ostacolo minimo, un secondo di disattenzione, basterebbero a compromettere un sì minuscolo vantaggio. E Wagner, che passa velocissimo, e gli altri italiani, che si seguono vertiginosamente, non riescono a sollevare per un momento solo l'ansia che preme su tutti. Tutte le altre macchine non esistono più; il rombo dei loro motori non scuote più alcuno, in questa frenesia, che curva tutti i volti verso il punto sch'ario, d'onde spunterà, fra poco, la vittoria o la sconfitta.

Il quarto giro.

Nazaro primo.

Saalburg Taunus, 14, ore 12,56.

L'ora scorre, ma la strada rimane deserta, e le orecchie più acute non riescono a discernere, tra il fruscio delle foglie degli alberi scosse dal vento, il ronzio lontano dell'automobile che ci dirà l'ultima parola. L'attesa è veramente impressionante. Tutti contano hanno certamente scordato tutte in questo momento, e tutte le loro facoltà sono tese nello sforzo della sospensione. Non ci sono più tedeschi, francesi, belgi o italiani, non ci sono che uomini che hanno attaccato tutte le loro facoltà alle ruote dei veicoli che si inseguono lungo la via.

Il fischio che risuona, alto, acuto, pare formidabile nel silenzio improvviso. Non un fiato, non un grido. Eccolo, appare. Saltellante, beccheggiante, la piccola macchia bianca si avvicina, si fa più grande, ingigantisce, passa fulminea e rumorosa, si ferma. E' Hautwast, su *Pipe*. E' finita: hanno vinto.

Ma no, ma no, nulla è detto ancora. Poichè, a pochi secondi di distanza, un altro rombo affrettato, un'altra macchia, rossa questa, balza sulla via, arriva vertiginosamente e si arresta fumando. E' Lancia, è Lancia, che ha compiuto il percorso in 1,19'52", battendo il *record* della velocità e coprendo i 118 chilometri con una media di circa 95 chilometri all'ora. Un uragano di applausi lo accoglie.

La stupenda audacia del famoso corridore italiano, la sua meravigliosa *performance* entusiasmano tutti, ed è un scoppiare improvviso di gente intorno al non troppo magro campione, che risponde sorridendo alle acclamazioni.

Ma se il tempo di Lancia è magnifico, ciò non vuol dire che la corsa sia vinta, ed infatti a poco a poco gli animi ricominciano ad essere dubbiosi, soprattutto quando si sparge la falsa voce che Wagner si sia rovesciato in un fosso con la sua *Fiat*, e che Nazaro abbia subito un grave accidente per via. Le preoccupazioni però spariscono subito, quando a un tratto Nazaro appare, veloce e sicuro, e si ferma, sorridendo. Il suo tempo è magnifico: 1,22'0", e batte di ben quattro minuti quello di Hautwast su *Pipe*, che ha percorso il circuito nell'ultimo giro in 1,26'22". Non c'è più dubbio, la vittoria è italiana.

L'entusiasmo non conosce più limiti. Tutti gridano, tutti acclamano: molti italiani fanno ressa intorno al vincitore, per stringergli la mano, per congratularsi, per abbracciarlo. La gigantesca lotta tra l'Italia e il Belgio si chiude con la vittoria definitiva, completa, assicurata.

Il resto non monta, nessuno se ne interessa, e gli ultimi arrivati si fermano tra l'indifferenza generale. Dopo Nazaro, arriva Joerns su *Opel* in 1,23',30", prendendo il terzo posto, dopo Hautwast su *Pipe*. Arrivano poi Cagno su *Italia*, Minoia su *Isotta-Fraschini*, Wagner su *Fiat*, vivamente felicitato, perchè si diceva ch'egli fosse morto o gravissimamente ferito. Qualche nube ancora resta per un probabile ritorno offensivo di Deplus sulla seconda *Pipe*, che potrebbe compromettere ancora la nostra vittoria; ma Deplus non arriva: è fermo non si sa dove, perchè una coppia dei suoi cilindri è scoppiata. In sua vece arriva Fournier su un'*Italia*, poi una *Opel* e infine Salzer con una *Mercedes*.

La fine della corsa.

I primi risultati.

Così termina la emozionantissima corsa.

Mentre i cronometristi ufficiali fanno il computo esatto dei tempi, e confermano il trionfo pieno, completo e definitivo dell'industria automobilistica italiana, le tribune si vanno spopolando, fra le più animate discussioni. Noialtri siamo raggianti.

L'automobile italiano ha oggi confermato, con una magnifica dimostrazione di forza e di potenza, la sua superiorità, che nessuno ormai più osa disconoscergli. Tre anni fa noi eravamo di già qualche cosa, lanciavati ai fianchi l'industria francese, che ci strappava ancora la vittoria. Allora si parlò per la prima volta dell'automobile italiano. Un nome fa noi laceravamo un brandello della gloria automobilistica francese. Quest'anno noi siamo i soli, veri, indiscussi vincitori.

Il giorno dopo la *Targa Florio*, in cui già Nazaro aveva mostrato di sapor trarre dalla sua macchina tutta l'energia necessaria a condurla al trionfo, i giornali automobilistici francesi parlarono del successo nella *Targa Florio* come di una vittoria di famiglia, e si ripromisero privatamente e pubblicamente di strigliarsi per bene alla Coppa del Taunus e alla Coppa del *Grand Prix*.

Nazaro ha risposto oggi come si doveva.

E inutile e poco delicato insistere sulla vittoria, ma nessuno certo potrà nascondersi il senso di reale soddisfazione che pervade chi pensi che non è Nazaro, che non è Lancia solo, che non è il caso infine, o la *chance* d'un momento che ci dànno oggi il trionfo, ma la perfezione, ma la superiorità di tutta un'industria, che ha saputo collocare fra le prime dieci arrivate, in una corsa cui partecipavano novantadue automobili, di tutti i paesi e di tutte le più celebri fabbriche del mondo, sotto delle sue vetture, il più formidabile lotto che si sia mai visto. Non si tratta qui di *Italia*, di *Fiat* o di *Isotta-Fraschini*, si tratta di tutto un'industria d'Italia, che vince oggi la più bella delle sue vittorie, che afferma oggi la più grande delle supremazie, supremazia acquistata in poco più di cinque anni di geniale operosità.

Questo si dice, oggi, questo si pensa in questa placida cittadina tedesca, interpidita ancora adesso come il primo giorno nelle sue casette irte di torricelle e di banderuole che scricchiolano al vento, in queste birrerie piene di caldo e vuote di avventori, la cui serena solitudine pare non sia stata scossa nemmeno per un istante dal fragore di tanta civiltà passata rumorosamente per le sue vie calde e deserte, le cui eco dormono ora di nuovo, come se non avessero vibrato e ripetuto ai venti della valle le parole d'entusiasmo che accoglievano il trionfo dell'Italia e di Torino industriale.

La premiazione.

Homburg Hohe, 14, ore 16.

Appena l'ultima vettura è arrivata e la classificazione è avvenuta per ordine, l'Imperatore procede alla premiazione. Nazaro, che si presenta al Sovrano insieme col presidente della *Fiat*, cav. Ludovico Scarfiotti e col marchese Ferrero di Ventimiglia, riceve nelle mani la stupenda coppa; quindi ringrazia l'Imperatore delle gentili parole con cui le complimenta sulla sua abilità e sulla perfezione della macchina da lui guidata. Dopo di lui, vengono consegnati ad Hautwast, della *Pipe*, il secondo premio, e a Joerns, dell'*Opel*, il terzo. Quindi il Sovrano di Germania, col seguito e col principe Enrico di Prussia, si allontana dal campo della corsa.

Le automobili rientrano lentamente, in fila, in città.

Un telegramma al Re d'Italia.

Homburg Hohe, 14, ore 16,10.

Dopo la premiazione, Scarfiotti e Ferrero di Ventimiglia hanno inviato al Re d'Italia il seguente dispaccio:

« Ricevendo dalle mani dell'Imperatore di Germania la Gran Coppa Imperiale della corsa internazionale del Taunus, compiamo il nostro primo dovere inviando a Sua Maestà il Re l'omaggio dell'industria automobilistica italiana ».

Dopo la corsa.

Homburg Hohe, 14, ore 17.

Solo adesso si possono conoscere i risultati veri. Impressione generale è che questa corsa rappresenta una catastrofe per le vetture francesi, che non sono riuscite a piazzarsi in alcun modo tra le prime dieci arrivate. Invece, fra le prime dieci, ve ne sono sei italiane. Ed è bene considerare che le vetture concorrenti italiane oggi erano nove. La *Fiat* occupa il primo, il quinto e il sesto posto; l'*Italia* l'ottavo, il decimo e il dodicesimo; l'*Isotta-Fraschini* il settimo. Su quante automobili si sono presentate al Taunus, due sole *équipes* sono arrivate regolarmente con tutte e tre le loro vetture, la *Fiat* e l'*Italia*. Ciò rende anche più piena la nostra vittoria.

La classifica ufficiale definitiva.

Homburg Hohe, 14, ore 17.

Ecco la classifica definitiva:

1°. Nazaro, su *Fiat*, in 334' 25";
2°. Hautwast, su *Pipe*, in 339' 10";
3°. Michel, su *Opel*, in 339' 49";
4°. Adelberger, su *Protos*, in 343' 8";
5°. Opel Fritz, su *Opel*, in 349' 35";
6°. Wagner, su *Fiat*, in 350' 53";
7°. Lancia, su *Fiat*, in 351' 1";
8°. Minoia, su *Isotta Fraschini*, in 351' 18";
9°. Fournier, su *Italia*, in 353' 18";
10°. Cagno, su *Italia*, in 359' 12";
11°. Schmidt, su *Eisenach*, in 363' 35";
12°. Salzer, su *Mercedes*, in 383' 38";
13°. Rougier, su *De Dietrich*, in 366' 26";
14°. Boutler, su *Martini*, in 367' 11";
15°. Jenatzy, su *Mercedes-Daimler*, in 368' 54";
16°. Depasse, su *Martini*, in 380' 14";
17°. Fabry, su *Italia*, in 389' 1";
18°. Tomaselli, su *Bianchi*, in 392' 29";
19°. Scholz, su *N. A. G.*, in 395' 33";
20°. Schmidt, su *Durkopp*, in 406' 45".

Un mortale accidente.

Homburg Hohe, 14, ore 19.

Appreso all'ultim'ora notizia di un grave accidente, la cui veridicità non mi è dato controllare. Oltrepassando a grande velocità il passo di Weinburg, al punto in cui comincia una discesa, la vettura *Metallurgique*, condotta da Wilhelm, si è rovesciata ed il conduttore è stato ritirato da sotto la vettura morto, con la nuca spezzata.

Mario Morasso.

I commenti francesi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22:

Tutti i giornali riproducono gli ultimi particolari della emozionante prova della Coppa dell'Imperatore. La *Presse* di questa sera, a proposito della vittoria dell'Italia, scrive: « Nazaro, il campione della grande marca italiana, tiene il primo posto, con una media di 86 chilometri, durante cinque ore consecutive. Per coloro che conoscono le difficoltà del percorso, le vie malagevoli, rese ancor più difficili dalla continua pioggia, gli sforzi fatti dal corridore italiano con la sua vettura costituiscono una indimenticabile prodezza.

Non contenta di conquistare il primo posto, la marca *Fiat* si è aggiudicato egualmente il quinto ed il sesto posto, con Wagner e Lancia, che si seguono di otto secondi.

L'anno 1907 si annuncia dunque sotto i migliori auspici per la marca italiana, che sembra decisamente voglia collaborare tutte le vittorie ».

Una salata tumultuosa tra Stati Uniti e Giappone.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 13, ore 2.

Contrariamente a ciò che fu detto più volte, i recenti avvenimenti di San Francisco e le legnate cui diedero luogo per parte del vicesole Aoki, ambasciatore del Giappone a Washington, non hanno provocato alcuna tensione nei rapporti tra il Governo americano e quello di Tokio. Se questo affare entrò nella via diplomatica, ad un dato momento se ne è ritratto. Se i proprietari degli stabilimenti giapponesi attaccati dalla folla desiderano di ottenere un'indennità per le perdite subite, dovranno rivolgersi direttamente ai Tribunali americani. « Se i giapponesi desiderano di essere trattati come americani, agiscano come agirebbero gli americani in simili casi e portino le loro rivendicazioni dinanzi ai Tribunali. Giustizia sarà loro resa in qualsivoglia parte del territorio degli Stati Uniti ».

Queste parole, che il presidente Roosevelt avrebbe pronunciate all'apertura della riunione del Gabinetto avanti ieri e che mi furono riferite oggi da un alto personaggio, spiegano bene come il Governo di Washington consideri i recenti taffernagli di San Francisco. *(Matin).*

Il trattato franco-giapponese sarà pubblicato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 8.

Pichon, ministro degli affari esteri, ha ricevuto ieri da Gérard, nostro ambasciatore a Tokio, un telegramma, con cui lo si informa che il Governo del Mikado è d'accordo col Governo francese per pubblicare lunedì prossimo, 17 giugno, il testo dell'accordo intervenuto tra i due paesi. Il Governo giapponese pubblicherà questo testo in un'edizione speciale del giornale ufficiale, affinchè l'accordo sia conosciuto contemporaneamente a Parigi ed a Tokio. Il giorno stesso, Pichon risponderà alla Camera dei deputati ad una domanda che gli verrà presentata a tal proposito dal deputato Bosi di Castellano. *(Matin).*

Ci va piano, ci sono e va.... facendo alla scapuzzo.

Ci telefonano da Napoli, 15, ore 2:

In seguito all'incidente tranviario di qualche giorno fa, la Direzione delle tranvie ha limitata la velocità delle vetture, minacciando di multo i manovratori che corressero troppo. Questa diminuzione di velocità fa ritardare le corse e costringe i tranvieri a far rientrare le vetture nei depositi molto più tardi. Perciò i tranvieri, riuniti in assemblea, terminata in questo momento, hanno deliberato di chiedere dei miglioramenti economici, essendo stato loro aumentato con tale disposizione l'orario, stabilendo di ricorrere allo sciopero generale nel caso in cui non venissero concessi i desiderati miglioramenti.

Mentre in Parlamento si discute l'" affare „

Trapani prepara al " reduce „ il trionfo!

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 21.

L'« affare » Nasi è sempre all'ordine del giorno. A Montecitorio si discute sempre la questione giuridica e politica della situazione in cui si trova la Camera dopo la sentenza della Cassazione. Si può tuttavia affermare essere assai forte la tendenza a deliberare la messa in istato di accusa ed il conseguente rinvio del Nasi all'Alta Corte di giustizia. Moltissimi deputati di ogni parte politica si preoccupano giustamente dei perniciosi effetti che avrebbe sul paese una deliberazione, la quale lasciasse Nunzio Nasi e le sue imputazioni senza giudice. Si osserva però che se, come è assai probabile, la Camera metterà Nasi in istato di accusa, il Senato si troverà in gravissimo imbarazzo, trattandosi di un processo che durerebbe certamente qualche mese. Ora, durante tutto questo tempo, il Senato dovrebbe anche sedere come Corpo politico: quindi una doppia fatica per i senatori, che a questi *tours de force* non sono invero troppo abituati! Vi è inoltre da osservare che il regolamento dell'Alta Corte stabilisce che i senatori, i quali fanno parte dell'Alta Corte, non possono mancare neanche ad una seduta, altrimenti sono esclusi dall'ufficio di giudice. Ora, in alcuni mesi di processo chi sa quanti senatori verrebbero esclusi! Ma, a parte questa difficoltà materiale, che il Senato penserà a superare, la Camera, ripeto, è in maggioranza favorevole al rinvio di Nasi all'Alta Corte, e si conferma che l'Estrema farà di tutto perchè la questione sia affrontata e risoluta prima delle vacanze. Di questo stato d'animo di molti deputati si intrattengono due giornali di opposte colore: il cattolico *Corriere d'Italia* ed il socialista *Avanti!*.

Due commenti.

Il *Corriere d'Italia* dice: « A Montecitorio l'opinione che Nunzio Nasi debba essere messo in stato d'accusa si va sempre più diffondendo. L'Estrema è decisa a chiedere ciò esplicitamente, ed eguale è il pensiero di molti deputati di ogni settore, tanto che è a sperare che coloro, i quali dicono invece doversi augurare che il tristissimo affare sia definitivamente chiuso, finiscano per cedere alla corrente, mossi da un alto sentimento di moralità politica. Resta intanto a vedersi se la Camera non sarà costretta, per le ragioni che dicemmo ieri, a rinviare la questione a novembre, e questo ci auguriamo sia assolutamente evitato, perchè essa sono questioni di tal natura che si possono rinviare alle calende greche! ».

L'*Avanti!* scrive: « E' urgente accordare alla pubblica opinione la soddisfazione indispensabile assicurandola anzitutto su questo, che Nasi non rimarrà senza giudici e che i suoi reati non rimarranno senza sanzione. Nulla resiste all'evidenza di questa necessità ed è tempo che si ponga fine a tutto ciò che, anche in buona fede, possa fare il giuoco di coloro i quali sono interessati a rendere definitiva l'assoluzione del Nasi. Alcuni personaggi temono al pensiero della minacciata rappresaglia dei Nasi? Ebbene, se una delle conseguenze della traduzione dell'ex-ministro dinanzi all'Alta Corte di giustizia sarà qualche sua intensificata rivelazione, non una ragione di più per volere il giudizio, e tutti coloro i quali dissero che Nasi è assai meno colpevole di altri ministri impuniti, sopra tutti Giolitti, per inferire la legittimità dell'impunità di Nasi, si rendano conto allora della immoralità che si annida in queste loro argomentazioni. Per ora abbiamo Nasi, dopo nessuno ci impedirà di lavorare per mandare in galera — se ne avremo il mezzo — anche gli altri manigoldi; ma bisogna impedire che Nasi sia rimpiattato dietro a questi. E' chiaro? ».

I giornali intanto pubblicano pareri di giuristi e uomini politici sulla questione giuridica che deriva dalla sentenza della Cassazione.

Intervista con Grippo.

Il deputato Grippo, interrogato dalla *Tribuna*, ha detto che la Cassazione, secondo lui, non si è messa in contraddizione con la Camera. « La Camera — ha aggiunto — potrebbe sempre deliberare di non voler tornare sulla questione. In tal caso verrà meno ogni giudizio anche davanti all'Alta Corte, e sarà un'altra volta deliberata la necessità dell'organo di uscire costituzionalmente da una tale condizione di cose affrettando la presentazione di un disegno di legge sulla responsabilità ministeriali che definisca nettamente, non solo il contenuto proprio del reato ministeriale distinto dal reato politico, ma benanche l'ordinamento delle rispettive competenze dell'Alta Corte e dell'Autorità giudiziaria ».

« — Per quale motivo la Camera potrebbe ora deliberare di non rinviare Nasi all'Alta Corte?

« — Il più semplice: potrebbe approfondirsi nella valutazione dei fatti che sembrano per ora non costituire reato. In questo caso i suoi deliberati avrebbero tutto il carattere morale di una assoluzione. Potrebbe invece, per un apprezzamento dei fatti stessi, giudicare questi con meritevoli della solennità di un giudizio dell'Alta Corte. In tal caso provvarrebbe il criterio esclusivamente politico. Oppure, per apprezzamenti diversi da quelli dell'Autorità giudiziaria, la Camera potrebbe persistere nel credere questa competente a decidere. Se Nasi rimanesse senza giudici, non avrebbe a lagnarsene, avendo la Difesa sollevata e sostenuta la eccezione di incompetenza del magistrato ordinario. Secondo me, allo stato degli atti, la Camera può benissimo, senza peccare d'incoerenza, ritornare sulla questione, che non è pregiudicata, e risolverla con tutta libertà ».

Il *Giornale d'Italia* pubblica il parere del professor Zanichelli, insegnante di diritto costituzionale all'Università di Pisa, il quale così opina: « La Camera dei deputati, respingendo l'ordine del giorno Brunialti, che voleva deferito il Nasi all'Alta Corte, ha decisamente dichiarato che non intende valersi del diritto conferitole dall'art. 47, e quindi l'eccezione di competenza non aveva ragione di essere e tanto meno poteva essere dalla tribuna accolta. La Camera può certamente ritornare sul suo deliberato e può mettersi in stato d'accusa l'on. Nasi, ma, se non credesse di ora traddirsi, nessuno potrebbe darle torto ».

L'interesse del pubblico è frattanto rivolto, più che sulla questione giuridica e politica, sull'arrivo di Nasi, che si continua ad affermare prossimo.

Dov'è?

Il corrispondente da Parigi della *Tribuna* telegrafa: « Vedo che ai giornali si telegrafa che l'ex-ministro Nasi è già in viaggio per l'Italia: invece ha asserito un informatore stamane che l'onorevole Nasi si trova tuttora in Tunisia. Aggiungerò una cosa: non ho voluto telegrafarvi prima che la Cassazione si fosse pronunciata, per non parere denunciatore, e cioè che l'ex-ministro si trova in una immensa proprietà del principe di Canino e non tornerà a Trapani che dopo l'elezione di domenica prossima ».

Un'intervista con Lombardo.

L'*Italie* pubblica un'intervista con il commendatore Lombardo, giunto ieri sera da Parigi. Il Lombardo passò la notte ed anche la mattinata odierna all'*Hôtel Central*, in piazza Colonna. Fece colazione al *buffet* della stazione e ripartì alle ore 13,30 per Napoli, imbarcandosi stasera sul piroscafo della Navigazione Generale Italiana. Giungerà domani a Palermo in compagnia di suo fratello e dell'avv. Natoli. La moglie lo riceverà allo sbarco. La fisionomia del Lombardo è grandemente modificata: una lunga barba non lo rende quasi irriconoscibile, il viso è dimagrito e sofferente; soltanto gli occhi sono sempre vivacissimi. Il redattore dell'*Italie* lo ha avvicinato mentre saliva in treno. Rispondendo al saluto, Lombardo disse:

— Volevo evitarvi; non posso farlo, poichè mi avete riconosciuto.

Rispondendo ad un'altra domanda, il Lombardo disse:

— Sarò domani a Palermo: non vedo l'ora di potermi ritirare in campagna e ristabilirmi in salute e godervi la tranquillità, poichè le mie sofferenze furono così grandi!..... Intanto continuerò a mantenere la più scrupolosa riserva in torno agli avvenimenti ormai storici!

Il treno si mosse ed il giornalista augurò buon viaggio, chiamandolo « commendatore ». Il Lombardo rispose bruscamente:

— Che commendatore! Lasciate i titoli da parte. Sono Ignazio Lombardo. Se non fossi stato commendatore, non avrei sofferto quanto soffersi e non avrei conosciuto le angosce dell'esilio e dell'abbandono ».

Grandi cose si preparano a Trapani!

L'inviato speciale del *Giornale d'Italia* a Trapani, dopo aver reso conto dell'ansia con cui i concittadini attendono Nasi, telegrafa: « Qui si preparano grandi cose! Frattanto dopo domani 1200 palermitani verranno qui in attesa di Nasi, e faranno il viaggio per mare, su di un piroscafo noleggiato per una gita di piacere. Non si sa ancora se preparare un banchetto al Nasi, tanto per dargli occasione per il discorso politico che gli si vorrebbe far fare. Un discorso politico? direte. Sicuro, qui non vogliono da Nunzio Nasi un'autodifesa, vogliono un discorso in cui egli annunci il suo programma politico! Sembrerà strano, ma cosa non vi è di strano qui? E' così. Il banchetto però preoccupa i dirigenti delle feste. Il banchetto dovrebbe contenere parecchie migliaia di posti, e non vi è località adatta. Non è possibile pensare ad un banchetto ufficiale di soli Autorità politiche e cittadine; il popolo non lo permetterebbe ed il Comitato correrebbe il pericolo di essere preso a legnate! Pure l'occasione, il mezzo bisognerà trovarli per dare agio a Nasi di fare il tanto atteso discorso! Gli amici lo vogliono. Qui a Trapani non si discute su quello che il popolo vuole. Si ignora ancora il giorno preciso dell'arrivo di Nunzio Nasi, e nessuno ne fa mostra di conoscerne la data. Anzi questa mattina di sabato scorso la signora Nasi, figlia di lui mostra di conoscerne la data. Anzi questa mattina di sabato scorso alquanto i membri del Comitato nasiano. Il sindaco attende di ora in ora il telegramma col quale Nasi gli annunzierà di aver passata la frontiera. Probabilmente, per evitare che il suo passaggio per la capitale richiami intorno a lui una curiosità troppo indiscreta, Nasi, a quanto dicono, percorrerà la linea ferroviaria dell'Adriatico. I trapanesi non vogliono assolutamente rinunziare alla speranza che Nasi venga a Trapani prima delle elezioni. Non sembra avere il minimo fondamento la notizia che si conosce Lombardo sia stato offerto il Collegio di Castelvetrano od un altro della Sicilia ».

Lo stato d'animo del popolo.

Lo stesso corrispondente così descrive lo stato d'animo dei trapanesi: « Nasi ha avuto e non avrà uno solo Collegio di difesa e parecchi Comitati pugnaci, molti sindaci siciliani, varie ed importanti Associazioni politiche; ma questo, che pure è stato per lui un prezioso ausilio, è ben che nulla di fronte alla fede cieca ed illimitata dei suoi elettori. Non è possibile che cinquantamila persone recitino la parte assegnata loro dalla solerzia dei dirigenti i varii Comitati « pro Nasi ». Il popolo di Trapani, nella febbre per lui, le crede un « innocente perseguitato » e non fa alcuna restrizione mentale nell'ammettere la sua innocenza; soprattutto non si nemmeno quali reati si attribuiscano all'ex-ministro. Per i popolani di Trapani il nemico di Nasi è loro nemico: essi ne hanno fatto poco meno che un novello Nazareno perseguitato. Nell'impulso feticismo per Nasi, il popolino rinnova uno dei tanti fenomeni del fanatismo, che hanno sempre agitato questa gente così facile all'amore cieco ed all'odio feroce. Oggi il popolo trapanese non sottilizza sulla presente condizione morale di Nasi, non vuol sapere se la Cassazione ha risolto una semplice questione procedurale, senza entrare nel merito delle accuse rivolte al Nasi. L'importante è che Nasi è libero, che i suoi persecutori non potranno mettergli le manette: ciò basta: quel che accadrà poi è cosa all'infuori delle preoccupazioni del popolino. Questo non sa che nuovi giudizi attendono Nasi e che, cosa ancora più grave e più triste, egli rischia di non poter mai purgarsi delle terribili accuse che pesano sul suo capo. Nè è possibile dubitare della sincerità di questo sentimento che trasforma il popolo di Trapani in una forte famiglia, alla quale si tenti di strappare il capo! ».

I danni dell'incendio di Muggiano

Spezia, 14, ore 22.

I danni subiti dal cantiere navale di Muggiano superano il milione. In seguito all'inchiesta eseguita ieri dal giudice istruttore, sembra sia rimasta esclusa la voce, che corrono in città, che la causa dell'incendio fosse dolosa. Non è vero che la Fiat-San Giorgio abbia avuto un deposito di benzina incendiato, nè che sia andato distrutto il magazzino del legname, come venne pubblicato da qualche giornale. Anzi, si sente che gli ingegneri Marsiro e Laurenti telegrafarono ad alcuni giornali, smentendo le notizie pubblicate e non corrispondenti a verità. Fu una vera fortuna che l'incendio non si sia propagato agli scali, dove trovasi in allestimento il grandioso piroscafo *Duca di Genova*, delle Navigazione Generale Italiana, come pure alle officine Fiat-San Giorgio, dove trovasi in costruzione il nuovo sottomarino ideato dall'ing. Laurenti.

La Conferenza dell'Aja
e i rivoluzionari.

L'Aja, 14, ore 19.

Il tempo è bello e non eccessivamente caldo. Si crede che domani vi sarà grande folla ad assistere all'arrivo delle delegazioni al Binnenhof. Per quanto il temperamento calmo ed ordinato della popolazione non lasci prevedere la possibilità di una resa eccessiva, pure la Polizia ha preso speciali misure per assicurare il libero passaggio delle vetture dei diplomatici nelle piazze e nelle vie che conducono al palazzo Binnenhof. Nell'interno si potrà avere accesso muniti di uno speciale biglietto. Alla stampa è stata riservata una piccola tribuna con un numero limitatissimo di posti. Siccome molti delegati hanno condotto seco le loro signore, una parte di detta tribuna è stata riservata per la cerimonia alle dette signore. Il partito socialista, che anni fa si era rifiutato alla Camera di votare i fondi per accogliere i delegati alla prima Conferenza, questa volta si è astenuto da qualsiasi manifestazione contraria quando la questione è venuta davanti al Parlamento. Però la frazione rivoluzionaria, invero non molto numerosa, ha deciso di tenere un Comizio domenica per protestare contro la Conferenza.

I giornali dell'Aja, di Rotterdam, di Amsterdam, tanto i liberali, quanto i conservatori, stigmatizzano vivamente la condotta del piccolo gruppo anarcoide. Avendo parecchi giornali francesi ripetuto l'asserzione, già smentita, che il delegato russo Nelidow sia stato incaricato dallo Tsar di sollevare la questione della limitazione degli armamenti per conciliare la suscettibilità dell'Inghilterra e l'opposizione della Germania, Nelidow rinnovò oggi nel modo più assoluto tale smentita.

Secondo ogni probabilità, la questione dell'ammissione della stampa alle sedute plenarie della Conferenza della pace verrà sollevata e discussa domani stesso, appena pronunziato il discorso di apertura della Conferenza, costituita la Presidenza.

I delegati alla Conferenza hanno firmato oggi al Ministero degli esteri il protocollo di adesione alla Conferenza dello Stato da essi rappresentato.

Come sarà la sede della Conferenza

Le ultime squadre di operai affrettano i lavori interni ed esterni del palazzo Binnenhof, dove si riunirà per la prima volta la Conferenza. Lo storico edificio ha subito un completo restauro. La magnifiche sale sono state fornite da cima a fondo di nuovi mobili, tappeti ed artistici candelabri elettrici. Una sede più bella, elegante e comoda non poteva essere offerta ai delegati che partecipano alla Conferenza.

Stasera la maggior parte dei delegati sarà arrivata e domattina il loro numero sarà al completo.

Prima di procedere alla firma del protocollo i delegati andranno a fare visita e presentare le loro credenziali al ministro degli esteri Van Tets-van-Goudraan. La delegazione italiana sarà ricevuta a mezzogiorno preciso. La delegazione russa è stata ricevuta ieri sera per la prima, e le altre lo sono state stamane per tempo.

La città è animatissima. Tutti gli *hôtels* hanno inalberato le bandiere delle nazioni di cui ospitano i delegati.

Mancano notizie dei rappresentanti dell'Honduras, del Salvador e dell'Uruguay.

Delle precauzioni speciali garantiranno la sicurezza dei delegati. La posa solenne della prima pietra del palazzo della pace è fissata al 2 agosto.

Gli alberghi rigurgitano di gente.

La Delegazione italiana ha compiuto le visite di presentazione, accompagnata dal ministro d'Italia. Il ministro degli esteri la ricevette a mezzodì, e si intrattenne con essa circa venti minuti; la Delegazione si recò indi, in vettura, a Palazzo Reale, ad iscriversi sul registro.

Il protocollo 29 luglio 1899.

I delegati delle Potenze rappresentate alla prima Conferenza hanno firmato nel pomeriggio il protocollo del 29 luglio 1899 per dare alle Potenze non rappresentate alla prima Conferenza la possibilità di prendere parte alla seconda. I delegati delle Potenze non rappresentate alla prima Conferenza firmeranno domani la dichiarazione di adesione. I delegati plenipotenziari di ciascuna Potenza rappresentata alla Conferenza del 1899 hanno firmato oggi una convenzione portante il N. 7 per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Casale pel comm. De Giuli.

Ci scrivono da Casale, 14:

Di fronte alle pubblicazioni fatte in questi giorni, il comm. De Giuli, primo presidente della nostra Corte, quantunque gli addebiti, a lui fatti non intacchino menomamente la sua onorabilità ed il suo decoro di magistrato, avrebbe, per ragione di delicatezza, manifestato al ministro la sua intenzione di astenersi dalle sue alte funzioni finchè non si fosse su tali addebiti stabilito.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, venuto a conoscenza di ciò, radunatosi d'urgenza, affermando, nonostante tali pubblicazioni, la sua illimitata fiducia e stima nel primo presidente commendatore De Giuli, ha all'unanimità deliberato di pregare il guardasigilli a che lo inviti a riprendere le sue normali funzioni.

Senato del Regno.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 19:

Oggi il Senato ha approvato i due progetti di legge: *Per aggiudare la commissione coi capiluoghi di circondario e disposizioni relative alle ferrovie concesse alla industria privata, alla tramvie ed alle automobili in servizio pubblico; e Modificazioni alla legge relativa al matrimonio degli ufficiali del regio esercito.*

Per dar tempo alle varie Commissioni di studiare i progetti di legge, il Senato ha stabilito poi di aggiornarsi sino al 19.

Per evitare sconcerto

le malattie micidiali dell'estate, la colerina, le diarree, l'enterite, ecc. si devono subito curare i bambini con **farina «Nestlé»**.

« **Il Puppante** », opuscolo interessante per ogni madre, viene distribuito gratis nelle buone farmacie e droghierie, o presso il deposito generale a Milano, via P. Calvi, 3. 18

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLIZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

R. TERME di VALDIERI

Stabilimento di 1° ord., 1400 m. sul mare

In Valle Gesso, presso la Stazione Ferroviaria di Borgo S. Dalmazzo e Cuneo.

Cure: Stufe 70°, Fanghi, Bagni Solforosi

Fonte d'Oro, eccellente acqua da tavola.

Ascensore - Luce elettrica - Tre chalets ammobiliati e da affittarsi - Servizio d'automobili dello Stabilimento.

Informazioni: **Società Terme di Valdieri**, Via Rovello, N. 2 — Milano. 7918

*Appendice della Stampa -

GEMME DEL NORD

(Nostro corrispondenza particolare).

Hildesheim, giugno.

Sono capitato a Hildesheim in una domenica nefasta. Il « Corpo dei pompieri volontari » festeggia il suo ventiduesimo anniversario, e viene accolto nei sobborghi della pacifica città vescovile a suon di bande e di caroselli. Le case di legno ed i tigli in fiore sono allacciati da festoni di fronde che sorreggono un augurio o un saluto espresso in conio forme infantili: « Benvenuti, davvero benvenuti! — Buon giorno di tutto cuore! — Un evviva ai nostri valorosi pompieri! ». I nostri valorosi pompieri, in tenuta di gala e con un nastrino all'occhiello, marciano per i chiostri delle chiese, ove s'annidano, ai fogliami gotici, rossi millenari, si attruppano a squadroni sotto le case cinquecentesche in legno istoriato e dipinto, occupano senza colpo ferire le tranvie a cavalli, dove — ciò grande onore dei tedeschi moderni! — ciascheduno getta i suoi dieci *pfennige* in un'apposita scatola, senza biglietti e senza controllo. Nei boschi si beve, si mangia e soprattutto si canta. Non appena la vecchia Germania foglia e fiora lo « Associazioni maschili per il canto corale », riempiono le terre e le quarte classi dei treni di sabato sera, dormono a camerate negli alberghi di campagna, e passano tutta la santa domenica marciando a passo cadenzato nelle foreste per fermarsi ad ogni mezz'ora e intonare il tale o tal altro canto che si trova a pagina tale o tal'altra del loro inseparabile « libro di canti nazionali ». Cantano non per il loro piacere soltanto, ma anche per un po' di gloria, e perciò scelgono volentieri i luoghi di ritrovo, i caffè ed i *restaurants* all'aria aperta, dove addolciscono gli ozi dell'operaio in vacanza, nocendo non poco ai grami affari del ganoveso che esibisce la sua scimmia danzatrice o del napoletano che manovra un organino destinato a infradiciare sulle pianure nordiche dopo aver risvegliato, or è molti anni, gli echi giocondi delle grotte di Posillipo.

Dapprincipio mi spiacque l'inattesa festività che mi frodava del piacere incontro al quale credevo di recarmi ad Hildesheim. La piccola città morta, dove la polvere d'una pigra indifferenza custodisce le immagini di vita tramontate e sepolte, ci stancano dopo ventiquattro ore, ma per ventiquattro ore ci riposano dal barbarico frastuono delle metropoli contemporanee. In Italia si trova ad ogni cinquanta chilometri uno di questi idillici cimiteri, ove la storia dorme o sorride; ma se ne trovano anche in Germania, nel paese che fino al cinquecento ed anche oltre visse d'una vita non troppo dissimile da quella del Comune italiano. Gli stranieri conoscono Norimberga e l'ammirano, ed hanno ragione; ma han torto quando credono che Norimberga e i castelli del Reno compendino tutta quanta la venerabile Germania del mezzo romano impero, e che, passati i confini della Prussia, non resti nulla da vedere fuorchè *Unter den Linden* e il porto di Amburgo. Tutta la Germania del Nord, esclusa precisamente Berlino ed Amburgo, è degna di essere vista dagli amatori dell'arte e soprattutto da quegli amatori che non si contentano della bellezza pura e si soffermano davanti ad una vecchia pietra più volentieri, se ne sentono venire una sensazione esotica o rara che dia come un'eco indebolita di civiltà difficili a ricostruirsi in fantasia. Civiltà che tornano alla memoria dell'uomo come sogni sognati prima di mezzanotte.

Hildesheim è la porta di questa corona nordica. I tedeschi la paragonano volentieri a Siena, ma Siena non è diversa soltanto perchè infinitamente più bella, ma anche perchè dinanzi al palazzo dei Tolomei o alla casa di Santa Caterina la storia e la poesia non smarrano, equilano col suono di mille trombe. Ma quanti vecchi Comuni dell'Hanse, nella cui mura prosperava il seme teutonico quando Berlino era una foresta impervia non vivono che in sè medesime, ed è impossibile rintracciare la sottile poesia se non all'ombra della loro casa o delle loro torri. Mancò alla loro gloria una *Divina Commedia*, mancò alla loro grandezza una creazione di vita o d'arte che si sia diramata per il vasto mondo. Ogni uomo civile, che non sia mai stato a Siena o a Ferrara, ha pertuttavia qualcosa di Siena e di Ferrara nell'anima sua; ogni europeo ha conto patrie, e ha diritto di chiamarsi *civis romanus* e di crederai a casa sua, quand'egli appigiona una camera di albergo a Firenze o a Londra, a Venezia o a Parigi. Ma Hildesheim e Brunswick, Brema e Danzica non esistono che a quel determinato grado di longitudine e di latitudine, qualche centinaio di passi oltre quella determinata stazione ferroviaria, e per chi la vede la prima volta sono sorprendenti come le tappe di un viaggio di esplorazione.

Perciò avevo preferito che i bravi pompieri avessero scelto un'altra domenica per il loro giubileo. Avevo torto, del resto. Essi non disturbavano in nulla e per nulla il carattere di Hildesheim, e nè le case di legno istoriato, nè la torre del Rathaus, da cui un fantoccio di legno annunzia le ore soffiando in una tromba rosa, mostravano la minima sorpresa pei loro canti festivi e la loro compassata ilarità. Chi erano dunque quelle ragazze infagottate di bianco, bionde scipite ed innocue come pastiglie di gomma arabica, che passeggiavano tra le aiuole delle mura? Chi erano quei borghesi sani e giocondi che tralasciavano di bere soltanto per cantare e tralasciavano di cantare soltanto per bere? Uomini del 200 o uomini del 900, cittadini della libera città o sudditi della Prussia compiuta? Erano gli abitanti ideali di Hildesheim, i tedeschi autentici di tutti i tempi. Un leggero ritocco alle *toilettes*, e l'illusione della città rediviva era completa.

La stridente e ingiurioso contraddizione tra la vita odierna e la cornice antica che vi ferisce immediatamente nelle città storiche italiane non è conosciuta in Germania. Non già perchè gli uomini d'oggi siano grandi quanto le città morte ove vivono, ma perchè le città morte sono piccole, pratiche, misurate come gli uomini che ci vivono dentro. Noi vogliamo ripetere che i nostri antenati avrebbero vergogna di noi. Ebbene, io non sicuro che se le tombe di Hildesheim e di Norimberga si scoperchiassero, gli antenati salutercbbero con un riso cordiale i nipoti e andrebbero a braccetto al caffè per bere insieme una « misura di birra » con l'inevitabile *Prosit!* Si riconoscerebbero nei loro successori i vecchi margravii di Turingia e i vecchi borghesi di Lubeca. Perchè anche i successori sono bravi soldati e instancabili bevitori come furono i margravii e i landgravii; anche i successori sono accorti mercanti e buoni pesatori di stoviglie, come furono i senatori di Amburgo e i *patres conscripti* di Brema.

Nelle città italiane la piazza centrale si chiama *piazza del Duomo*, nelle città tedesche si chiama *piazza del Mercato*. Da noi il duomo, che avevano fabbricato i padri, pareva troppo piccolo e modesto ai figli, e finchè c'erano braccia e fiorini si lavorava per costruire il tempio più grande della cristianità. Anche qui ci sono le cattedrali, curiose, sempre belle, raramente grandiose, e si compivano in venti anni, mentre la massima parte delle chiese italiane, dopo centocinquanta o duecent'anni di lavori, rimasero in asso, senza campanile o senza facciata. L'edificio a cui s'attribuiva maggior valore nel Medio Evo e nella rinascenza tedesca era il palazzo del Comune, il *Rathaus*, ed ogni città ne ha due o tre. Non è inutile aggiungere che nei sotterranei di ogni palazzo comunale esiste da epoche immemorabili una cantina gloriosa, ove le botti storiche hanno nomi di battesimo come le corazzate e sono ornate con più arte di qualsivoglia altar maggiore.

Nessun signore, per quanto ricco, sotti il bisogno di farsi erigere un palazzo come quello degli Strozzi e dei Pitti. La praticità e non l'ideale fu la misura della vita. Una cattedrale grandiosa, un palazzo meraviglioso non servivano a niente, e i borghesi di Brema e di Hildesheim profarivano commerciare il loro danaro e spendere gl'interessi in banchetti barbarici, ove bevevano per una settimana come i cammelli del deserto. Ebbero anch'essi la loro Rinascenza, che consistè nel decorare con figure di amorini e di sirene le loro bizzarre abitazioni di legno, che somigliano nello stesso tempo a una capanna o ad una pagoda. Le più colossali di queste capanne sono gli edificii di arti e mestieri. La Corporazione dei pellai, a mo' d'esempio, aveva un palazzo più eccelso della torre del Duomo. Palazzo di legno, si capisce, stretto e acuminato come una freccia, con un gallo sul tetto e tra finestra e finestra la giustizia con le sue bilance, un piatto d'aragosto con una caraffa di vino, il medaglione dell'Imperatore Vespasiano e la Geometria in veste succinta che apre il suo compasso.

Questo infantile miscuglio delle cose più disparate si ritrova nei Musei provinciali della Germania (bisogna escludere, si sa da tutti, quelli di Dresda), specchi evidentissimi del cervello di chi li combinò. Si può dire che nella stessa sala si offre alla vostra ammirazione un esemplare di schisto argilloso, una porcellana di Meissen, un capolavoro di Rembrandt e un pappagallo imbagliato. Erano raccolte di curiosità, qualcosa di simile ai diorami e ai musei popolari con venti centesimi d'ingresso, non superiori — in quanto a sforzo di mentalità — al cinematografo in cui si vede la *corrida de toros*, il Colosseo al lume di luna e una scena comica al *buffet* della stazione centrale. Il capolavoro di Rembrandt c'è capitato per caso, e sarebbe ardito supporre che nell'interesse del collezionista il bel quadro prevalesse sul bel pappagallo. Anche il Museo, come ogni altro aspetto d'idealità, non era che un'ora di svago offerta al cittadino mercantile o al fedel suddito, buon lavoratore e intelligenza senz'all. Per questo l'aspetto artistico di queste vecchie città prettamente germaniche — giacchè anche gli analfabeti sanno come soggiacciono all'influenza francese gli artefici di Strasburgo e di Colonia — è spesso curioso, ma sempre meschino. La grande opera d'arte, Siena o Ferrara, presuppone un ampio volo cerebrale che sovorchi la necessità pratica dal giorno per giorno; e il vecchio tedesco, come il tedesco moderno, viveva giorno per giorno, s'arricchiva e godeva, fabbricava le sue case di legno in pochi mesi e le sue cattedrali di mattoni in pochi anni, le lasciava consumare dall'incendio e le rifabbricava con indifferenza. Anche oggi distrugge e rifabbrica; quasi nessuno dei monumenti di Hildesheim, di Brema, di Braunschweig è autentico. E il restauro non vi offende in Germania come in Italia, giusto perchè gl'italiani d'oggi sono inferiori ai loro antenati, mentre i tedeschi di ieri non erano superiori ai tedeschi di oggi. Ad un solo edificio riserbavano la pietra, al castello, perchè nel castello era *utile* e necessaria, per scopi immediatamente *pratici*, la solidità della pietra.

Uno spirito inesorabilmente logico concluderebbe osservando che anche la musica non è per i tedeschi che un mezzo di mangiare e bere più allegramente, e che la filosofia è per essi un regolamento della vita quotidiana: si arrivò a Beethoven e a Kant impensatamente, come nei musei di curiosità si arrivò a Rembrandt. Certo, bisogna guardarsi da queste *chinoises* sistematiche, ma bisogna anche guardarsi da un pregiudizio troppo diffuso fra gli stranieri, che parlano della Germania. « Studiate bene l'ambiente — mi scriveva uno degli spiriti più illuminati e sapienti che pensino in Italia: — *ci dev'essere una profonda tragedia in questo popolo, che da filosofo e musicista è fatto in pochi anni industriale e commerciante* ».

Ebbene, no: la frenesia della ricchezza e la ricerca del godimento immediato non è di ieri, nè di avant'ieri, nel popolo tedesco. Qui si amavano i talleri e la birra molto prima che il professore di Konisberga meditasse la « Critica della ragion pura », e non c'è bisogno di fare una corsa a Manchester o a Chicago per trovar gli esemplari dei milionarii di Amburgo e di Berlino. E si vivevano, cantavano e bevevano, or sono settecent'anni, nelle capanne istoriate di Hildesheim, sulla bella pianura dell'Innerste.

G. A. Borgese.

La morte del "leader" dei democristiani belgi.

Bruxelles, 15, ore 2.

Il sacerdote Daens, fondatore del partito democratico cristiano, è morto nel pomeriggio di oggi a Alost. Deputato di quella città per quattro anni, fu nel 1902 eletto rappresentante di Bruxelles. Nel 1906 non aveva più ottenuti i voti necessari per essere eletto. Il Daens aveva avuto ora Woeste, capo della Destra, parecchi dissidenti rumorosi. Durante questi ultimi mesi si era riconciliato con la Chiesa e col vescovo di Bruges, che 6 anni or sono lo aveva interdetto. Con lui scompare il partito democratico cristiano del Belgio. *(Matin)*.

Il voto civico concesso alle donne in Norvegia

Ci telegrafano da Cristiania, 14, ore 21:

Lo Storting respinge con 73 voti contro 40 il progetto di legge sul diritto elettorale generale per le donne. Si approva invece con voti 90 contro 36 il progetto di legge sul diritto elettorale civico per le donne, nella stessa estensione in cui finora le godevano per le elezioni comunali, cioè che o le donne stesse o i loro mariti abbiano pagate le imposte nell'anno precedente.

Con tale provvedimento il numero degli elettori sarà aumentato di circa 300,000.

Un principe tedesco ottuagenario che si fa frate.

Monaco di Baviera, 15, ore 1.

Si annuncia che il principe Carlo di Holstein Loewenburg Rosenberg, che fu capo dei cattolici tedeschi, ed uno tra i membri più reputati del Centro, si ritira dalla vita pubblica, per entrare come novizio nell'Ordine dei domenicani del convento di Venloo, in Olanda. Il nuovo monaco conta 76 anni di età. *(Matin)*.

Ancora un incendio doloso a bordo di una corazzata a Tolone.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 23:

La *Liberté* ha da Tolone che stamane si è manifestato un principio d'incendio nello stivo dinanzi del *Brennus*. Il fuoco fu spento dall'equipaggio. La *Liberté* crede al dolo.

L'arrivo dei Sovrani di Danimarca a Parigi.

Parigi, 14, ore 21.

Si fa da Cherbourg: Il presidente della Repubblica, Fallières, stamane, dopo il suo arrivo, si è recato a visitare l'Ospedale civile, quindi si è recato all'Arsenale, ove si è imbarcato sulla nave da guerra *Etat*, coi personaggi ufficiali. L'*Etat* è partito subito, tra una fitta nebbia. Il *yacht* reale *Victoria and Albert*, con a bordo il Re e la Regina di Danimarca, è apparso all'orizzonte attraverso la nebbia, scortato da quattro incrociatori corazzati inglesi, che hanno salutato la terra. Poi Fallières venne dall'*Etat* e si è recato in vettura automobile a bordo del *yacht* Victoria *and Albert*, ove è stato ricevuto dal Re di Danimarca, che gli ha stretto la mano con viva effusione. Dopo che sono state fatte le presentazioni, il *yacht* reale passò, in velocità moderata, dinanzi ai bastimenti della squadra del Nord. Re Federico espresse a più riprese la propria soddisfazione per le navi francesi. Il *yacht* si ancorò alle 10,15. In questo momento mette di piovere. Il sole appare tra le nuvole.

Appena i Sovrani ed il Presidente posarono piede a terra, le Musiche intonano l'Inno danese, quindi la Marsigliese. I forti e le batterie fanno le salve regolamentari.

Il presidente della Repubblica, Fallières, ha offerto una colazione in onore del Re e della Regina di Danimarca. Al levar delle mense il presidente Fallières ha ringraziato per l'attestato di simpatia dato dai Sovrani danesi alla marina francese sbarcando a Cherbourg. Ha brindato al Re, alla Regina, alla Famiglia Reale ed alla valorosa marina danese.

Il Re ha ringraziato, esprimendo il suo piacere di trovarsi sul bel suolo francese, e la gioia che egli prova nell'ammirare l'imponente marina francese. Ha brindato a Fallières e alla gloria della valorosa marina francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 3.

L'ora tarda dell'arrivo del treno, che doveva recare a Parigi i Sovrani di Danimarca, aveva permesso a molti operai ed impiegati di recarsi colle loro famiglie ad assistere all'arrivo degli illustri ospiti, perciò più numerosa che di solito la folla si era riunita sul percorso del corteo. D'altra parte, fin dalle quattro del pomeriggio, i reggimenti avevano cominciato ad arrivare e gli uni dopo gli altri, gli squadroni e le batterie, al suono delle musiche militari, erano andati a schierarsi lungo le vie, che dovevano percorrere il corteo. Sulla piazza dell'Etoile, intorno all'Arco di Trionfo, le batterie di artiglieria erano riunite: di là il colpo d'occhio era magnifico.

Quando il treno reale entrò nella stazione, la musica della guardia repubblicana suonò l'Inno danese. Erano esattamente le 5,35. Fallières discese per il primo dal vagone, seguito da Millard, capo del protocollo. Scesero quindi le Loro Maestà. Il Presidente della Repubblica presentò ai Sovrani la signora Fallières, i ministri, ed il Corpo diplomatico.

Un uragano di acclamazioni si eleva, frammisto al suono delle musiche e delle fanfare, quando il Re e la Regina appaiono dinanzi alla stazione, ove si trovano schierate le carrozze ufficiali. Preceduto VIII ed il presidente Fallières prendono posto nel primo *landeau*, la Regina e la signora Fallières nel secondo; nelle altre carrozze salgono i personaggi ufficiali e quelli del seguito. Quindi il battistrada apre il corteo, che è circondato da uno squadrone di corazzieri.

In quel momento, l'immenso del Bois de Boulogne ed i Campi Elisi sono pieni zeppi di una folla, che acclama: « Viva il Re! Viva la Regina! », al grida da ogni parte, sul passaggio degli ospiti reali. Gli ombrellini, i fazzoletti ed i cappelli si agitano. Con gesto grazioso la Regina ringrazia, mentre il Re saluta militarmente. Dopo aver traversato la piazza ed il ponte della Concordia, il corteo arriva dinanzi alla Camera dei deputati ove, sotto il peristilio, avevano preso posto i deputati colle loro famiglie. Infine entra nel cortile del palazzo degli affari esteri, ove sono stati preparati gli appartamenti reali. Il Presidente della Repubblica e la signora Fallières accompagnano gli ospiti reali fino al gran salone del palazzo. Poi prendono congedo e tornano all'Eliseo.

I Sovrani di Danimarca hanno espresso al signor Fallières la loro soddisfazione nel trovarsi in Francia e per le accoglienze fatte loro dal popolo francese.

I Sovrani danesi, martedì, assisteranno ad un pranzo intimo al Ministero degli interni.

Il Re di Danimarca ha consegnato al Presidente della Repubblica le insegne dell'Ordine dell'Elefante.

(Matin).

Max Harden rifiuta lo scacco di immoralità contro Eulenburg.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 2

Nel numero odierno del *Zukunft*, Maximiliano Harden, di cui si ricordano le accuse violente contro il principe Eulenburg e i suoi amici, si difende dall'aver voluto insinuare checchessia contro la moralità delle persone che egli ha nominato nei suoi articoli. Dice di non aver voluto enunciare che la loro influenza politica, che egli giudicava nefasta per l'Imperatore e per l'Impero. L'opinione pubblica e la stampa hanno male interpretato le sue parole quando hanno creduto le accuse dirette contro i costumi del principe Eulenburg e dei suoi amici. Questa ritrattazione, o, per parlare gentilmente, questa protesta è un po' tardiva, venendo dopo lo scandalo che gli articoli della *Zukunft* hanno scatenato. Non si può ancora sapere se sia stata dettata a Harden da una saggia prudenza, ovvero da uno scrupolo del suo patriottismo esaltato. Scrive infatti nel suo articolo di oggi: « La nostra situazione politica è già abbastanza difficile. Occorre far credere ai popoli vicini alla Germania che l'Impero sia governato da individui senza onore? ».

Ma al tempo stesso Harden fa apparire l'importanza del pericolo politico, sul quale i suoi articoli hanno attirato l'attenzione del pubblico tedesco, e anche dell'Imperatore. Caratterizza questo pericolo con una frase che uno degli amici del principe di Eulenburg avrebbe pronunciato dinanzi ai testimoni: « Abbiamo formato intorno alla persona del Sovrano un circolo che nessuno ha il potere di infrangere ». Quando si è al corrente di simili fatti, dichiara Harden, si ha il dovere di parlare. Così al momento stesso in cui il principe Eulenburg domanda dei giudici e reclama un'inchiesta sui fatti immorali che gli sono imputati, Massimiliano Harden, accusatore, abbandona il terreno della moralità e si trincera su quello della politica. E' interessante sapere se sopra questo terreno egli serberà lungamente la sua posizione.

La *Nationale Zeitung* ne dubita. Ecco il commento che essa fa seguire all'articolo che abbiamo più sopra riferito: « Harden batte in ritirata, lasciando i suoi ultimi strali. Il contegno suo ci conferma nell'opinione che abbiamo espressa intorno a questo affare. Si pubblicarono unicamente i pettegolezzi e le diorcie per rovinare il favore di un circolo influente, che le armi della politica non potevano colpire. Tutto ciò non è che deplorevole, e teniamo che sopravvenga in proposito una reazione ». *(Matin)*.

Il Mezzogiorno della Francia sempre più deciso alla resistenza.

Parigi, 14, ore 23.

Mandano da Carcassone: I delegati del Comitato di Argelliers hanno deciso di recarsi in tutti i Comuni dove i sindaci sono rimasti in funzione e far pressione sopra di essi con tutti i mezzi affine di ottenere le loro dimissioni.

Mandano inoltre da Montpellier che è inesatta la notizia che il Governo intenda iniziare procedimento penale contro Marcellin Albert. Il Comitato di Argelliers fa osservare, a questo proposito, che questa misura non si spiegherebbe il giorno medesimo in cui il presidente del Consiglio ha indirizzato ai sindaci una lettera in cui fa appello alla conciliazione ed alla calma.

Il *Temps* ha da Béziers che la crisi e l'effervescenza nel Mezzogiorno viticolo sembra avere raggiunto il punto culminante. Numerosi sindaci dimissionari credono che comprometterebbe la causa arrestando il funzionamento dei servizi municipali. La lettera di Clemenceau ha prodotto un'impressione considerevole ed una specie di incertezza si manifesta nei Municipi.

(Servizio speciale della Stampa).

Béziers, 15, ore 1.

La circolare di Clemenceau, diretta ai sindaci, è stata conosciuta stamane nel suo testo integrale, e l'impressione che ha cagionato è stata esattamente la stessa di quella prodotta sulla popolazione dal riassunto che era già stato telegrafato e sul quale si erano potuto formulare diverse opinioni. Era precisamente oggi il giorno di mercato di Béziers, ed un gran numero di sindaci e viticultori importanti vi si trovavano. Ho visto gli uni e gli altri. Tutti mi hanno dichiarato che la circolare non avrebbe alcun effetto sopra la decisione dei sindaci. I sindaci mi hanno detto: « I nostri Municipi sono chiusi, e chiusi rimarranno ». I viticultori mi hanno detto a loro volta: « Se i nostri sindaci tentennassero, sapremo ben costringerli ad agire ».

Le numerose conversazioni che ho avuto con gli uni e con gli altri si riassumono miserabilmente nelle dichiarazioni che mi ha fatto uno di essi: « La circolare di Clemenceau ne fa che venire otto o quindici giorni or sono avrebbe, forse, potuto determinare scrupoli od esitanze; ma ora è tempo perso. Le nostre decisioni sono prese, e non ci arresteremo, tanto più che le minacce che ci vengono rivolte sono vane. Che mai ci si può fare? Nulla, ed in ogni caso nulla di quanto il presidente del Consiglio ci annuncia ».

Cosa significante: tra quelli che mi hanno fatto simili dichiarazioni ve ne erano di estremamente moderati: erano tra coloro che or fa un mese avrebbero fatto riserve. Essi erano ora i primi a dire: « Il dado è gettato! Abbiamo impegnata la nostra parola: seguiremo il Comitato di Argelliers e non ci smentiremo ». Tutto ciò che vi trasmetto rappresenta l'opinione generale confessata, poichè, se ve ne hanno altre, esse si mostrano pubblicamente.

Testè un telegramma affisso nelle banche riproduceva la voce corsa a Parigi di procedimenti diretti contro Marcellin Albert e il Comitato di Argeliers. Alcuni funzionari che passavano per di lì fecero la seguente riflessione: « Non sarebbe troppo presto ». Furono immediatamente circondati e picchiati, e sarebbero anche stati malmenati, se non si fossero affrettati a fuggire.

Mi sono deciso di nuovo a domandare al Comitato di Argelier se avesse risposto qualcosa di preciso alla circolare di Clemenceau allorchè questa era stata definitivamente conosciuta, ed ecco la testuale risposta che mi ha dato Marcellin Albert: « Non abbiamo da ricevere ordini dal presidente del Consiglio. Invito tutti i Municipi federati o dimissionari a conformarsi a tale deliberazione. — *Marcellin Albert*, presidente del Comitato di iniziativa di Argelliers — 14 giugno 1907 ». *(Matin)*.

L'interrogatorio dell'anarchico falsario di Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 3.

Il giudice istruttore Leydet ha fatto condurre ieri nel proprio gabinetto Matha, gerente del *Libertaire*, arrestato, come si sa, per complicità nella fabbricazione ed emissione di false monete. L'avvocato Albert Willms assisteva l'accusato, a cui il giudice diede conoscenza del rapporto di Forest, perito della zecca, incaricato di esaminare le false monete da due franchi che sono state sequestrate nel cortile del *Libertaire*. Il Forest ha constatato che queste false monete sono fatte con una lega di stagno e di antimonio: non sono terminate, poichè, quantunque siano molto brillanti, non sono ancora coperte da argento. Forest dichiara egualmente che i conii trovati nella medesima casa non hanno servito alla fabbricazione di queste monete.

Dopo la lettura di questo rapporto Matha è stato interrogato. Egli ha protestato contro il proprio arresto.

« Quando si fece la perquisizione al *Libertaire*, disse egli, coloro che vengono designati come miei complici erano già arrestati da 24 ore ed io lo ignoro. Se fossi stato colpevole, la prima mossa non sarebbe forse stata quella di fare scomparire la cassa compromettente? Il fatto di averla lasciata così in evidenza non dimostra forse che ne ignoravo il contenuto? Un individuo mi ha mandato a portarmi qualche tempo prima questa cassa pregandomi di conservarne questo deposito. E non l'abbiamo più visto. Ma non avrei sospettato che qualcuno avrebbe scelto l'ufficio del *Libertaire* per nascondervi delle false monete. Non c'è posto a Parigi che la Polizia sorvegli in modo così speciale ».

Dopo queste dichiarazioni, l'interrogatorio è terminato. *(Matin)*.

La crisi nel Consiglio comunale di Novara.

Le elezioni provinciali.

Novara, 14, ore 20.

Da vario tempo, come vi ho segnalato, serpeggia nella nostra Giunta comunale, e si diffonde anche in Consiglio, un malcontento generale, perchè nè Giunta, nè Consiglio possono mettersi d'accordo circa la riforma tributaria. I cittadini sono stanchi di inutili temporeggiazioni, e vogliono che si faccia qualche cosa. La sovrimposta è quasi certa abolizione della cinta daziaria è diventata lettera morta; le altre questioni impellenti, quali la fognatura, il pubblico macello, la stazione ferroviaria, naufragano continuamente in una Commissione all'altra.

Il soggetto di vivissimi commenti la decisione dell'assessore Calliano di insistere nelle dimissioni da assessore e da consigliere. Oggi il sindaco l'ha annunciata in Consiglio, aggiungendo che egli pratica per far desistere l'egregio uomo dalla sua decisione riuscì inutile. Notisi che si confida in città che le dimissioni siano suscitate da un manovre riguardo verso l'assessore, mancate riguardo che ridonderà a danno di Novara, che si vedrà sacrificata di un Istituto di beneficenza che il signor Calliano voleva fondare, e pel quale erano in corso le trattative. E' probabile una crisi completa della Giunta.

— Sono fissate al 7 luglio prossimo le elezioni pel nostro mandamento, scadente per sorteggio l'on. Bertachi, il quale probabilmente non si ripresenterà. Dai socialisti si fa il nome di Edoardo Gnocchi per candidato del partito popolare. Nel vicino Collegio di Biandrate, al posto dell'uscente onor. G. C. Barbavara, che non si ripresenta, trova favorevolissima accoglienza la candidatura dell'avv. Giovanni Voli, proprietario di latifondi, giovane intelligente, pratico e di carattere spontaneamente affettuoso, al di sopra assolutamente dai numerosissimi ebbonati dalle piaghe agricole del nostro mandato.

Una seduta sensazionale alla Duma.

Stolypine chiede l'arresto di 16 deputati - La scoperta di una vasta congiura.

Pietroburgo, 14, ore 24.

La seduta è incominciata a porte chiuse. Allorchè la seduta si è aperta, Stolypine ha messo la discussione immediata del rapporto del giudice istruttore, chiedente di far citare al Tribunale 55 deputati appartenenti al gruppo socialista della Duma. Golovine ha proposto di riformare alla Commissione, ma Stolypine ha insistito. In questo momento la discussione è cominciata.

Stolypine, che parova molto depresso, ha fatto un breve discorso. Ha chiesto la esclusione dei 55 deputati e l'autorizzazione immediata di arrestare sedici deputati, tra i quali i signori Iseretchi, Alexinski, Dejaperida ed Osiol. Stolypine ha terminato dicendo che, se la Duma rifiuta l'autorizzazione di questa misura, il Governo considera il suo rifiuto come un rifiuto dell'Assemblea di lavorare con lui. Il Governo non vuole essere tenuto responsabile se i fatti hanno provocato questa grave misura.

Il procuratore della Corte d'Appello di Pietroburgo, signor Kamyshansky, ha consegnato un grande *dossier*, attestante che i 55 socialisti della Duma formavano un'associazione militante e rivoluzionaria, affine di mettere il disordine nell'esercito, rovesciare lo Tzar dal suo trono, e stabilire una Repubblica democratica in Russia. I 16 deputati, ai quali il documento prodotto fa allusione, sono implicati come agitatori del movimento. Il loro arresto è dunque giudicato indispensabile.

Durante la seduta, i socialisti-democratici ed i polacchi si sono pronunciati contro le proposte del Governo. La maggior parte dei cadetti era favorevole, ed una piccola parte invece era contraria. Questa minoranza sembra abbia dichiarato che, se occorreva, si ritirerebbe dal partito. La seduta fu interrotta per un'ora. Il ministro della giustizia prenderà anche la parola. La situazione è generalmente considerata come molto critica. L'attitudine dei cadetti è incerta. Si dice che nel caso in cui la Duma respingesse l'autorizzazione chiesta, Stolypine leggerebbe l'*ukase* di scioglimento.

Il palazzo della Duma è circondato da un forte contingente di truppe, di gendarmeria e Polizia. I borghesi sono invitati a circolare.

Sembra assai probabile un cambiamento nel Ministero. Un autorevole deputato dichiarò che durante la seduta odierna sarebbe avvenuto un colpo di Stato. Il segreto su ciò fu così rigorosamente conservato dal Governo, che il presidente della Duma ignorava, quando stava per aprire la seduta, quale sarebbe stato l'oggetto della discussione.

I particolari della memorabile seduta

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 2.

LA DUMA IN STATO D'ASSEDIO.

La piazza del Palazzo di Tauride è ripiena di soldati. Ad ogni porta del palazzo sentinelle montano la guardia, e le vie circostanti sono formicolanti di pattuglie. Così circondata, la Duma aveva un aspetto cupo, sinistro come una prigione.

In questo carcere stretto, sorvegliati dai soldati, i deputati deliberano sapendo che, secondo quello che essi decideranno, questa sarà forse l'ultima seduta. L'ordine del giorno recava un progetto di legge per l'organizzazione dei Tribunali locali. Si conversava nei corridoi, ma in breve una voce si sparse con fulminea rapidità: si apprende che la seduta sta per essere importante. Stolypine deve fare delle importanti dichiarazioni? Per che dire?

In questo momento si alza improvvisamente Chtcheshitoff, ministro della giustizia, il quale sale alla tribuna e domanda al presidente che la seduta continui segreta.

LA EMOZIONANTE RICHIESTA.

Subito venne dato l'ordine di fare evacuare le tribune pubbliche e quella dei giornalisti. Una certa angoscia regnava nella sala. Si sentiva che stava per accadere qualche cosa di una gravità eccezionale. Difatti alla tribuna il ministro della giustizia attendeva che i deputati fossero soli. Allora egli parlò. Ciò che disse cagionò uno stupore terribile. Egli domandava il procedimento contro 55 deputati colpevoli di avere attentato alla sicurezza dello Stato e reclamava l'arresto immediato di 16 fra essi.

Prima che i deputati si fossero ripresi dalla loro emozione, Kamyetansky, procuratore, era apparso alla tribuna e dava lettura di un voluminoso incartamento, contenente l'istruttoria giudiziaria. Prima di incaricare i deputati a deliberare, Stolypine avvertì che esigeva una risposta immediata. Aggiunse che la Duma doveva riflettere sulla decisione che prendeva, poichè da essa dipendeva la sua sorte.

COME PRECIPITARONO GLI AVVENIMENTI.

Come scoppiò questa crisi, che per il suo carattere subitaneo ha immerso tutti nello stupore? E' difficile dirlo con precisione e certezza.

Si considera qui, in generale, che questa è una vittoria del partito reazionario intransigente, il quale, da alcuni giorni raddoppia i suoi sforzi. Esso ha perciò aggruppato in un solo fascio diversi attentati accaduti in diverse località, per provare che la Duma attuale, lungi dal ristabilire l'ordine, non faceva che fomentare e aumentare il disordine. La sanguinosa espropriazione, avvenuta avant'ieri, avrebbe servito di argomento decisivo.

Da Petheroff è venuto stamane l'ordine di reclamare procedimenti contro i deputati, conformemente a una decisione presa già da qualche tempo, e che non doveva essere applicata con tanta prontezza. Nondimeno, un Consiglio dei ministri aveva avuto luogo ieri nella residenza estiva di Stolypine, ove tutti i ministri presenti avevano discusso la situazione attuale. Mentre i deputati arrivavano alla Duma, la Polizia penetrava nel domicilio del deputato Osol, ove fu già la sede del partito socialista-democratico. La perquisizione durò tre ore. Tutto venne rovistato. La Polizia si ritirò portando seco un grosso mucchio di carte. Perquisizioni simili furono ugualmente operate al domicilio di parecchi deputati socialisti-democratici. *(Matin)*.

La scoperta di una grande organizzazione rivoluzionaria.

Pietroburgo, 14, ore 24.

Fu una perquisizione operata il 18 maggio nel domicilio del deputato Osol che fece conoscere che 55 membri della Duma, appartenenti alla frazione socialista democratica, avevano costituita un'Associazione, collo scopo di rovesciare l'attuale forma di Governo con la sollevazione armata del popolo e di istituire una Repubblica. Perciò il Governo domandò che si proceda contro i 55 membri e si voti la loro esclusione temporanea dalla Duma, e contemporaneamente l'arresto dei sedici di essi che più attivamente parteciparono all'Associazione.

L'Associazione aveva preso alcune misure a questo scopo. Essa si era messa in rapporto diretto con una Società segreta, che si faceva chiamare Comitato centrale. Inoltre l'Associazione si metteva a disposizione del Comitato centrale ed esercitava continua sorveglianza sull'azione dei Comitati segreti stabiliti in parecchi punti dell'Impero per preparare la sollevazione popolare. L'Associazione inviava ai Comitati segreti circolari conferenti ad alcuni agitatori la missione di sollevare il popolo contro il Governo e i nobili proprietari fondiari. Dava istruzioni per organizzare una Società segreta fra contadini, operai e soldati guadagnati alla loro causa. L'Associazione doveva avere succursali, e costituire gruppi, che dovevano alla loro volta cooperare, traendo profitto dal malcontento e dalla sovreccitazione regnanti nelle classi più povere, fino a condurre ad una sollevazione combinata dei contadini, dei soldati e degli operai.

Il fosco avvenire.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 2.

Più di una ventina di oratori si sono fatti iscrivere per partecipare alla prossima discussione della Duma, che durerà, a quanto si crede, parecchie ore. Stolypine ha lasciato oggi il Palazzo di Tauride in vettura, poco dopo le ore 6. Parecchi deputati, che tornavano a casa loro per pranzare, ci dicevano che la Duma, dopo aver terminato di discutere le domande del Governo, sederebbe, senza interruzione, fino a che non avesse votato i progetti di riforma, concernenti la riforma dei tribunali locali e del Governo locale, ovvero che fosse dispersa dalla forza armata. Secondo altre voci, tutti i deputati democratici-socialisti saranno arrestati alla loro uscita dalla Duma e la Polizia avrebbe ricevuto ordine di respingere tutti i corrispondenti di giornali esteri, affinchè essi non possano assistere all'arresto.

Posso affermare che i poliziotti minacciarono più volte di arrestare qualcuno fra i miei colleghi e me stesso se non lasciavamo i dintorni del Palazzo di Tauride. Quando mostravamo alla Polizia le nostre tessere, la Polizia ordinava a un distaccamento di farci circolare. Un russo, che assisteva a questa scena, lo dichiarò vergognoso per il proprio paese.

Gli amici di Stolypine dicono che egli si è visto costretto a impegnare la campagna attuale contro la Duma. Quindici giorni or sono egli impedì lo scioglimento di essa, minacciando le proprie dimissioni.

Dicono gli stessi amici del presidente del Consiglio, che, se la Duma fosse sciolta ora, Stolypine sarebbe costretto a tenere la sua parola. Nondimeno, è difficile sp

La relazione dei dodici
sui crediti militari.

Roma, 14, ore 10.

La relazione della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge sulle spese militari oltre al 30 giugno 1907, compilata dall'on. Pais-Serra, è assai ampia. Essa comincia col rilevare che, di fronte alla nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul problema militare, la Commissione dei dodici, pure dubitando che i 200 milioni chiesti dal Governo siano sufficienti alle reali esigenze delle difesa nazionale, ha creduto di lasciare impregiudicata alla Commissione d'inchiesta questa ed altre gravi questioni per non invaderne la sfera amplissima e per non precorrerla nella via delle attribuzioni.

LA QUESTIONE DELL'ARTIGLIERIA.

Tuttavia la relazione accenna ad alcuni dati storici circa la questione dell'artiglieria, e nota come nel 1896 la nostra artiglieria da campagna si componeva esclusivamente di materiale 87 B e 75 B. Il materiale non era in buone condizioni. Fu modificato e si spesero in ciò cinque milioni circa. Fu poi indetto un concorso tra gli stabilimenti italiani ed esteri per la provvista di un materiale di acciaio. Nel 1900 i nostri stabilimenti militari seppero preparare un buon cannone ad affusto rigido da 75 A. La costruzione e la distribuzione di esso avvenne dal 1900 al 1904. Ma ben presto — osserva il relatore — sorsero pentimenti e resipiscenze. Rapidamente il concetto del cannone con affusto a deformazione aveva fatto molto cammino. Nel 1902 il Ministero sottopose la questione all'esame di una Commissione di tecnici, che decisero a favore dell'affusto a deformazione. Nel 1904 in fatto un esperimento comparativo dell'affusto a deformazione Krupp ed un affusto italiano. Con riserva fu adottato l'affusto Krupp.

CRITICHE ALLA CONDOTTA DEL MINISTERO.

La relazione critica la condotta del Ministero della guerra in vario fasi. Si domanda perchè nel 1896 venne esclusa ogni applicazione di freno idraulico e di corazza; perchè nel 1901 non si introdusse l'affusto a deformazione e perchè nel 1904 si continuò la costruzione del materiale rigido, mentre le altre Potenze facevano diversamente.

La relazione da ciò deduce che nel rinnovamento della nostra artiglieria gli uffici tecnici hanno avuto difetto di unità di indirizzo, di uniformità di criteri e della chiara visione delle necessità nuove. La relazione attacca i sistemi burocratici, e dice che la nostra burocrazia, finchè non sarà modificata e migliorata nella sua struttura organica, sarà rimorchiata per necessità di vita.

LA CONVENZIONE COLLA CASA KRUPP.

La relazione quindi viene ad esaminare la convenzione colla casa Krupp per la fornitura di 180 batterie complete su quattro pezzi ciascuna e la fornitura di altre 68 batterie che sarebbero poi ultimate in Italia. Dice che tale convenzione ha offeso l'amor proprio dei tecnici dei nostri stabilimenti militari e ferito gli interessi dell'industria nazionale. La relazione si occupa quindi della questione finanziaria della fornitura, tanto più che si è avuta una spesa che superava il costo reale del materiale. Quanto poi riguarda la legittimità della procedura seguita nell'aggiudicazione della fornitura alla casa Krupp, la relazione osserva che il Ministero ha affermato, ma non dimostrato, che il materiale a deformazione Krupp è il migliore del genere. « Noi siamo i primi a convenire nella bontà della casa Krupp, — dice la relazione, — ma nella questione specifica è mancata una serie di comparazioni coi prodotti delle varie Case. Nè meno grave ed importante questione è quella che si riferisce alla doverosa protezione della nostra industria nazionale ». La relazione, per le varie questioni più importanti, tanto tecniche, che finanziarie, riflettenti la responsabilità dell'Amministrazione, si rimette quasi sempre al giudizio della Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra.

PERCHE' LA GIUNTA HA LIMITATO I FONDI.

Alla Commissione dei dodici — dice la relazione — si presentava il dilemma di accogliere o respingere il disegno di legge, ma la Commissione ha creduto di escludere ambedue le ipotesi; quella di respingerlo, perchè le ragioni della difesa della patria devono comunque prevalere su altre considerazioni, ed accoglierlo integralmente per le ragioni opposte più sopra. Essa ha quindi votato un ordine del giorno nel quale, affermando il principio che le spese necessarie alla difesa nazionale si devono votare in omaggio ai voti ideali, ritiene che, per ora, la spesa debba essere limitata dai 55 ai 60 milioni. La Giunta dei dodici — prosegue la relazione — tiene a dichiarare che se non fosse stata nominata una Commissione d'inchiesta parlamentare, avrebbe proposta l'approvazione del disegno di legge considerando che la Camera avrebbe potuto di anno in anno controllare le spese riportate nei varii esercizi.

LA RIPARTIZIONE DELLE BATTERIE.

La Commissione ritiene inoltre utile fare osservare che, in occasione del loro intervento in seno alla Commissione stessa, i membri del Governo non hanno mai recisamente dichiarato che, anche dopo proposta la Commissione d'inchiesta, si dovesse integralmente votare l'attuale disegno di legge. La relazione infine richiama l'attenzione della Camera sulla possibilità che, con la introduzione del nuovo materiale di artiglieria, si voglia adottare la formazione di artiglieria da quattro pezzi, il che importerebbe un aumento di circa dieci milioni sul bilancio ordinario. La relazione ricorda l'organizzazione del materiale di artiglieria di altre nazioni, tra cui la Francia, che, pure avendo ridotto nel 1898 le proprie batterie da sei a quattro pezzi, pare voglia ritornare alla preparazione riportando la batteria su sei pezzi. Questo esempio — dice la relazione — ci sembra abbastanza persuasivo per distoglierci da un'innovazione che male si coniglierebbe col nostro bilancio militare come è ora, salvo ritornare sulla questione avendone la possibilità e riconoscendola la convenienza.

STANZIAMENTO DI 60 MILIONI.

La relazione conclude dicendo che è necessario avere presente però che tutte le nazioni hanno dovuto soggiacere a gravissimi sacrifici per il rinnovamento delle loro artiglierie, e confida che la Camera, nel suo patriottismo, senta tutta la necessità di non negare l'approvazione delle spese strettamente improrogabili contenute nel disegno di legge della Commissione. Il progetto di legge della Commissione propone lo stanziamento complessivo di 60 milioni di lire nella parte straordinaria del bilancio della guerra da riportarsi in quattro esercizi successivi, cominciando dall'esercizio in corso.

RIPARTIZIONE DEI FONDI.

Nel disegno di legge della Commissione i 60 milioni stanziati vengono ripartiti nel modo seguente: armi portatili e relative munizioni, accessori bufferterie, trasporti relativi 2,700,000; approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi un milione; fabbricazione di artiglierie di grande potenza, difesa delle coste approvvigionamenti e trasporti relativi 6 milioni; lavori di difesa delle coste 4,500,000; forti di sbarramento e lavori di difesa confine 8,500,000; armamento delle fortificazioni e materiale per artiglieria da fortezza e relativo trasporto 3,200,000; completamento ed allestimento di 107 batterie da campagna da 75 A. modello 1906 e dei materiali relativi ai servizi di mobilitazione, nonchè di dodici nuove batterie da montagna da 65 A. L. 27,600,000; costruzione di nuovi fabbricati militari, trasformazione ed ampliamento di quelli esistenti, impianto e riordinamento dei poligoni delle piazze d'Armi 4,500,000; acquisto di quadrupedi per l'artiglieria e mitragliatrici un milione; somma a calcolo a disposizione un milione.

La truffa alla futura suocera.

Ci scrivono da Ancona, 14:

E' comparso innanzi al nostro Tribunale un magnifico tipo di truffatore, tal Guido Gambini, quasi quarantenne, da Porto S. Giorgio, commercialissimo, per le varie sale del Regno, per un imbroglione raffinato ed un ladro smerito. Nell'ottobre dell'anno decorso egli trovavasi a Fermo, con in capo una fluente parrucca rossa, mostre oggi sfoggiava una bene impostata autentica chioma nera. A Fermo il Gambini, figura sottile ed elegante parlatore, viene a conoscere, in maniera, la vedova Clotilde Ballanti, di Corinaldo, alla quale si affretta porgere il suo biglietto da visita, ove campeggia, nel mezzo, una corona di conte e dove fa bella mostra il titolo di dottore. Egli infatti, per l'occasione, si presenta quale un valente oculista di un primario ospedale di Milano. Ben presto le relazioni fra il giovane medico e la vedova Ballanti si fanno cordiali; il conte oculista è invitato a Corinaldo, ove il suo nome, in breve, si divulga ed in casa Ballanti, capitalmente spertasi al *chiarissimo scienziato*, accorrono frotte di malati: lo stesso medico e lo speziale del paese gli inviano i casi più strani di malattie d'occhi. Il conte oculista non si scompone: visita, pensa, proscrive ricette.

Fra queste occupazioni di ordine scientifico non trascura però un altro affare più bene accetto: il corteggiare cioè la figlia della vedova, siechè ben presto egli la chiede in moglie. In tale occasione egli fa vedere alla fanciulla una cartolina da spedirsi alla *contessa madre*, in Milano, ove egli ha scritto: « *Mamma, evviva! La Fenice è trovata e in tutto degna di te. S'innalzino inni e laudi, concerti e colici di nettare sacro al Dio, che seppe trarre dalla foresta il felice e giocondo strale! Ave domina!* — GUIDO ».

Tutto va per il meglio. Però la Ballanti madre vuole assumere informazioni sul futuro genero, e questi le consiglia di rivolgersi all'amico di sua famiglia don Gottelli, residente in Milano. La futura suocera scrive al prete, che risponde con una lettera, che è un capo d'opera di stile florito. Vi si dice che il nonno del dottor Gambini già vola per fama in tutto il mondo, che egli guadagna a cappellate, che è di pasta buona, quantunque un po' damerino, difetto che « *la spina, con l'aiuto di nostro Signore, avrebbe potuto col tempo far scomparire* ». La lettera termina porgendo i saluti e gli auguri della signora contessa madre. In casa Ballanti la felicità raggiunge il colmo; però la madre, prima di risolversi, decide un viaggio a Milano, assieme al dottore, per visitare la famiglia. Una bella mattina essi partono; il futuro genero ha premura di mettere a disposizione della futura suocera la sua valigia per gli ori ed oggetti di valore, e da buon cavaliere vuol recare in esso anche la borsetta della suocera, dove è il denaro di lei.

Giungono alla sera a Bologna e vi fanno tappa all'*Hôtel Brun* prendendo due camere vicine. Però dopo mezz'ora egli esce, paga le 5 lire della camera e lascia un biglietto per la signora da consegnarsi al mattino. La Ballanti, risorto il giorno, apre il biglietto; in esso il Gambini improvvisa tragicamente alla propria infamia e consigliava la Ballanti a tornarsene a casa e a non denunciarlo, perchè intanto egli sarebbe stato irreperibile. Colpita come da un fulmine, la futura suocera resta inebetita; ella ha perduto non solo il genero, ma anche i suoi ori per un valore di 700 lire, nonchè la borsetta con i denari. Desolata torna a Corinaldo. Per scoprire il rifugio del medico scrive al Vescovado di Milano domandando del prete don Gottelli. Le si risponde che don Gottelli non è mai esistito; esso era una creazione dell'oculista, che si era scritto da sè la famosa lettera apologetica.

Il Gambini, ravvedutosi mentre il polo, veniva poco dopo arrestato e tradotto innanzi al nostro Tribunale, che però si è dichiarato incompetente rinviando gli atti al Tribunale di Bologna.

Il processo contro il Direttore d'una Compagnia d'assicurazioni di Torino.

Ci scrivono da Ancona, 14:

Il 19 corrente si discuterà avanti al nostro Tribunale il processo contro il sig. Michele Sforza da Cerulo, direttore della Società Torinese di Assicurazioni, denominata « La Forza » con sede al corso Vittorio Emanuele, 44.

Lo Sforza è imputato di duplice truffa per avere, come direttore della « Forza », insinuato nel contratto definitivo di assicurazione dei facchini del nostro porto una clausola a sè favorevole che non era stata concordata.

Il rinvio del processo contro l'assassino di Padre Coral.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 13:

Stamane alla Corte d'Assise il processo De Sanctis per l'assassinio di padre Antonio Coral, è stato rinviato a nuovo ruolo. Il rinvio fu chiesto dalla Difesa e fu motivato dal fatto che gli avvocati non hanno potuto parlare all'imputato prima di martedì, quando appunto al lunedì era assente il terzetto prefisso per citare i testimoni, e perchè essendo sorta tra i periti della Difesa e del P. M. un dissidio, sarebbe stata necessaria la nomina di un altro perito per esaminare lo stato mentale del De Sanctis.

La tragica fine del pittore Pelizza da Volpedo.

Ci scrivono da Tortona, 14:

A Volpedo ieri si è suicidato, appiccandosi con una fune alla ringhiera d'una scala, il pittore Pelizza, il quale, dopo la morte della moglie, alla quale era affezionatissimo, dicde non dubbi segni di turbamenti psichici.

Il disgraziato pittore si era nella notte alzato per dare del cibo alle sue due figliolette, che gli l'avevano richiesto. Poi salì la scala e compì il tragico proposito, che però altra volta aveva già espresso.

La morte del Pelizza destò profonda impressione. E' una grave perdita per l'arte. Il Pelizza, la cui figura ricordava quella del suo maestro idealista Giovanni Segantini, s'era dato al divisionismo. Le sue opere migliori sono il *Fienile*, la *Processione*, le *Pecore*, il *Quarto Stato*, l'*Idillio primaverile*, il *Sole*; ed ora attendeva ad un grande trittico: *La vita*, che egli aveva destinato per l'Esposizione di Venezia, ma che la sciagura domestica, che tanto l'aveva afflitto, gli impedì di finire.

Egli lavorava prima lieto accanto alla sua Teresa e alle sue belle bimbe. Egli non ha potuto reggere all'immane sventura che l'aveva colpito della dolce e serena compagna dei suoi bei sogni d'artista.

Arti e Scienze

IL METODO
Commedia giocosa in 3 atti di Nino Berrini.

(Teatro Alfieri — 14 giugno 1907).

La commedia ebbe buona fortuna, il suo successo fu, anzi, in alcuni momenti caloroso. Non registro e non numero la chiamata all'autore: da un personaggio del suo *Metodo*, che è autore drammatico, il Berrini fa dire che i critici non contano mai esattamente gli applausi. Per conto mio ha ragione: io non li numero mai: non farò quindi neanche ora un'eccezione per lui. La contabilità delle chiamate non è il mio forte, nè desidero che le divenga; dirò dunque soltanto che ieri vera Nino Berrini ha ottenuto ciò che torna caro ad un autore: il favore o il consenso dell'uditorio.

Io non intendo diminuire questa soddisfazione con le mie parole. Nino Berrini ha fatto con il *Metodo* le sue prime prove di autore e ha voluto incominciare saggiando la corda comica del suo ingegno, una delle corde cioè più difficili a far vibrare e a produrre note originali ed efficaci. Egli sarà più o meno bene riuscito in questo suo tentativo, avrà commesso più o meno gravi errori, ma ha pur dimostrato di non ignorare che con sia il Teatro. Il suo occhio non si dimostra refrattario alla visione scenica: egli potrà sbagliare nelle tinte, nella misura, nelle graduazioni, nell'arte generale di concepire e di spiegare il quadro, potrà ingannarsi ne' suoi risultati artistici: illuderai sul loro valore di finezza o di opportunità, ma non ignora, in fondo, le leggi fondamentali della scena.

Il metodo non è ancora una commedia serenamente discutibile: più che richiamare l'attenzione su di sè, essi ci fa pensare che nel suo autore non mancano germi di qualità e di attitudini, che ora i tre atti ci mostrano disordinate, confuse, prive ancora di fisionomia propria e decisa.

La favole del *Metodo* e i mezzi di cui si serve per svilupparsi non sono peregrini. Piuttosto che una commedia, l'opera del Berrini è uno schema comico, una farsa sostenuta, ch'ebe, insomma, siamo ormai abituati a chiamare gellicamente *pochade*. Il tema in poche parole è questo: Carlino De Mari è un autore drammatico di celebrità mondana — lo si chiama semplicemente da tutti (o non oscura, un'innocente allusione!) Carlino, così, amichevolmente, dalle signore e dagli uomini. Carlino non è soltanto un autore più o meno fortunato, ma un seduttore di donne rapinatore e vorace. Durante le prove di una sua commedia da recitarsi in uno dei soliti spettacoli di beneficenza dalle solite dame filodrammatiche e mariteveli, Carlino si trova ad avere sulle braccia, contemporaneamente tre di queste signore, che cascano innamorate dinanzi alla sua sinquerma di Don Giovanni e alla sua aureola di celebrità mondana. E questo accade nel primo atto. Veramente egli sembra voler conquistar due delle tre dame, unicamente per arrivare al possesso della terza. Ed è la terza che lo tiene più vivamente a sè legato, mentre egli è nella scabrosa e difficile situazione di dover — per l'onore del suo donjuanismo — accontentare anche le altre due. Ma tre donne attorno ad un uomo, e l'una ad insaputa dell'altra, sono in realtà troppe. Carlino ha la miglior intenzione di buttarne a mare due, per amore della terza, per le due si appiccano a lui con un calore invernale.

Finalmente nel terzo atto le tre donne si ritrovano inaspettatamente in casa di Carlino, che si è divertito a sceneggiare nella commedia recitata la situazione stessa di cui egli è il protagonista e le tre donne non le erano senza accorgerne. Il convegno è curioso, ed è certamente la miglior « situazione comica » dei tre atti, « arrobbe eccellente se trattata con maggior abilità e finezza. Le tre donne si avventano allora soltanto di essere tradite dal loro amante: ma nessuna in cuor suo è disposta a cederlo all'altra. Fingono tuttavia di mettersi d'accordo per vendicarsi di lui abbandonandolo. Ma mentre due di esse escono dalla casa, persuase di ingannare a vicenda, la terza rimane sul campo vittoriosa. La sua astuzia ha vinto la furberia delle altre.

Qual è dunque il *Metodo?*, si chiederà. Confesso candidamente che la teoria di questo metodo che ci fa il titolo alla commedia si svolge dal suo insieme alquanto incerta e confusa. Ma non è questo il solo lato debole della commedia. Essa appare povera di vera sostanza, e la comicità del Berrini non basta a fornirla di polpa e di sugo. E' una comicità che giunge sino alle ardite salaci delle farse erotiche, una comicità cui mancano ancora la finezza, il garbo, la dignità di portamento che conviene alla commedia. L'amore si mesce con la facilità e il disprezzo della psicologia a delle verosimiglianze, che sono i segni distintivi del teatro leggerissimo. Quelle tre degne signore che per tre atti mercano dietro al buon Carlino non sono figure di commedia, ma di *pochade*. La commedia comica, o giocosa, che si voglia chiamare con più permettersi la costruzione immaginaria e l'inconsistenza di questo *Metodo*; la sua comicità non può risultare unicamente dalle tinte successive di cui si colorissono i personaggi del Berrini. Nuoce a questi tre atti l'atteggiamento non di rado grossolano e volgare: e non possono fare ancora arrogarsi il diritto di entrare nel genere della commedia giocosa. Debbono invece rimanere ancora, sia per lo spirito, sia per l'intonazione, sia per la natura del loro intrigo scenico, in compagnia delle *pochades*. E parb è inutile ogni discussione. Nino Berrini deve dunque conoscere con maggior chiarezza il genere di scrittero battuto col suo *Metodo*: e le sue intenzioni credo debbano mirare altrove e più alto. Allora egli la figura interna e l'anima di questa sua comicità: maturi e rinsaldi la costanza su cui vuol stendere il ricamo del suo spirito e allora la qualità tecniche e sceniche che trovano attuarsi già in questa sua prima prova, appariranno più degne di attenzione e di cure.

Il metodo ha per interpreti principali Gemma Caimmi, la signora Capri e la signorina Alcotti, le tre donne; Remo Lotti vi sostiene la parte di Carlino con buon effetto talora. Ma l'interpretazione guadagnerà certamente, quando la dizione sia resa più scorrevole, più viva, più rapida, e per alcuni interpreti, anche più fine.

Il maggior favore degli udizori fu per il primo e il terzo atto: il secondo è di questi casi più debole, più insipido per condotta, e più rudimentale per architettura scenica.

dl.

Società Promotrice delle Belle Arti.

Giovedì, 20 corrente, alle ore 8, nel salone dell'edificio sociale avrà luogo l'adunanza generale per l'estrazione dei quaranta premi acquistati dalla Società. I signori soci sono vivamente pregati di intervenire in grande numero a questa importante riunione.

Si rende noto che a tale sorteggio potranno prendere parte, non solo i soci annuali ed i nuovi già (eccettuati quest'anno, ma anche quelli che ancora si inscriveranno prima di detto giorno 20. Si avverte inoltre che l'Esposizione si chiuderà definitivamente la sera del successivo lunedì, 23 corrente.

Concerto Filiasi al Liceo.

Poca gente, assai pochissima ieri sera al Liceo. Il pianista Filiasi non ha voluto persuadersi che a metà di giugno i concerti non sono frutti di stagione, ed il pubblico gli ha dato torto. Infatti al suo concerto di ieri era mancata gran parte di coloro che dell'aula del Liceo sono frequentatori assidui e fedeli.

Il Filiasi, giovane d'anni e fresco di studi, in un programma vario, e composto con lodevole ed eclettico criterio d'arte, che da Rameau, attraverso Beethoven e Chopin, giungeva fino a Schumann e Martucci, palesò buone doti di tecnico, senza però riuscire ad affermarsi, nella interpretazione dei pezzi eseguiti, con doti di spiccata ed evidente personalità.

Il Filiasi volle includere nel programma tre piccoli pezzi di sua composizione, non privi di una certa ricercatezza di elaborazione, ma poveri di contenuto e poco rispondenti alla natura del componimento. Il pubblico però gli fu prodigo di incoraggiamento e di applausi, e la principessa Letizia — a concerto finito — volle anche complimentare il giovane concertista e compositore.

p. a. c.

CRONACA

Elezioni provinciali.
La riunnia del senatore A. Rossi e la candidatura del cav. Bosco.

Riceviamo copia della seguente lettera che il senatore Angelo Rossi ha diretta al presidente della Lega elettorale fra esercenti, commercianti e industriali:

« Sono riconoscentissimo a lei ed all'assemblea generale dei soci della Lega della dimostrazione, per me oltremodo lusinghiera, che volleste darmi proclamandomi all'unanimità loro candidato per la riconferma a consigliere provinciale del settimo mandamento. Ma, come ebbi a dichiarare personalmente anche ieri a lei ed ai colleghi delegati della Lega, signori cav. Magnani e Crotti, io, dopo aver maturamente ponderate la situazione attuale nel detto mandamento, mi sono irrevocabilmente deciso a non più ripresentare la mia candidatura. Ed ora le riconfermo in risposta alla cortese sua d'oggi.

« Alla giovine ed attivissima Lega io serberò perenne gratitudine per la prova di stima di cui volle onorarmi. Mi è grato intanto di assicurarla che darò tutto il mio appoggio al nuovo candidato che non sarà per proporre in vece mia.

« Al mio vecchio Borgo Dora, che tiene una sì eminente posizione nello sviluppo costante dei suoi mercati e delle industrie di Torino, ed al quale mi legano saldi vincoli di affetti e di care amicizie, io sarò sempre lieto di rendere la modesta opera mia ove possa giovare al suo benessere ed alla sua prosperità.

« Con distinta stima ed affettuosi saluti, dev.mo suo

« F.to ANGELO ROSSI ».

Il presidente della Lega accompagna la lettera con questo commento:

« Di fronte a tale determinazione, il Consiglio generale della Lega, e per esso la sua Presidenza, convocatasi d'urgenza, prendendo atto col massimo rincrescimento della ferma volontà dell'egregio senatore, conformemente al mandato ricevuto nell'assemblea della sera del 13 corrente, proclamava la candidatura del cavaliere del lavoro *Giacomo Bosco* nel mandamento del rimanente. Tale candidatura sorge spontanea in considerazione dei meriti speciali del proclamato, il quale gode larghissime simpatie, non solo fra il ceto commerciale ed industriale, dal quale è diretta emanazione, ma anche nel ceto professionista ed operaio. Detta candidatura verrà, per i meriti intrinseci della persona, accolta e sorretta col più vivo entusiasmo da tutti i partiti costituzionali ».

***

Riceviamo poi dall'Unione Generale fra industriali e commercianti:

« Il Consiglio dell'Unione Generale fra industriali e commercianti, avuta comunicazione di una lettera di rinuncia del senatore Angelo Rossi alla candidatura a consigliere provinciale pel settimo mandamento, ha deliberato, con vivo rammarico, di proclamare la candidatura del cav. Giacomo Bosco, industriale. La candidatura del cav. Giacomo Bosco raccoglierà certo la simpatia ed il consenso del Corpo elettorale, ed è quella che potrà maggiormente assicurare la vittoria al partito costituzionale nel settimo mandamento.

« Quanto al quarto mandamento, ha deciso di appoggiare vivamente la candidatura del prof. ingegnere cav. Carlo Montù.

« Per il Consiglio direttivo:

Il Presidente *Paolo Timosi* ».

***

Ci comunicano con preghiera di pubblicazione:

« Il Consiglio centrale ed i rappresentanti delle sezioni dell'Unione elettorale cattolica, in adunanza 14 giugno, hanno deliberato: 1.o Di rappresentare il voto degli elettori del mandamento Mercenisio il consigliere uscente, barone avv. Carlo Ricci dei Forres; 2.o Di appoggiare nel mandamento San Salvatore la candidatura dell'ing. cav. Carlo Montù; 3.o Di dare per i mandamenti Dora e Borgo Dora mandato di fiducia al Consiglio centrale perchè provveda, ispirandosi al concetto di sostenere la candidatura costituzionali designate da altre Associazioni cittadine; esprimendo la ferma fiducia che nei quattro mandamenti la cooperazione sincera e compatta degli uomini d'ordine riesca a fronteggiare i partiti sovversivi ».

Querimonia al direttore della Posta.

Il comm. Giuseppe Grebaris, capo-divisione, collo funzioni di direttore superiore delle poste e telegrafi a Torino, venne insignito della commenda di S. Lazzaro di Betlem. Il re Pietro ha voluto dimostrare all'alto funzionario dell'Amministrazione postale italiana il suo gradimento per l'opera del Grebaris quale capo-sezione al Congresso postale internazionale. Ce ne congratuliamo coll'egregio funzionario, del quale ci duole sapere troppo probabile il ritorno a Roma a più alte funzioni recentemente, perchè nel tempo della sua missione a Torino seppe circondarsi e reggere con tatto, giustizia e competenza i servizi di posta e telegrafo.

Il provento della festa " pro minorenni discoli ,,

Il Comitato di beneficenza della Reale Società per l'istruzione ed educazione dei minorenni discoli del Piemonte partecipa che il ciclo dei festeggiamenti testè tenutosi diede il seguente provento netto: Conferenza prof. Tallini e barone Ackerburg L. 417 00 — Spettacolo al teatro Alfieri L. 99 50 — Spettacolo al teatro Carignano L. 3369 95. — Totale L. 3887 45, che vennero versate all'Istituto.

Il Comitato, e non ama il regio commissario avvocato Silvano, porge i suoi ringraziamenti alle Principesse, alle signore ed a quanti portarono un contributo all'opera buona che fu compiuta.

La somma depositata nelle Casse di risparmio postali.

Dal riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio compiute a tutto l'aprile scorso risultano le seguenti cifre:

Depositi a tutto marzo L. 1,855,456,782 64; depositi fatti nel mese di aprile L. 56,532,957 61; rimborsi del mese stesso e somme andate in prescrizione lire 47,644,293 34; credito per debiti giudiziali lire 15,916,776 97; credito complessivo dei depositanti su 4,513,925 libretti in corso L. 1,900,365,521 30.

Per l'Esposizione Internazionale del 1911.

Quarantaseiesima lista di sottoscrizioni.

Totale lista precedenti L. 1,384,370

Raccolta del Collegio dei geometri di Torino (Prima lista).

Collegio dei geometri di Torino	»	400
Abate geom. Gian Francesco	»	100
Alasia geom. Giulio	»	100
Bosco geom. Vincenzo	»	100
Carando geom. Enrico	»	100
Coppa geom. G. M.	»	100
Costando geom. Quintino	»	300
Dove geom. Angelo	»	100
Fontana geom. cav. Nemoro	»	100
Gagliardi geom. Vittorio	»	300
Gariglio geom. Francesco	»	100
Grimaldi geom. Giuseppe	»	100
Gertosio geom. Camillo	»	100
Gaymonat geom. cav. G. B.	»	200
Montecucchi geom. Pietro	»	100
Pegrotti geom. cav. Ernesto	»	300
Rossi geom. cav. Cesare	»	100
Varvelli geom. Antonio	»	100

Totale L. 1.386.969

La Commissione Esecutiva dell'Esposizione ha preso atto con grande compiacimento del seguente ordine del giorno votato per acclamazione dalla Camera italiana di commercio in Montevideo:

« La Camera italiana di commercio in Montevideo plaude all'ardita iniziativa di Torino-Roma per celebrare il cinquantenario della proclamazione dell'unità d'Italia con Roma capitale; augura che le Esposizioni commemorative delle storiche audacie nella ragione dei prodotti dell'arte e del lavoro abbiano concorde l'appoggio d'ogni provincia non solo, ma quello entusiasta di tutte le colonie italiane per raggiungere l'idealità che deve trionfare nel nome d'Italia ».

Il cinquantenario del Regno e la " Dante Alighieri ,,

Il Sottocomitato femminile torinese della « Dante Alighieri », nel proposito di prendar parte alla commemorazione cinquantenaria del Regno d'Italia, curerà a sue spese la pubblicazione di alcune operette storiche, sul seguente tema: « L'omaggio la parte avuta dal Piemonte nel Risorgimento Italiano ».

L'argomento dev'essere svolto in 6 volumetti in-16.o, di 120 pagine circa ciascuno, illustrati, composti per modo che ognuno di essi formi un tutto a sè, e riescano nel loro complesso allo scopo generale proposto.

Essendo questi volumetti principalmente destinati agli operai e agli agricoltori Italiani emigrati, ai quali saranno distribuiti gratuitamente, dovranno essere adatti alla mente di uomini incolti e di fanciulli: semplici e chiari così che no sia facile e piacevole la lettura; animati dal soffio dell'arte, senza offesa della verità storica; tali da educare i lettori ad alti sentimenti di amor patrio e di virtù civili.

I concorrenti dovranno, entro il 30 novembre prossimo, mandare alla Presidenza del Sottocomitato, il titolo del volumetto o dei volumetti, che sarebbero disposti a scrivere, con una breve traccia del modo col quale il tema verrebbe trattato.

Ai concorrenti prescelti verrà corrisposto il premio di L. 250 per ciascuna operetta e una congrua partecipazione agli utili netti che si ricavassero da eventuali edizioni posteriori alla prima, le quali si vendessero in Italia.

Le opere premiate resteranno proprietà del Comitato torinese della « Dante Alighieri »; le altre saranno tenute a disposizione degli autori.

Per qualsiasi schiarimento, rivolgersi alla Presidenza del Sottocomitato femminile della « Dante Alighieri », Torino, Biblioteca Pio Occelle, (Istituti femminili superiori), piazza Venezia.

Una deliberazione dell'Unione democratico-cristiana.

Riceviamo quest'ordine del giorno, con preghiera di pubblicazione:

« L'Unione democratico-cristiana (Sezione torinese della L. D. N.), ritenuto che, per quanto riguarda la proposta municipalizzazione del servizio tranviario, più che alla questione finanziaria devesi por mente alla necessità del riordinamento del servizio stesso in correlazione ai crescenti bisogni della città;

« ritenuto che al Municipio, piuttosto che ai privati, queste riordinamento è possibile, in quanto esso agisce sotto la spinta dell'interesse del pubblico, anzichè del solo guadagno;

« delibera di invitare gli elettori a votare « sì » nel *referendum* del 23 corr. ».

Un vibrato ordine del ferrovieri.

Alla Camera del lavoro fu tenuta ieri sera un'adunanza di ferrovieri del nostro Compartimento. Gli intervenuti erano cinquecento circa. Dopo una vivace discussione venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri torinesi, riuniti in numerosa assemblea la sera del 14 giugno 1907, non sorpresi, ma sdegnati dall'assurdo provvedimento preso a carico di quattro loro migliori organizzatori, protestano nel modo più solenne per questa rappresaglia che segna il principio della fine, dichiarandosi solidali a qualsiasi deliberazione che gli eventi rendessero necessari ».

Un inquilino prepotente che accoltella il padrone di casa.

Da due suoi congiunti e da una guardia municipale fu accompagnato in vettura al San Giovanni l'assistente costruttore Secondo Ramella, d'anni 39, abitante in via Ponte Mosca, nella casa N. 55, di cui è comproprietario. Ieri sera egli aveva redarguito un suo inquilino, certo Vecchi, di professione calzolaio, il quale, per consuetudine, rientrava ubbriaco e disturbava la quiete di tutta la casa. Il Vecchi se l'ebbe a male del rimprovero, e, afferrato un trinciotto, colpì il Ramella alla coscia sinistra, producendogli una vasta ferita. Il dottor Calamida giudicò che essa guarirà tuttavia in una quindicina di giorni.

Per oltraggio alle guardie.

Isei in via Stampatori, N. 2555, fu arrestata la prostituta Chiolero Eva, d'anni 42, la quale al passaggio di due agenti li oltraggiò con epiteti ingiuriosi.

REATI E PENE

Soldati disertori e ladri.

(Tribunale Militare di Torino — 14 giugno).

All'udienza d'oggi, che si protrasse dalle 8.30 fin dopo mezzogiorno, furono discusse tre cause.

Mascra Angelo, condannato in contumacia come disertore, perchè la matrigna, a scopo di sconcerare i suoi figli dal servizio militare, volle fosse condannato il figlio di primo letto di suo marito, fu dal Tribunale mandato assolto.

***

Il soldato di cavalleria Pirovano era imputato di furto in danno di un ufficiale della Scuola di Pinerolo. All'udienza il capitano direttore del Circolo degli ufficiali di Pinerolo, il sesanto derubato ed un furiere dedotti cose tali nel fatto, deposero molto favorevolmente all'imputato, affermando che, nonostante una condanna inflittagli dal Tribunale Penale di Pinerolo per altro furto, il Pirovano aveva sempre goduto della più ampia fiducia. Evidente, quindi, apparivo uno scoverto temperamento nella facoltà intellettive del Pirovano, perchè i due furti avvennero a brevissima distanza di tempo.

Mentre il difensore, con impeto affettuoso di pietà, parlava a favore del Pirovano, la sventurata madre, giunta appositamente da Genova per assistere al dibattimento, e l'imputato piangevano dirottamente.

Il Tribunale fu mite, e condannò il Pirovano a cinque mesi di carcere, compreso il sofferto.

***

Il terzo processo fu discusso a carico di Mandolfi Francesco, dell'86.o fanteria, che era accusato di avere sottratto dalla cucina, ov'era di servizio, tre chilogrammi di carne, che poi aveva consumato in una osteria assieme ad altri militari. Dalla lettura penale risultava che era già stato condannato per i seguenti reati: violenta congiunzione, furti semplici e qualificati, violazione di segreto epistolare, minaccia a mano armata, lesioni con sfregio, associazione a delinquere, violenze a pubblici ufficiali, diserzione, ecc.

Nonostante l'eloquenza disastrosa di queste stato di servizio, che rendeva estremamente difficile la causa, la pena, richiesta in mesi 13 dal P. M., fu ridotta a soli sei mesi di reclusione.

Difensore in tutti e tre i processi l'avv. Vincenzo Bottè.

I piccoli delinquenti.

(Tribunale Penale di Torino).

Non a ragione molte persone, dotate di pratica giudiziaria e di buon cuore, stanno studiando la creazione di un Istituto che educhi e corregga i ragazzi discoli, onde farne uomini probi ed onesti. Le precoci giudiziarie davano, non di rado, ragnare processi di piccoli delinquenti che non sembrerebbero capaci neanche, data la loro età, di pensare e meditare un delitto.

Ogni la cronaca registra il processo svoltosi a carico di certo Barrovi Antonio, ragazzo di quasi nodici anni, che per ragioni di giuoco ebbe a litigare con un suo coetaneo, ragazzo come lui, Barrovi Giuseppe. Il litigio si svolse prima a parole; poi l'uno addò l'altro, e in men che non si dica si azzuffarono. E prima ancora che la gente potesse separarli, il primo inferse, con un temperino, un colpo al secondo, che ne riportò lesione guarita in dieci giorni.

Le rispettive famiglie dei due ragazzi, per quanto unite da vincoli di sangue, non mitigarono lo spirito di odio che pare animasse da ragioni di interessi per un podere contoso tra di esse; e così dovette occuparsene il pretore, che su querela del ferito condannò condizionalmente il piccolo feritore a giorni cinque di reclusione, ai danni e spese verso il ragazzo, costituitosi Parte civile.

Pretore: avv. Bozzi; P. C.: avv. E. Mollard; Difesa: avv. Galvano; cancelliere: Rego.

Panettieri scioperanti.

(Tribunale Penale di Torino — 13 giugno).

Per avere il 13 maggio scorso, durante lo sciopero dei panettieri, attentato alla libertà del lavoro, nella panetteria Landranchi, furono condannati a 15 giorni di reclusione Giovanni Quaglino, Attilio Campano, Virgilio Medici, e Michele Lulli ad un mese.

Da galeotto a marinaro.

(Pretura Urbana di Torino — 13 giugno).

Certo Battista Tocco, il 18 aprile, denunciava di essere stato derubato di 200 franchi da ignoti. La Questura gli chiedeva degli indizi, per potersi mettere sulle traccie dei ladri. Il Tocco diceva che nel peculio rubatogli

La catena del colonnello.

Un colpo audace – La sabbia che accieca. Incontro non desiderato.

Il cav. Domenico Sciarero è colonnello a riposo. Vegeto e robusto, porta con grande disinvoltura i suoi 79 anni, che non sembrano affatto gravargli sulle spalle poderose. E' a lui che, giorni addietro, un fior di pregiudicato, assai noto alla Polizia, ha giocato un tiro audacissimo sperando di godere l'impunità e il frutto della sua impresa. Il destino e gli agenti della squadra mobile, auspice il maresciallo Soro, disposero invece diversamente, come si vedrà.

Il cav. Sciarero qualche mattina fa si era recato, come di consueto, a fare una passeggiatina di salute sul corso Vittorio Emanuele. Potevano essere le 10,30, ed in quell'ora i viali non appariscono certamente deserti. Malgrado ciò, il vecchio colonnello doveva provare a suo spese di quanto ardire siano talvolta muniti certi individui già familiarizzati con le patrie carceri. Il colonnello era entrato, per sue ragioni particolari, in uno di quei chioschetti che prendono nome da Vespasiano e non si accorse di un tale che l'aveva per un tratto pedinato in vigile attesa, fermandosi quindi all'ingresso del poco artistico monumento. Di nulla sospettoso, il cav. Sciarero uscì dal chiosco per continuare la sua passeggiata, ma l'individuo gli si parò di fronte e con gesto fulmineo gli gettò in pieno viso una manata di finissima sabbia. Il povero signore, che non s'attendeva l'atto brutale, ne rimase come accecato e si portò istintivamente le mani alla faccia, atrocissimamente gli occhi per liberarsi dalla sabbia. L'individuo tosto approfittò dell'occasione per strappare violentemente al colonnello la catena d'oro ed i cicendoli che vi erano attaccati. L'orologio rimase però nel taschino, ma il rapinatore non attese altro e preso la fuga scomparendo in breve.

Il cav. Sciarero dovette ritornarsene alla sua abitazione per liberarsi dalla sabbia, prima di poter sporgere denuncia all'Autorità di pubblica sicurezza. Quando potè vedersi ben chiaro preghi un funzionario di fare altrettanto e fornì qualche connotato dell'individuo che lo aveva aggredito. Il questore, venuto a conoscenza del grave fatto, incaricò delle indagini il vice-commissario avvocato Tarantola, che dirige particolarmente i servizi della squadra mobile.

I primi risultati furono buoni: si potè acquistare una polizza di pegno e per conseguenza la catena d'oro che il rapinatore aveva affidata in custodia agli scrigni del Monte di Pietà.

Quanto a lui ai riuscì a stabilire con tutta esattezza chi fosse. Al compito di rintracciarlo pensarono gli agenti della squadra mobile. Le ricerche furono vane per parecchi giorni, ma finalmente ieri, verso le 17,30, il maresciallo Soro, che battera le vie della città, con la sua solita, ma apparente noncuranza, di uomo annoiato, scorava il marciapiede. Questi avrebbe ben voluto farsi piccino piccino per sfuggire al temuto capo della « mobile », ma gli occhietti lincei del maresciallo non lo perdettero di vista un istante. Gli agenti che facevano scorta al bravo Soro tagliarono la strada al briccone e se lo presero caldo caldo fra le braccia, accompagnandolo alla Questura centrale.

L'avv. Tarantola lo interrogò subito. L'arrestato, sapendosi conosciuto, non ebbe difficoltà alcuna a dichiarare di essere il parrucchiere Ottavio Faccio, d'anni 27, ex-inquilino delle carceri cittadine, ma quanto alla faccenda della rapina si lasciò bellamente cadere dalle nuvole. Il funzionario pensò a rinfrescargli la memoria ed il Faccio finì per confessare la sua colpa. Dopo di che fu inviato alle carceri. Le sciagurate appartiene ad una buona ed onesta famiglia!

Una giovane che si getta dalla finestra

In un piccolo alloggio al secondo piano, in via Aosta, 56, abitava col fratello e con una cognata una giovane di 22 anni, Domenica Occelli, da Mondovì. A quanto risulta, la moglie del fratello non la vedeva troppo di buon occhio e più d'una volta da questa condizione di cose erano risultati dei litigi. Il Giovanni Occelli interveniva quasi sempre a pacificare gli animi con savi ragionamenti, dando un po' di ragione alla moglie e un altro poco alla sorella; ma il sereno non durava molti giorni.

Ieri un diverbio era avvenuto fra la giovane Occelli e la cognata, la quale finì per invitarla a lasciare la casa e ad andarsene ad abitare altrove.

La disgraziata ragazza, di carattere piuttosto impressionabile, si accorò talmente, da indursi al suicidio, e in un istante di maggiore esasperazione si gettò da una finestra. Fu raccolta sul selciato del cortile, svenuta e col capo insanguinato. Due guardie municipali ed il fratello la trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove ebbe immediato ricovero. I medici si riservarono ogni giudizio, avendo riscontrato che la Occelli si era fratturato il cranio, riportando anche una commozione cerebrale.

Arresto di tre barabba per molestie ad un prete

L'episodio appartiene al repertorio di disgustose scene che la barabberia offre quotidianamente in spettacolo ai buoni cittadini. Molestare i deboli, tutti coloro, cioè, che per lo speciale carattere che rivestono o per vecchiaia non sono in grado di reagire, è bisogno iniquo di questi esseri, il cui animo è continuamente agitato di malvagie azioni.

La mala sorte di incontrarsi in questa genia toccò ieri al sacerdote don Molinari. Mentre passava in corso Dante, tre barabba — tutti e tre giovani — ispirati da puro spirito di brutale malvagità, gli mossero incontro e lo seguirono dileggiandolo e schernendolo con epiteti oltremodo oltraggianti. Visto il loro atteggiamento vieppiù spavaldo, inquantochè speravano di poter « divertirsi » senza alcun pericolo, il povero sacerdote tentò di sfuggire a quel brutale ed inatteso assalto. Per fortuna sua sopraggiunsero poi alcuni agenti, i quali raggiunsero i tre barabba e li arrestarono. Essi sono certi Ferratto Luigi, d'anni 20, Risaona Leopoldo, d'anni 18, e Dal Santo Pietro, d'anni 20.

Un elettricista che tenta avvelenarsi

Da due persone assieme, Alfredo e Matilde Lari, fu ieri sera accompagnato all'Ospedale di San Giovanni l'elettricista Michele Algeri, d'anni 23, abitante in via Botero, 16, napoletano. Il giovane aveva ingoiato, mentre si trovava in un caffè di via Cernaia, una o due pastiglie di sublimato corrosivo. Egli però all'esperto Rengone, che l'interrogava, insistette nell'affermare che non aveva fatto alcun tentativo per avvelenarsi, mentre i Lari sostenevano il contrario, dicendo anzi che l'Algeri aveva già ricevuto qualche soccorso da un farmacista. Il dottore di turno gli praticò la lavatura dello stomaco, dopo di che l'Algeri fu riaccompagnato a casa. Non volle dire per quale motivo avesse compiuto il folle tentativo.

Sotto un carretto.

Il falegname Eugenio Serra, d'anni 16, abitante in via Baltea, 4, percorreva la via Cotechiano trainando a mano un carretto carico di mobiglie, quando il veicolo sobbalzò ripetutamente. Il povero giovane rimase sotto il carico e riportò la frattura della gamba destra. Le guardie municipali provvidero a trasportarlo al San Giovanni, dove fu ricoverato. Guarirà in 60 giorni.

Ferimento.

La scorsa notte nella casa in via Cuneiglio, N. 17, certo Cordero Francesco, in seguito a lite, ferì con un coltello a lama fissa il panettiere Baiocchi Giovanni, d'anni 25, producendogli una ferita giudicata guaribile in dieci giorni. Il feritore fu arrestato.

Stato Civile di Torino

21 giugno 1907.

NASCITE: 13, cioè maschi 5, femmine 7.

MORTI: Mosini Alessandro, d'anni 52, di Castelnuovo di Verona, possidente.

Biglia Margherita (ved.) n. Cravero, id. 86, di Frossasco, corso Re Umberto, 11.

Morelli di Popolo conte Carlo, id. 17, di Torino, studente, piazza Solferino, 3.

Fachetti Teresa, id. 61, di Casirate d'Adda, soldato ferroviari del Genio.

Gramaglia Giovanna n. Donalisio, id. 31, di Savigliano, contadina, stradale di Chieri, 236.

De Lodi Vincenzo, id. 43, di Torino, segretario, via Lanzo, 183.

Castelli Giuseppina, id. 25, di Castagneto, casalinga.

Lombardi Marcella, id. 20, di Torino, ricamatrice.

Tarditi Antonia v. Domenico, id. 77, di Stroppo, sarta.

Branco Luigi, id. 36, di Mantova da Po, muratore.

Pasquino Carola, id. 17, di Torino, casalinga.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

L'intollerabile anarchia amministrativa del Mezzogiorno della Francia.

I Municipi dimissionari sono 458. Il notabile caso di Montauriol.

Parigi, 15, ore 8.

Il *Gil Blas*, a proposito dell'agitazione dei viticultori, scrive: « I cittadini Lory e Bousquet sono stati colpiti da due anni di prigione, per aver preconizzato teorie sovversive, è vero; ma che essi vivano nel dominio teorico. I cittadini Yvetot e Marck, probabilmente subiranno il medesimo trattamento per i discorsi tenuti alle riunioni pubbliche; discorsi giudicati pericolosi. Se nella via un disgraziato, per compatire la miseria dei viticultori, emette un grido offensivo agli agenti, è arrestato, trascinato in prigione e condannato come perturbatore della pubblica sicurezza. Quanto a Marcelin Albert, il redentore ed il dittatore, egli ha giurato la rottura delle relazioni con i poteri centrali, predica apertamente la disobbedienza alle leggi, organizza la Federazione dei sud; dirige la resistenza e, se domani vorrà, l'incendio divamperà nel Mezzogiorno della Francia.

« Ora egli gode di una libertà di azione e di una impunità senza limiti.

« Vi è una incoerenza, una differenza di trattamento difficile a spiegarsi, e che comincia a inquietare singolarmente il Paese. E dire che tante anime candide credevano all'eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge!

« In seguito agli incidenti militari avvenuti a Narbona, sono stato presi dal ministro della guerra varie disposizioni, ma al momento attuale il ministro della guerra non ha voluto farle conoscere, per lo meno per quanto riguardano gli ufficiali. Per i soldati che si ammutinarono, e spinsero i compagni all'ammutinamento, sono state prese misure severissime.

« Ieri mattina, 'un soldati del 100 fanteria, scortati da gendarmi, sono partiti per Montpellier, per essere tradotti dinanzi al Consiglio di guerra. Essi sono accusati di minaccie ed oltraggi verso i superiori. Gli altri militari compromessi nell'ammutinamento saranno oggetto di pene disciplinari.

« Riassumendo la situazione dei dipartimenti viticoli, ecco la seguente statistica ufficiale delle dimissioni dei Municipii. Il numero delle dimissioni è il seguente: Dipartimento dell'Aude, 163 Municipii; Dipartimento dell'Hérault, 192; Pirenei Orientali, 93; Dipartimento del Gard, 4. Totale, a oggi, 452 Municipii ».

Mandano da Narbona, in data di ieri sera:

« In seguito a una riunione tenuta da diversi membri del Comitato di Narbona, ieri sera, il dottor Ferroul, sindaco dimissionario, ha indirizzato all'on. Aldy, deputato di Narbona, un telegramma, con il quale il Ferroul inserisce il deputato di deporre alla Camera la seguente proposta di legge: « La frode sui prodotti alimentari, in tutte le sue forme, sarà assimilata al furto, punita con le medesime pene del furto, senza pregiudizio delle prescrizioni della legge fiscale ».

Si ha da Montauriol (Argelliers): Un incidente penoso si è prodotto in questo paese. Una donna morì ieri mattina. Il sindaco, pregato dalla firma del permesso di inumazione, stava per farlo, quando gli si fece notare che, dando la firma, ritirava le dimissioni. Il sindaco dichiarò che non firmava, e pure esso avvertiva il parroco che non aveva il diritto di procedere ai funerali, e fece avvertire altresì l'impiegato del cimitero che non facesse scavare la fossa. Il parroco dichiarò che se gli si trasportava il cadavere in chiesa, egli avrebbe dato la sua assoluzione e farebbe le preghiere di rito, ma non si sarebbe recato al domicilio della defunta, nè al cimitero. La famiglia, addolorata, è in una situazione angosciosa. Essa non sa che fare di quel cadavere, tutte le Autorità rifiutandosi di dare gli ordini necessari al seppellimento.

Questo episodio è significativo, e prova il portarsi grave che deriverà al Mezzogiorno dalla ormai deplorevole ostinazione degli agitatori.

Sul caso del venerabile maggiore Giovannetti.

Roma, 15, ore 16.

Come ieri sera si poteva prevedere, non è mancato il deputato che ha rivolto un'interrogazione al Governo attorno al caso Giovannetti. L'on. Santini ha infatti presentato alla Presidenza della Camera un'interrogazione rivolta al ministro della guerra « per sapere se sia vero che il venerabile della Loggia massonica Giuseppe Garibaldi, il Asonna, il cav. Giovannetti, maggiore del Genio in servizio attivo, abbia dichiarato al sindaco di quella città di non aderire al Comitato per le onoranze a Garibaldi, considerata la decisione della Loggia di non unirsi che a quei Comitati che si facciano promotori di onoranze strettamente popolari ».

La *Vita* commenta così questa interrogazione: « Alla Camera non mancano deputati che hanno aderito al Comitato popolare per le onoranze a Garibaldi, e noi vogliamo sperare che non impunemente il deputato Santini tenterà di diminuire l'importanza ed il significato delle onoranze a Garibaldi nel suo centenario ».

E' da osservarsi però, a proposito del commento della *Vita*, che qui non si tratta di diminuire il significato delle onoranze a Garibaldi, ma si tratta soltanto di sapere se un maggiore dell'esercito, in attività di servizio, possa fare una pubblica manifestazione antidinastica.

Un procedimento contro magistrati di Genova?

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10:

La *Vita* afferma che è già stato deliberato dal ministro Orlando l'invio di un commissario inquirente a Genova allo scopo di stabilire le responsabilità che possano attribuirsi a quella Magistratura per la recente procedura in genere e l'atteggiamento in ispecie dell'Autorità giudiziaria seguito di recente davanti allo scandalo della *Ramiera*.

Il provvedimento del guardasigilli sarebbe di imminente pubblicazione, e insieme si avrebbe un prossimo deferimento dei singoli magistrati al Consiglio di disciplina della Corte di Cassazione.

Altre sopraffazioni nell'elezione di Girgenti.

Ci telegrafano da Girgenti, 15, ore 9:

Ieri, tardi, doveva aver luogo la proclamazione di Gallo. Il presidente della terza sezione di Girgenti disse di aver sentito, per errore, il verbale di scrutinio in una busta depositata, con la scheda, presso il pretore. Si deliberò, con sei voti contro tre, di attendere istruzioni dalla Camera. Votarono contro: il presidente dei presidenti, cav. Rocchi, presidente del Tribunale, e due presidenti di seggi di Favara. L'avvocato Bernardi, presidente di un seggio di Favara, protestò contro la mossa e le sopraffazioni della maggioranza, dichiarando di spedire il verbale della sua seduta alla Presidenza della Camera.

Interrogazioni parlamentari

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10:

L'on. Campana ha presentato un'interrogazione ai ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se ritengano opportuno, nell'interesse dell'agricoltura nazionale, ridurre sensibilmente l'attuale tariffa di trasporto del gesso, dei rifiuti inutilizzati nei grandi centri e di altre materie parimenti inutilizzate, accordando in tal modo il voto unanime ripetutamente manifestato dal Consiglio superiore dell'agricoltura ».

Gli onorevoli Chiesa, Vicini, Tasca, Viani, Comandini, Treves, Pais, Montemartini, Meghieri, Pescetti e Ferrarini hanno chiesto di interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se, dopo le risultanze del processo al Tribunale di Cagliari, non creda necessario dei provvedimenti che cancellino le tracce dei fatti del 1906 in Sardegna.

Camera dei deputati.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10:

La seduta antimeridiana della Camera si apre con una cinquantina di deputati presenti. Al banco dei ministri stanno gli onorevoli Orlando, Cocco-Ortu e Schanzer. Si discute tranquillamente il progetto di legge sull'ordinamento giudiziario.

Gli ultimi preparativi all'Aja.

Aja, 15, ore 6,55.

La convenzione firmata ieri da un delegato plenipotenziario di ogni Potenza, rappresentata all'Aja nel 1899, concerne: 1.o Il mantenimento della pace generale; 2.o I buoni uffici e le mediazioni; 3.o le Commissioni internazionali d'inchiesta; 4.o l'arbitrato internazionale.

Il protocollo da firmarsi, oggi è stato proposto dal Governo russo, affine di permettere ai Governi non rappresentati, alla prima Conferenza, di essere considerati come aventi aderito a questa convenzione. I delegati degli Stati non firmatari firmeranno oggi una dichiarazione di adesione, affine di loro permettere di seguire i lavori della Conferenza attuale e di firmare qualsiasi nuova convenzione risultantene.

Il ministro del Giappone, interrogato intorno all'azione della Delegazione del suo paese alla Conferenza per la pace, ha dichiarato: « Noi veniamo a portarvi il contributo dell'esperienza acquisita durante l'ultima guerra! ». Egli ha smentito poi recisamente la notizia pubblicata dal *New York Herald*, che il Giappone abbia intenzione di sollevare un incidente circa i suoi rapporti cogli Stati Uniti.

E' difficile seguire tutte le voci pessimiste che circolano all'Aja intorno alla Conferenza. Come avviene sempre alla vigilia dell'apertura di queste discussioni internazionali, le notizie sensazionali sembrano sortire dal suolo. Si attribuisce a certi delegati l'intenzione di presentare delle proposte straordinarie, talune visibilmente ostili a questa o quest'altra Potenza.

Si attribuisce a certa Potenza l'intenzione di proporre di eleggere quattro vice-presidenti, ma la scelta sarebbe impossibile a farsi. Più si prende contatto, più si è convinti che, malgrado le difficoltà, malgrado il pessimismo e lo scetticismo, i delegati sono risoluti a raggiungere il risultato: questa è attualmente la nota dominante.

Nelidoff ha visitato ieri mattina la sala della Conferenza per prendere le ultime disposizioni. Si assicura che il suo discorso di domani conterrà nelle linee generali una specie di programma destinato a servire di punto di partenza ai lavori. Si dice, d'altra parte, che non bisogna aspettarsi un accordo su certe questioni. Delle divergenze di vedute sono probabili nella discussione che dovrà procedere colle maggiori precauzioni; ma la buona volontà di tutti permette di sperare che i cattivi proselitti non si realizzeranno. Un giornale pubblicato da Stad comincierà ad uscire domani. Sarà quotidiano e darà delle informazioni sulla Conferenza. I giornalisti olandesi hanno affittato le sale superiori dei caffè per i colleghi esteri, ove essi troveranno tutte le facilitazioni per lavorare. La Direzione del Kurhaus di Scheveningen offre l'entrata ai giornalisti durante il loro soggiorno all'Aja.

Nessun trattato d'alleanza franco-spagnuolo.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 8:

Anche il *Petit Parisien* smentisce la notizia pubblicata ieri sera dal *Matin* (e che io vi telefonai a titolo di curiosità), secondo cui il Governo francese avrebbe notificato al Governo italiano la firma di un trattato d'alleanza tra la Francia e la Spagna, e un trattato simile era stato concluso fra l'Inghilterra e la Spagna. A quanto sembra, questa smentita emanerebbe contemporaneamente dal Ministero degli esteri e dall'Ambasciata di Spagna.

Ciò che chiedono le tribù marocchine.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,10:

Il *Times* ha da Tangeri: « Le domande delle tribù concernono specialmente le espulsioni di tutti gli europei, le messa in libertà dei prigionieri, la destituzione di alcune proprietà confiscate dall'antico Sultano, l'abolizione dei dazi d'entrata, il ritiro della protezione europea accordata ad alcuni indigeni. Gli uomini delle tribù corseggiano i dintorni della città. Parecchi assassinii sono stati commessi nell'interno della città. Si prevedono nuovi disordini.

Conferenze contro l'absinthe.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10:

Quattromila persone hanno assistito ieri sera ad una conferenza organizzata dal giornale il *Matin* contro l'*absinthe*, ed hanno approvato un ordine del giorno chiedente al Parlamento di votare una legge interdicente la vendita e la fabbricazione.

Una contro-dimostrazione è stata organizzata dalla Federazione nazionale degli esercenti. Alcuni arresti vennero operati per rifiuto di circolare.

Sull'incendio a bordo del *Bremen*.

Ci telegrafano da Tolone, 15, ore 7:

Fu in seguito ad un'esplosione di una damigiana di benzina che il fuoco si manifestò a bordo del *Bremen*. E' la terza volta che il fuoco si appiglia a bordo di questa nave. Appena i marinai si accorsero dell'incendio, avvertirono il contr'ammiraglio Germinet, il quale diede ordini energici, grazie ai quali le fiamme vennero immediatamente spente. Il quartier-mastro Billaut è stato gravemente ustionato alle braccia, al petto ed al viso. Il suo stato ispira delle vive inquietudini.

Due gravi incendii.

Ci telegrafano da Lisbona, 15, ore 7,10:

Un incendio è scoppiato al deposito dell'Arsenale di marina. Si cerca di circoscriverlo.

***

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,10:

Mandano da Suakim: Un violento incendio è scoppiato mercoledì sera a Port-Soud ed ha completamente distrutto numerose case di commercio, le quali non erano assicurate perchè le Compagnie di assicurazione rifiutano di assicurare i rischi delle case in legno. Le perdite ammontano a circa 200,000 franchi.

Un altro mortale incidente della corsa per la Coppa dell'Imperatore

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 8,10:

Un altro mortale incidente si viene a conoscere ora, accaduto durante le corse per la Coppa dell'Imperatore. Esso è stato terribile. A Weilmunster una vettura *Mieerre*, condotta dal belga Bragaon, per una falsa manovra precipitò sulla folla che attendeva l'arrivo dei concorrenti. Uccise la signora Geim e ferì gravemente sei persone.

Scioperi americani.

Londra, 15, ore 9.

Telegrafano da New York: Gli scaricatori arrestati scioperanti, riprendendo il lavoro, hanno attaccato furiosamente, a colpi di coltello, gli operai non sindacati che lavoravano durante lo sciopero. Una ventina di questi ultimi sono rimasti gravemente feriti.

Mandano da Buenos Ayres che lo sciopero parziale degli impiegati del porto, cominciato nei giorni scorsi, si è generalizzato. Il movimento del porto è paralizzato. La situazione del Plata non è cambiata. Si considera la possibilità che non venga rimesso a galla che con molto ritardo.

Il colpo di Stato di Stolypine.

Una Commissione incaricata di rispondere al Governo.

La delinquenza nelle Associazioni segrete russe.

Pietroburgo, 15, ore 7,10.

La seduta della Duma fu ripresa alle 9 di ieri sera. Il presidente del Consiglio, Stolypine, dichiarò che occorre che la Duma decida immediatamente sulla questione da lui posta: se la Duma rifiuta di far arrestare all'istante i sedici deputati accusati, il Governo crederà che la Camera non voglia più lavorare con lui. Il Governo pertanto declina ogni responsabilità per la sicurezza dello Stato, se gli accusati non saranno arrestati immediatamente.

I cadetti propongono di rinviare la proposta del Governo ad una Commissione. La Destra e gli ottobristi si oppongono. La discussione si fa tempestosa. Viene rivolto ai socialisti il rimprovero di tradire la patria e si rinfacciano loro altri delitti.

Il prof. Kiesewetter, uno dei principali cadetti, dichiara che era necessario rinviare la domanda di espulsione dei deputati ad una Commissione, onde esaminare la questione in modo minuzioso e trovare una risposta al Governo che sia compatibile colla dignità dell'Assemblea. L'oratore si mostra ostile all'espulsione.

Un certo numero di oratori rinunziano alla parola. Rodicheff grida: « Se noi dovremo morire, moriremo degnamente! ».

La Duma, infine, contrariamente alla richiesta del presidente del Consiglio, Stolypine, decide a grande maggioranza di rinviare la questione della esclusione temporanea dei 55 deputati socialisti-democratici e dell'arresto di 16 di loro ad una Commissione composta di 22 deputati, la quale dovrà presentare, entro domani sera, la sua relazione. Si crede che le conclusioni della Commissione saranno contrarie alla richiesta del Governo.

La Commissione dei 22 è composta di 11 cadetti, due polacchi, 3 socialisti-rivoluzionari, 2 socialisti-nazionali e quattro membri del partito del lavoro.

I ministri lasciarono la sala della Duma prima che terminasse la discussione, che dette comunicazione alla riunione della Commissione.

Si prevede che la Commissione, pronunciandosi contro il Governo, la Duma possa essere sciolta.

La domanda del Governo, tendente all'esclusione di 55 deputati, è basata sul principio che il Governo considera tutti i partiti, socialisti e democratici, come un elemento rivoluzionario pericoloso per lui e per il paese.

Sedici deputati sono passibili di provvedimenti giudiziari per motivi privati; gli altri trentanove sono solamente sospetti, e dovranno essere sepolti dalla Duma, non definitivamente, ma fino a che l'inchiesta non avrà stabilito la loro innocenza. In attesa, essi non potranno sedere alla Duma, essendo sottoposti ad un'inchiesta giudiziaria.

A proposito della richiesta di Stolypine per l'arresto dei sedici deputati, Milioukoff ha detto ad un giornalista: « E' la fine della Duma! ». Un altro deputato dei cadetti, Maklakoff, conta su di una maggioranza finale in favore dell'esclusione dei sedici deputati. Ne risulterebbe allora una rottura irreparabile fra i cadetti ed i partiti estremi, ma la Duma sarebbe salva.

Parecchi deputati della Duma, minacciati di arresto, hanno lasciato Pietroburgo ieri sera. I dintorni del palazzo della Tauride formicolano di agenti di polizia, e forti distaccamenti percorrono le vie.

Un manifesto dell'Associazione dei socialisti democratici ai contadini invita questi ad organizzarsi e mettersi in comunicazione cogli operai e di tenersi pronti ad entrare in lotta aperta contro le Autorità costituite, allo scopo di impadronirsi dell'Amministrazione per trasmetterla ai rappresentanti del popolo. L'Associazione è entrata in relazione diretta coll'organizzazione criminale segreta, che ha per obbiettivo principale di preparare una sollevazione militare ed a cui si dà il nome di organizzazione militare del partito del lavoro democratico socialista russo.

Il deputato Zerus, membro di questa Associazione, ha organizzato il 12 giugno a Pietroburgo una riunione segreta ed aveva ricevuto delle informazioni sulle guarnigioni di Vilna e Pietroburgo.

Una Delegazione della guarnigione di Pietroburgo aveva anni promesso il suo concorso. L'Associazione era divenuta il centro al quale le Associazioni rivoluzionarie segrete, ed i gruppi organizzati dai Comitati locali nelle classi più povere, indirizzavano le loro domande per l'istituzione, colla forza, di una repubblica democratica. Tutti i Comitati segreti inviavano i rapporti dell'Associazione e si trovavano così al corrente della forza e delle risorse dei rivoluzionari. L'Associazione faceva venire a Pietroburgo dei membri dei Comitati segreti per ricevere delle istruzioni ed essa inviava dei suoi membri alle riunioni illegali degli operai per pronunciarvi discorsi incendiari.

I testi al processo Boise.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 11:

Si ha da Boise (Idaho): Il Pubblico Ministero interroga i testimoni a carico. Questi corroborano le dichiarazioni fatte da Orchard. La Difesa solleva un incidente, dicendo che i testimoni sono stati condotti dalla banda alla quale appartiene Pattnand.

Borsa di Torino.

15 giugno.

Rendita cons. medio d'uf. 103 00.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 00.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine corrente 103 770.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 35.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 6: denaro 99 90, lettera 99 100.
Germania 5: denaro 122 020, lettera 123 055.
Londra 6: denaro 25 14, lettera 25 16.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Obblig.	Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 506.			
»	Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 502.			
»	Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 450 1/2.			
»	Banca d'Italia 4 0/0 500.			
»	Ferr. Vittorio Emanuele 307.			
»	Ferr. Sarde C. 351.			
»	Ferr. Italiane 3 0/0 343 1/2.			
»	Ferr. Meridionali 342 1/2.			
»	Sicule 4 0/0 are 512.			
»	Ferr. Secondi Sarde 4 0/0 511.			
»	Ferr. Mediterranee 4 0/0 500.			
»	Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 514.			
Azioni	Banca d'Italia 1243, 1242, 1244, 1243.			
»	Commerciale 829, 829 1/2, 830, 829.			
»	Meridionali 714.			
»	Comini Vicenza 496 1/2, 497 1/2.			
»	Fiat 900, 903 1/2, 901.			
»	Italia 135, 136.			
»	Rapid 34, 32.			

Mercato sostenuto. Banca ferma a 1242, 1244. Comit pure resistente a 829, 830. Automobili inattivi ed invariati.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12 — In seguito al contegno delle Borse di Parigi e di Genova continuarono da noi stamane i realizzi e le solite vendite speculative. Per conseguenza, pur non chiudendo ai minimi, il mercato si mantenne debole. Le maggiori transazioni furono cogli per i valori bancari, per le Terni, le Edison, Savona, Elba, Metalli. Nessuna variazione invece per la rendita e deboli i cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16 — Debolissimi i corsi delle altre piazze; da noi pure giornata pessima: nei valori dove si notarono vendite più insistenti troviamo il Carburo Romano 1172, 1124; le Terni 1521, 1500, 1507; Elba 544, 533, 536; Savona 413, 410, 411; Soda 160, 143; Banca d'Italia 1241, 1233 50, 1237 50. Deboli pure le Meridionali a 718, 711, 715; Mediterranee 435, 433 50; Credito 568; Virezia 1299, 1313; Veneta 300; Metalli 165 50, 161 50; Distillerie 172; Armstrong 336. Immutate la rendita e più deboli i cambi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14 ore 16:

Rendita Italiana 3,75 0/0 per a. 103 66.
» » 3,75 0/0 per f. c. 103 85.
» » 3,50 0/0 per a. 102 45.
» » 3,50 0/0 per f. c. 102 70.

Banca d'Italia 1240 — Banco Commerciale 830 — Credito Italiano 572 — Banco Roma 109 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 502 — Immobiliare 224 — Beni Stabili 268 — Imprese Fondiarie 109 — Risanamento 40 — Meridionali 718 — Mediterranee 436 — Veneta 304 — Navigazione G. I. 470 — Romana Omnibus 290 — Acqua Marcia 1580 — Condotte d'acqua 390 — Gas 1105 — Pantanella 83 — Zuccheri Romani 83 — Terni 1515 — Ferriere 300 — Metallurgiche 163 — Elba 540 — Assuaio 266 — Piombino 264 Antimonio 260 — Montecatini 194 — Eritrea 30 — Prodotti chimici 210 — Aosta 240 — Bastogi rame 55 Elettrochimica 143 — Carbure Romano 1120 — Korka 455 — Forzi elettrici 98.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18:

Rendita 105 72 — Mauca 1239 — Comit 828 — Credito 573 — Meridionali 713 — Mittel 538 — Rubattino 472 — Raffinerie 371 — Industrie 324 — Ridenais 265 — Marsiai 320 — Terni 1472 — Armstrong 338 — Elba 534 — Savona 413 — Molini 335 — Bunolerio 370 — Carbure 1130 — Korka 456 — Impresse 115 — Italo 133 — Rapid 35 — Officine 525 — Volteri 515 — Dauco 201 — Antimonio 215 — Raffinerie manca.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 14 giugno 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 75 n. c.	103 65	103 67½	103 65	—
» » f. c.	103 35	103 75	103 75	103 65
» 3 1/2 0/0	102 80	102 85	102 80	102 85
» 3 0/0	—	70	—	—
Banca d'Italia	1234	1240	—	1240
Meridionali	718	718	720	720
Mediterranee	434	434	434	434
Banca Generale	—	92 50	70	—
Credito Fondiario	—	—	1540	—
Condotte, Cantieri	—	—	1205	—
Mar. Gen. Italiana	471	470	470	—
Raffin. Zuccheri	370	—	374	—
Canta Sovvenzioni	—	—	71	—
Società Veneta	—	—	303	—
Obbl. Meridionali	—	—	503	—
» Ferr. Stat.	—	—	348	—
Cr. Fond. it. 4 0/0	—	—	501	—
» 4 0/0	—	—	501	—
Banco Sicilia	—	—	511	—
» 4 0/0	—	—	504	—
Acqua Marcia	—	1585	—	—
Immobiliare	—	224	—	—
Società Tramvia	—	294	—	—
Gas	—	1110	—	—
Condotte Acque	—	390	—	—
Banco Roma	109	109	109	109
Credito Italiano	572	570	570	—
Soc. Ital. Carburo	—	1122	1120	—
Soc. Ital. Bonifiche	—	—	50	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	141	—	—
Banco Commerc.	827	829	827	—
Azioni Terni	1505	—	1510	—
» Edison	909	—	905	—
Orlando F. Smith	—	—	—	—
Risanamento	—	38	—	—
Ansaldo-Armatr.	236	—	—	—
Cambi:				
Francia	99 85	100 02½	100 02	99 97½
Londra	25 14	25 14½	25 15½	25 15½
Germania	122 87	123 01½	122 95	122 95
Tendenza debole.				

Borse Estere

Borsa di Parigi, 14 giugno. — Chiusura.

Rendita francese 3 0/0 (ammortizzabili) — —
» » 3 0/0 84 45
» » 3 1/2 0/0 — —
Rendita italiana 3 75 0/0 103 65
Cambio su Londra a vista 25 14
Consolidati inglesi 2 75 0/0 87 7/
Obbligazioni Lombarde 317 25
Cambio sull'Italia 99 15/16
Turco unico 98 45
Banca di Parigi 1605 —
Tunisino 501 —
Kaisiano 4 0/0 (rendita) 102 70
Rendita Ungherese 4 0/0 94 75
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0 93 1/2
Fiorini Ottomani 701 —
Argento fino 112 50
Credito Fondiario 503 —
Suez 4000 —
Lotti Turchi 155 75
Ferrovie Meridionali a termine 709 —
Rendita Russa unica 91 25
Nuovo prestito Russo 91 50
Rendita Portoghese 3 0/0 67 25
Banca di Francia — —
Cambio su Madrid 11 50
Banca Commerciale Italiana — —
Rendita Serba 4 0/0 81 00
Tendenza ferma.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 734,6; ore 15: 737,2; ore 21: 738,1.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-piovoso; ore 15: coperto-piovoso; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 18,2.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,2 Minima + 15,0

Piazza Castello — Nelle aiuole ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 16,0
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 14,4

15 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 20, minuti 16.
Giorno della luna 5°.

Stazione farmaceutica Barbisio (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 14 + 16,0
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 12,0

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino,

SPORT

SCHERMA.

Il match Kirchoffer-Athos di San Malato sfumato.

Il rifiuto del francese — La risposta dell'italiano

Probabile duello?

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 21:

Il *Mattino* pubblicherà domani una corrispondenza particolare da Barcellona sul gran convegno schermistico in cui si è disputata la Coppa del Re. Il Concorso internazionale è stato organizzato dal giornale *El Mundo deportivo*, patrocinato dalle Autorità.

Dopo varie gare, si doveva svolgere il match Kirchoffer e Athos di San Malato. Specialmente interessante doveva riuscire questo *match*, trovandosi di fronte due fra i più forti campioni, che si battevano per la prima volta con la spada di combattimento.

Questo *match*, dopo essere stato più volte rimandato, non ebbe più luogo. Il corrispondente ha fatto un'inchiesta, dalla quale traspariscono chiaramente che Kirchoffer non vuole effettuare il *match*. Il primo punto del dissidio fra San Malato-Kirchoffer è stato la scelta del presidente della Giuria, che Kirchoffer voleva per sè; si oppose San Malato, che chiese come presidente il senatore Marton, il più autorevole rappresentante della scherma spagnuola, e un ufficiale dell'esercito, sconosciuto da entrambi.

Kirchoffer mantiene il suo volere; e San Malato, pure di fare il *match*, si arrese, chiedendo il bottone smerciatore. Kirchoffer lo negò. Quando si stava per decidere l'ora del *match*, Kirchoffer chiese una lettera di scuse, avendo tanto il San Malato rifiutare il presidente; e San Malato scrisse la lettera, affinchè la festa di Barcellona non venisse turbata, così spiegandosi: « Ben volentieri vi faccio le scuse che sono ragione pretendete ». Ma neanche questa lettera bastò a persuadere Kirchoffer.

Intanto era scaduto il termine della festa, ed il sindaco di Barcellona disse che il *match* non era più inscritto nel programma della festa. San Malato allora, reputandosi libero d'azione, indirizzò la seguente lettera a Kirchoffer, consegnatagli con ricevuta di ritorno qualche ora prima che Kirchoffer si disponesse a partire per Parigi:

« Mi si comunica che il sindaco di Barcellona, in seguito alle vostre esigenze ingiuste, ha dovuto sospendere il noto *match*. Riprendendo così la mia libertà d'azione, non devo più sopportare il vostro grossolano modo di agire. Voi avete agito come un fanfarone. Mi era stato detto che siete ineducato e falso; mi era anche stato detto che siete un codardo con la spada in mano. Questa è la sola cosa che mi resta per provarvi che ricevete l'espressione del mio disprezzo ».

Fino all'ora in cui il corrispondente del *Mattino* scriveva, Kirchoffer, che aveva rimandata la sua partenza, non aveva ancora risposto. Si prevede un duello.

Torneo militare a Roma.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Stamane il Re si è recato al Circolo Militare per assistere al torneo schermistico tra ufficiali. Venne ricevuto dal capo di Stato Maggiore, generale Saletta, dal comandante del Corpo d'armata, generale Foria di Comato, e dal comandante la Divisione militare, generale Marabelli. Il Re, al quale venne presentata la Giuria, si trattenne circa un'ora, assistendo ad alcuni assalti, riusciti brillantemente, e felicitandosi coi concorrenti. Alle ore 9,30 il Re fece ritorno al Quirinale.

AUTOMOBILISMO.

I concorrenti della Pechino-Parigi in lotta coll'acqua.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 1.

Mercoledì sera i concorrenti della corsa Pechino-Parigi si erano fermati a Pataling e a Tchatao. Vi erano arrivati in gruppi separati e alloggiavano in detestabili alberghi. Il domani dovevano passare parecchi contrafforti di montagne per giungere alla valle. La strada segue quivi le rive di un largo corso d'acqua. Questo torrente conduce al passo montagnoso di Kiming, ove la strada fiancheggia durante alcuni chilometri, delle acque vorticose. Il suolo è sempre argilloso e la via pericolosa. Nessuno vi si avventura durante la notte. Nessun cinese in questi paraggi acconsentirebbe d'altronde a servire di guida nelle tenebre. Capita che una piena improvvisa, dovuta alla stagione torrenziale, obblighi a farsi precedere da un uomo a cavallo. Alle volte le acque si spandono dall'uscita dei passi delle montagne in tutta la campagna e bisogna in alcuni punti traversare queste acque a guado. Nessuna notizia ci è pervenuta ancora da Kiacolegi intorno agli audaci automobilisti.

Un'altra vittima della corsa del Taunus.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, ore 1.

Un automobile, che tornava dal Circuito del Taunus, ha ucciso a Francoforte sul Meno un fanciullo di quattro anni. Non si sa ma sia l'autore dell'accidente. *(Matin).*

TIRO A SEGNO.

Il tiro alla Farnesina.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Ecco i risultati delle categorie che hanno subito qualche variante in seguito ai tiri di ieri, giovedì:

Categoria II. — *Giovanili:* Colecio Luigi, 181; Maggio Giovanni, 100. — *Rappresentanze Corpi militari:* Legione carabinieri di Verona, 97, 50; 11° bersaglieri, 96, 60; 6° alpini, 95.

Categoria III. — *Militari:* Pascello Mario, tenente 3° artiglieria, 197; Tiberi Alearda, capitano 3° fanteria, 194.

Categoria VIII. — *Maria Girolamo*, 24; Baltrame Domenico, 24.

Categoria XII. — *Fortuna.* — Cargnelutti Giuseppe, 50; Corse Francesco, 50.

Categoria XIII. — *Gara Reale.* — Widmer Gaspar, 180; Corba Luigi, 150.

Categoria XVII. — *Campionato Internazionale di viticoltura.* — Conti Attilio, 181.

Categoria Fiumer. — *Rappresentanze:* Ricreatorio Umberto I, di Roma, 359. — *Maria ripetibile - Sezione A:* Tosi Gaetano, 47; Accorretti Virginio, 47. — *Sezione B:* Ciacchia Raffaele, 47. — *Sezione C:* Reali Cesare, 50.

IPPICA.

Le corse ad Auteuil.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 21:

Ad Auteuil oggi ha avuto luogo la corsa « Prix des Drags », col premio di 25 mila franchi, su di un percorso di 4200 metri. Presero parte alla corsa sei cavalli. Sono giunti:

1.o *Du Tribouchet*, di 4 anni, di Kotoff; 2.o *Vielen II*, di Cuvillour; 3.o *Journaliste*, di 6 anni, di Pinchet.

CICLISMO.

La festa anniversaria al Ciclo Sport di Alba.

Ci scrivono da Alba, 14:

La simpatica festa che dovrà solennizzare l'anniversario di fondazione del fiorente Club Sportivo Albese, si svolgerà domenica, 16 corrente. Oltre all'inaugurazione della nuova sede, elegantissima, sarà disputata, sul percorso di Km. 53 [Alba-Canale-Alba], il Campionato sociale ciclistico; poi vi sarà un pranzo sociale; una passeggiata ciclo-automobilistica; un trattenimento schermistico e mandolinistico, ed infine una veglia danzante. La perfetta armonia che regna fra la Direzione del Club ed i soci tutti è pegno sicuro che la festa riuscirà splendida.

ALPINISMO.

Unione Escursionisti.

Settima gita sociale (23, 24 e 25 giugno): Zermatt-Gornergrat-Lago Maggiore. Le iscrizioni si ricevono di giorno presso il signor Angelo Perotti, via San Francesco da Paola, 21 (Telefono 16-62); di sera alla sede sociale, via dei Mille, 14. Esse si chiuderanno oggi, 15 corrente.

Analisi dei vini e degli estratti concianti.

Si avvertono gli interessati che, avendo il Governo germanico provveduto alla distribuzione agli Uffici doganali dipendenti degli elenchi a stampa contenenti i fac-simili delle firme dei funzionari italiani autorizzati al rilascio dei certificati di analisi che devono accompagnare le nostre spedizioni di vino e di estratti concianti in Germania, viene a cessare per i nostri esportatori l'obbligo della legalizzazione consolare dei certificati medesimi.

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 14 giugno.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma 1868-84) 5 0/0	—	—	
400 Buoni Pontificio 1869) 5 0/0	—	—	
Obbligazioni			
4000 Ecclesiastico 5 0/0	—	—	
500 Ferroviaria 5 0/0 athenea per conto dello Stato dalle Società esercentile reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1867-68-69). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, articolo 3	349	—	
Certificati			
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	—	—	
Obbligazioni			
500 Rimb. ferrate Romane (detta colonnata) 5 0/0	252	—	
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510	—	
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0	—	—	
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	305	—	
5/6 Str. ferr. Novara 5 0/0	250	—	
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	285	—	
400 Str. ferr. Cuneo 5 0/0	404	—	
250 Str. ferr. Torino-Voltri 5 0/0	—	—	
10 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	379	—	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde 4, nuove. Rimb. 1870 (R. decreto 6 agosto 1873) 5 0/0	351	—	
500 Id. id., serie C (Emissione 1885)	351	—	
500 Id. id., serie D (Emissione 1885)	351	—	
Prestito			
100 Unificato de la città di Napoli 5 0/0	106	—	

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Verbanese.	415	—	
500 Ferr. Meridionali 3 0/0	344	—	
500 Id. Sardegna 3 0/0	310	—	
500 Id. Sarde, serie A 3 0/0	344	—	
500 Id. id. id. B 3 0/0	348	—	
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	372	—	
500 Società Torinese Tramways e ferrovie economiche	514	—	
500 Offic. Savigliano 5 0/0	511	50	
500 Società Siderurgica di Savona	518	—	
500 Id. Napoletana Imprese Elettriche	515	—	
500 Società Card. di calcio (Roma)	503	—	
500 Id. Min. di Monteponi	450	—	
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	495	—	
500 Id. Ilva, 4 Ilva 5 0/0	506	—	
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	515	—	
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai, Terni	500	—	
500 Id. id. di Piombino 4 1/2	495	—	
500 Prestito Provincia Alessandria	470	—	
500 Id. Prov. di Lucca	486	—	
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0	514	—	
500 Id. id. 5 0/0	509	—	
500 Id. id. 5 1/2 0/0	499	—	

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (600) B. d'Italia	—	—	
500 Banco Commerc. Italiana di Milano	—	—	
500 Credito Italiano	189	—	
250 Società Bancaria Italiana	309	—	
500 Banco di Roma	105	50	
Banca di Torino (stampigliate)	8	—	
500 Soc. Piemontese e Industr. Torinese	145	—	

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	—	—	
250 Id. id. Secondarie Sarde	260	—	
500 Id. id. Sicule	508	—	
500 Id. id. Mantovane	505	—	
250 Id. id. Sicule	262	—	
250 Id. id. Piacenza (1ª emissione)	270	—	
250 Id. id. Piacenza (2ª emissione)	254	—	
500 Id. Elettric. Alta Italia	225	—	
500 Id. Aeron. Italiana Carburo di calcio (Roma)	—	—	
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	512	50	
500 Id. Ital. Elettr. già Cruto	93	—	
500 Id. id. di Applic. elettriche	156	—	
500 Id. Elettrotecniche Italiane	160	—	
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi	240	—	
500 Id. Anon. Odicine già Diatto	490	—	
500 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	46	—	
500 Id. Ferr. Piemontesi già Va delle	505	—	
500 Id. Fonderie di acciaio fabbricaz. Fratelli Ansaldi e C.	231	—	
500 Soc. Piemontese e Industr. Torinese	145	—	

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	—	—	
250 Id. id. Secondarie Sarde	260	—	
500 Id. id. Sicule	508	—	
500 Id. id. Mantovane	505	—	
250 Id. id. Sicule	262	—	
250 Id. id. Piacenza (1ª emissione)	270	—	
250 Id. id. Piacenza (2ª emissione)	254	—	
500 Id. Elettric. Alta Italia	225	—	
500 Id. Aeron. Italiana Carburo di calcio (Roma)	—	—	
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	512	50	
500 Id. Ital. Elettr. già Cruto	93	—	
500 Id. id. di Applic. elettriche	156	—	
500 Id. Elettrotecniche Italiane	160	—	
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi	240	—	
500 Id. Anon. Odicine già Diatto	490	—	
500 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	46	—	
500 Id. Ferr. Piemontesi già Va delle	505	—	
500 Id. Fonderie di acciai fabbricaz. Fratelli Ansaldi e C.	231	—	
500 Società Siderurgica di Savona	518	—	
500 Id. Fabbrica Italiana di Lime	61	—	
15 Id. Italiana di Elettrochimica	102	—	
250 Id. Acciai, Terni	—	—	
1 Id. Fabbrica Italiana d'automobili F. I. A. T.	—	—	
500 Id. Officine Elettriche Genovesi	—	—	
20 Id. R. Yust, costr. autom. (Intral in l	41	—	
25 Id. Autom. Rapid	—	—	
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	25	—	
20 Id. Automob. Prinetti Stucchi	—	—	
50 Id. Italiana del Forni (Genova)	—	—	
25 Id. Samona, Guidazzi, Torricelli	—	—	
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	15	—	
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	—	—	
100 Id. Offic. Turkheimer p. ani. e vei.	—	—	
200 Id. A. Fernbrogor.	—	—	
25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano)	—	—	
25 Id. Fiat-Ruggiano	—	—	
25 Soc. Fiat S. Giorgio	—	—	
25 Id. Marchand e Fabb. aut. (Genova)	—	—	
25 Id. e Fides e Fabbrica aut. (Roma)	45	—	
25 Id. canap. Carello	—	—	
100 Id. Un. Esp. Mott.	—	—	
25 Id. Fabb. Autom. « Italia », Torino	—	—	
250 Id. Cantiere Navale di Sestri Ponente	350	—	
25 Industrie Metallurgiche e Torino	90	—	
25 Fonderie Pocorati	50	—	

Industriali e minerari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino (v.)	360	—	
— Id. id. id. (nuove)	192	—	
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	255	—	
100 Id. Anon. Agricola Ind. e La Cadigero	255	—	
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	82	—	
50 Id. Italiana del Gramaccio artificiale	65	—	
250 Id. « Eridania » di Genova	—	—	
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	—	—	
250 Id. Soc. Ferrarese	208	50	
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	—	—	
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi	45	—	
100 Id. Valser: ciem: e mat. Vecchi e C.	135	—	
25 Id. Torin. pap. past.	30	—	
1 Id. Dist. R. Milano	178	—	

Industrie varie.

200 Soc. Cost. Ital.	165	—	
250 Id. Costruz. Meccaniche (Cerisiers e Meriè	176	—	
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia v.	280	—	
— Id., id., id. nuove	170	—	
100 Id. Cotel Casale	105	—	
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stampi.)	80	—	
251 25 Id. Isolato di San Teodoro	—	—	
250 Id. Anon. Pellami e Calzature	272	—	
500 Id. Cementerie Imperiali Carboni	—	—	
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	—	—	
200 Id. Id. Tess. stampati (Milano)	—	—	
250 Id. Istituto Romano di beni stabili	260	—	
125 Id. Riviera dell. Venezia Alb. Biolog.	120	—	
100 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vigevano)	—	—	
250 Id. di Monteponi	624	—	
1000 Id. Fab. Pavesi	1145	50	
1000 Id. Amid. It. Milano	—	—	
1000 Id. Col. Piemontese	235	—	

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio delle sete (già Bariaido e C.)

Operazioni dal 14 giugno 1907.

Organsini	C.	7	Kg. 800,—
Trame	»	1	» 19,40
Greggie	»	6	» 256,40
Articoli diversi	»	3	» 1810,60
Totale	C.	17	Kg. 2886,40
Sete pesate	»	19	» 1569,47
Totale	C.	36	Kg. 3145,87

Colli esitati nel mese e raffronti:

Stagionati	N.	266	Kg. 19297,17
Pesati	»	136	» 3057,60

CARMAGNOLA, 14 giugno 1907.

Foglia gelsi, miria 7000, da L. 0,70 a 1,10 al mirio.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 10 giugno 1907.

Vitelli da latte di prima qualità al Kg. L. 11 75; id. seconda qualità 9; id. terza qualità 8.

OLEGGIO, 10 giugno 1907.

Buoi grassi di prima qualità al quintale L. 89; id. di seconda qualità 82; id. di seconda qualità 80; vitelli grassi di prima qualità al chilogramma 1 21; id. di seconda qualità 1 16; id. di terza qualità 1 03.

Sulzi da latte da L. 25 a 30.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 10 giugno 1907.

Frumento al quintale L. 24 12; segala 18 62; meliga 15 12.

OLEGGIO, 10 giugno 1907.

Meliga al quintale da L. 14 50 a 15; segale da 17 a 17 25; avena da 20 40 a 20 70.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 10 giugno 1907.

Fieno maggengo al Mg. L. 0 72; paglia 0 48.

Fieno maggengo nuovo al quintale da L. 7 00 0.

CASALE, 11 giugno 1907.

Fieno di prima qualità al Mg. L. 1 20; id. di seconda qualità 0 80.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 10 giugno 1907.

Legna forte al Mg. L. 0 26; id. dolce 0 24.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 10 giugno 1907.

Polli mostrati per capo da L. 1 20 a 1 60; galline da 2 a 2 50; piccioni da 0 55 a 0 75; conigli da 1 20 a 1 50.

Uova fresche alla decina L. 0 80.

SOCIETÀ

Torino — A regito Gnesti si è costituita, con sede in Torino e succursali in Brescia e Milano, e per la durata fino al 31 gennaio 1930, l'anonima « Società Industriale Macine Accessori (S. I. M. A.) », col capitale di L. 550,000, diviso in N. 2500 azioni da L. 200, aumentabile a L. 1,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio. La Società ha per iscopo la fabbricazione e la vendita delle macine da molino, dei martelli, accessori ed articoli affini. Il Consiglio nominò a proprio presidente il sig. ing. Emilio Maroni, a vice-presidente il signor Ferrata Fortunato. A consigliere delegato della Società per anni quattro ed a direttore generale della stessa per la durata sino al 31 gennaio 1916 venne nominato il signor Augusto Blanc, al quale furono conferite, con firma libera, la gestione tecnica ed amministrativa della Società e le attribuzioni ed i poteri per tutti gli affari correnti e di ordinaria amministrazione, con facoltà di sostituire a sè uno o più procuratori. Vennero pure nominati direttori i signori rag. Giacomo Ferrata e Carlo Saroni.

— Il signor Vincenzo Villaplana, rappresentante generale e procuratore per l'Italia della Compagnia *Singer* per macchine da cucire e legale procuratore per l'affrancazione degli affari riferentisi e conclusi dalla ora disciolta Società Adcock e C., ha conferito al signor La Bruna Giovanni fu Nicola il mandato colla qualifica di capo-negozio per la città e provincia di Torino, cogli incarichi e facoltà speciali indicati nell'atto 21 maggio 1907, rogato Serafini, notaio in Roma.

"PICCOLI AVVISI"

(carattere carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

ABILI tornitori meccanici sono ricercati da importante stabilimento. — Scrivere cassetta 119 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14019

CERCASI apprendista meccanico solito retribuito. — G. GROSSO, via Roma, 27, p. 1°. c 13919

CERCASI commessa distinta per negozio biancheria, maglierie. Serie referenze. Scrivere cassetta 134 a, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14104

CERCASI d'urgenza bravissima cuoca. — Rivolgersi Agenzia ROSSI, Piazza Carignano, 4. c 14151

CERCO scritturale ufficio avvocato, 70 mensili. — INDICATRICE, Piazza Castello, N. 14. c 14146

CONIUGI senza prole cercansi per Stabilimento industriale, la moglie come portinaia, il marito come imballatore. Esigonsi referenze inoccepibili. — Rivolgersi: Via Amedeo Pejron, N. 26. c 14096

CONTABILE provetto, con ottime referenze, perfetta conoscenza partita doppia, cercasi per azienda industriale. — Scrivere cassetta 144 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14159

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, pratico stenotecnico cercasi da importante Casa. Dettagliate offerte, pretese, cassetta 133 S, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14040 Bl

COTONIFICIO circonda Torino, cercasi abile assistente tessitura colorati e abile meccanico. — Scrivere cassetta 84 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13793

IMPORTANTE Casa cerca viaggiatore in pellami e calzature. Inutile offrirsi senza perfetta conoscenza dell'articolo e clientela Alta Italia. — Casella postale N. 204, Torino. c 14035

GIOVANE ben introdotto clientela capo-mastri, fabbricanti mattonelle, segnalasi materiali costruzione Torino, provincia, troverebbe pronto collocamento piazzista viaggiatore. — Scrivere, con referenze, cassetta postale 48, Torino. c 13836

ON ricerca pour de suite bon comptable-correspondant, dactylographe parlant et correspondant à perfection l'italien, le français et si possible l'allemand, de préférence ayant bonne connaissance en machines-outils. Offres avec certificats et indication du salaire demandé. — Ecrire cassette 136 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14132

STENOGRAFA dattilografa abilissima cercasi da Società Genovese importante. Stipendio iniziale lire 120 mensili. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere casella postale 706, Genova. 14040 M

SIGNORINA cercasi da commessa disposta viaggiare. — MILANO, via Barbarous, 8, Torino. c 14163

Domande d'impiego. 2

ABILE giardiniere diplomato, buona istruzione, capace condurre agenzia, cerca stabile impiego. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 122 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14032

ASSISTENTE giovane, capace dirigere impresa civili e stradali, conosce bene disegno, da cauzione, cerca collocarsi come assistente presso importante Ditta imprenditrice. — Scrivere cassetta 140 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14157

ATTIVO, energico trentenne, praticissimo amministrazione, corrispondenza, contabilità, acquisti, già direttore procuratore importanti stabilimenti, ottime referenze, sarebbe disponibile. — Scrivere DE-BERNARDI 220, posta, Torino. c 12704

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, dattilografo, cerca occupazione serale. — Scrivere cassetta 131 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14101

CHAUFFEUR meccanico cerca posto presso famiglia; pretese minime. — Scrivere ADOLFO, posta. c 14143

DITTA contabile, segretaria, dattilografa Remington, occuperebbesi ovunque seria Ditta, migliorando condizione. — EMMA N., posta, Torino. 13461

DISPONENDO ora libero occuperebbesi giovane impiegato. Conoscenza perfetta francese. Milanese preferito. — NASSY, Sant'Anselmo, 4. c 14064

EX-istituttaliere, munito migliori referenze, cerca occupare fattorino, scritturale. — INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 14148

GIOVANE ventunenne, buona istruzione, capace contabilità, conoscenza perfetta lingua francese, cerca decoroso impiego. Dispone anche piccola cauzione, purchè garantita. — Scrivere cassetta 123 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14031

GIOVANE diciottenne, licenza tecnica, dattilografo, corrispondente italiano, spagnuolo, francese, cerca impiego. — Scrivere cassetta 132 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14100

INGEGNERE ferroviario ripetutissimo, munito referenze primissimo ordine, offresi dirigere Imprese costruzioni ed esercizio di qualsiasi ferrovia o tramvia in Italia od all'estero. Scrivere per trattative: O. 9283, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 13809 R

LICENZIATO Scuola Agraria con buona pratica, occuperebbesi quale sotto-agente, possibilmente in provincia. Ottima moralità e referenze. — Scrivere ENGO, fermo posta, Bra. 14012

VENTIDUENNE pratico commercio, buone referenze, occuperebbesi per lavori ufficio magazzino presso importante Casa commerciale o industriale; mite pretese. — Scrivere cassetta 152 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14102

VENTINOVENNE, pratico commercio, industria, America Sud, nazionale, cerca occuparsi anche estera Casa seria. Referenze serie. — Scrivere C. 1150, posta, Torino. c 14153

23ENNE viaggiatore pratico tessuti cotone cercasi piazza e Piemonte, cerca occuparsi anche cambiando articolo. — INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 14149

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCASI per avviatissima azienda, socio o corrispondente disponendo L. 70,000, capitale assicurato. — Dalle 15 alle 17 1/2 via Banchi N. 18, ragioniere RACCA. c 13825

CERCASI persona seria, anche attempata, disposta impiegare 5000 affare onesto lucrosissimo. — Scrivere PRIMAVERA 55, posta, Torino. c 14078

INDUSTRIA seria, aumentare capitale circolante, cerca corrositista 5000, 5 0/0 garantite. — Scrivere cassetta 136 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14113

RIMETTESI avviato negozio articoli di lusso, posizione centralissima, reddito netto 30,000. — Scrivere cassetta N. 93 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13830

RIMETTESI per ritiro commercio, avviato negozio articoli casalinghi, buona posizione. — Rivolgersi NOVELLI, via Belfiori, 5. c 14131

RIMETTO negozio corrovrie coppure solo mobilio. — Rivolgersi Drogheria GALETTO, Piazza Vittorio, 15. c 14151

RIMETTESI avviata cartoleria presso Porta Nuova, ritiro 4800 e 5000. Esclusi mediatori. — Fermo posta, A. C. 14046

2 MILA rimetto caffè-latteria e liquoreria avviatissimo. — INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 14173

Ville, case, terreni, vendite, 4 affitti e acquisti.

ACQUISTEREBBESI casa valore 100,000 capitalizzando 5 0/0. Esclusi mediatori. Rivolgersi MIANI, Montecuccoli, 9. 13796

ACQUISTEREBBESI villa posizione amena, preferibilmente nei dintorni di Torino. Comodità comunicazioni. — Scrivere dettagliando, cassetta 105 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13893

BIOGLIO (Biellese). Villa bene arredata (16 vani, 10 letti), affittasi stagione estiva. — Rivolgersi postinaio via Garibaldi, 46. c 14015

GRESSONEY St. Jean, d'affittare due case con belle camere ammobiliate. — Rivolgersi LAURENT Leopoldo, Gressoney. c 13216

IN Versante (800 metri sul livello del mare) affittansi due palazzine, comfort moderno, luce elettrica, vicine stazione linea Cuneo-Vinovo. — Rivolgersi cav. DASSIGNANO, Netaio. c 14066

OTTIMO affare comperando villa sulla collina del Monferrato. — Per schiarimenti rivolgersi Fratelli PAISSA, Piazza S. Carlo, 3, e RICHIARDI, via Genova, 18, negoziante mobili. 14154

PALAZZINA mobiliata da affittare, giardino, frutti, verdura, in collina, presso Asti, ferrovia. — Rivolgersi FORNACA, via S. Massima, 51, Torino. 13254

PRE' ST-DIDIER (Val d'Aosta). Alloggio mobigliato, terrazzo, affittasi stagione estiva. — Scrivere *raccomandate* FERROD ANTONIO. c13549

SAN Francesco al Campo, due chilometri stazione San Maurizio, vendesi Villa-cascine, fabbricati civile e rustici, giardino ombroso, frutteto. — Scrivere RICHETTI, via Mazzini, 34, Torino. c 13490

VENDESI casa per campagna, 10 camere, cantina, latteria, stalla, fienile, giardino cintato, terra, attualmente coltivata a fiori e frutta. Comodità ferroviaria. Rivolgersi da VACCARINO, via S. Secondo, 4, Torino. c 12985

VENDESI villa signorile con rustico colli Santa Margherita. Geometra FONTANA, via Belfiori, 14. c 13549

VENDESI collina Pinerolo villa 12 ambienti, terrazzo, acqua potabile fonte propria; casa giardiniere, giardino 5 giornate cintato. — Informazione presso Ing. MOTTURA, via Montecuccoli, 2. c 13957

VENDEREBBESI in Torino casa d'angolo, posizione centrale, poco fitto. — C. R., posta, Torino. Esclusi mediatori. c 13770

VENDO bella casa nuova, presso d'estate, reddito garantito netto cinque e cinquanta. — GRASSI, Barriera Lanzi, Torino. c 13934

VILLA da vendere, non lungi da Torino, bella posizione. — Rivolgersi dal portinaio via Madama Cristina, N. 6. c 13465

150 MILA vendo casa nuova, costruzione moderna, giardino, posizione centrale. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. c 14079

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

CERCASI [illegible] e cucina. — Scrivere C. G. 25, fermo posta. c 14074

CERCASI piccolo alloggio non oltre terzo piano. Indicare località, prezzo. — Scrivere cassetta 135 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14112

LOCALE uso ufficio, negozio, affittasi. — Società Cartolino, via Cavour, 12. c 13870

PEL primo luglio alloggio 5 camere e corridoio, piano 4°, vista sulla via a levante, balcone verso corso. — Via S. Secondo, 40, Torino. c 13799

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI mobigliato o ammobiliato vuoto alloggio 5 camere. — INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 14147

DAFFITTARE due camere ammobigliate, vetrata pianoscritoio. — Orto Botanico, 27. c 14179

OFFRESI bella camera mobigliata a signora onesta sima, istruita, educata, disposta governare piccolo alloggio. — Scrivere con referenze alla cassetta 142 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14167

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE 12-15 HP, motore Aster quattro cilindri, completo d'accessori, funzionamento perfetto, carrozzeria di lusso, vendesi subito lire 6000. — Garage FERRETTI, via dei Fiori, 191. c 13798

BICICLETTA splendida, nuova, vendo urgente bisogno presso incredibile. — Via Massini, 2, portinaio. c 14138

BICICLETTA vendo, via Po, 4, CANEVARO, dalle 13 alle 16. c 14161

BICICLETTA inglese vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c 13978

CAVALLINA dalmata distintissima, charrette, finimenti, attacchino elegante, vendesi. — Tenente DE BIASIO, Fossano. c 14083

DONNA sposa, civil condizione, sposerebbe signore attempato dabbene. — Scrivere CARYL G., posta, Torino. c 14126

FAGIANI vendo due coppie; argentati, dorati, nuovi a prezzi convenienti. — Restaurant Maletto, Sassi. 14111

GHIACCIAIA piccola cerco occasione mio famiglio. — Offerta con prezzi TREBBI Adolfo, posta, Torino. 14085

LA Cassa Popolare Italiana, Cooperativa, per costituzione doti, pensioni, capitali differiti, case, mediante versamenti quindicinali e maggiori, ricerca rappresentanti ogni importante località (Torino escluso). — Scrivere alla Sede sociale, Genova (Via Maragliano). c14003

PIANOFORTE d'occasione vendo, corso Ricardi, 15, Portimio. c 13925

AMORE assolta, giulesa. Sposo fra giorni. Abiti i più affettuosi ed appassionati saluti. Tuo. c 14089

ANGELICA, sposa, segue consigli genitori, il nostro voto compiranni tra Giuseppina Maria E. c 14170

EFFE. Era inquietissimo prolungato silenzio. Ora meglio; ma desidero dal mio tesoro particolare assicurazione. Come sempre, tuo per la vita. c 14008

GEMMA. Ritardo indipendente da me. Vi amo ardentemente. Vorrei b.... c 14135

GENOAD. Lettera assennata non esige replica. Purtroppo situazione attuale... insostenibile per entrambi, ci impone decisioco supremo. Se amore che sempre ci unì, è veramente sincero, deve consigliarci questo passo... col tempo ne saremo soddisfatti. Nessun rancore adunque. I restiamo buoni amici!... veri amici. I tuoi auguri dimostrami tua generosità; grazie di vero cuore. Sii sempre felice. Addio! c 14216

MIRANTA (Biella). Causa disguido, ricevo adesso sua. Ritiri lettera posta. G. D. c 14133

SIGNORE impiegato libreria M. S. Dennis, sera 1 giugno, passeggiata corso Vinzaglio, Duca Genova, pregasi ritirare posta, scavi indirizzo tre nomi del luogo ci troviamo. c 14157

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

DATTILOGRAFIA Rem